

GE vs G8

GENOVA A FUMETTI CONTRO IL G8



GEvsG8

GENOVA A FUMETTI CONTRO IL G8

rilasciato con licenza creative commons
[<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>]

autore della pubblicazione: SUPPORTO LEGALE
[<http://supportolegale.org>]

progetto dell'associazione culturale DEI CIOMPI (Torino)

prima edizione luglio 2006

edizione a cura di FORTEPRESSA per SUPPORTOLEGALE



FORTE PRESSA
csoa Forte Prenestino
via Federico Delpino
Centocelle - Roma
[fortepressa@forteprenestino.net]
[<http://crack.forteprenestino.net>]
redazione di:
Alessio Spataro (organizzazione)
Salvo Santonocito (impaginazione)

copertina: TEO LA SPIA ROSSA

retro di copertina: ZEROCALCARE

vignette: ALESSIO SPATARO, DANILO MARAMOTTI

imprinting: DARIO MORGANTE

tecnologie: ELIO SPATARO

I CONTENUTI DI QUESTO ALBO SONO STATI CREATI E DONATI DA ATTIVISTI DI SUPPORTOLEGALE, MA ANCHE E SOPRATTUTTO DA PERSONE BEN PIÙ NOTE ALLE QUALI ABBIAMO SEMPLICEMENTE CHIESTO UN AIUTO PER SOSTENERE I PROCESSI ALLORA IN CORSO E CHE, SEMPLICEMENTE, CE L'HANNO DATO.
GEvsG8 HA VISTO LA LUCE IN UN TEMPO PIÙ LUNGO DI QUELLO INIZIALMENTE PREVISTO ED È STATO COMPOSTO DAGLI ATTIVISTI DI SUPPORTOLEGALE SECONDO LORO PERSONALE CRITERIO. SPERIAMO CHE TUTTI COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO NE SIANO SODDISFATTI. IN OGNI CASO LI RINGRAZIAMO DI CUORE.



L'aggressione a una folla fitta a centinaia di migliaia, una città stretta tra la montagna e il mare, è stato il più deliberato atto criminale commesso dalla forza pubblica dal tempo degli scontri anni settanta in poi.

I preposti alla sicurezza e all'ordine attaccarono in Genova una quantità umana senza via di uscita, né di fuga. La sua densità era tale da non consentire deflusso, scioglimento. Quella concentrazione umana era materialmente insolubile e politicamente così vasta e varia da non poter essere isolata.

Fu aggredita per arroganza dai poteri nuovi appena eletti». Fu aggredita perché quei poteri non volevano essere da meno dei predecessori che a Napoli, governo D'Alema a ministro degli Interni Bianco, avevano chiuso, insaccato e storpiato una manifestazione analoga, più piccola, soltanto pochi mesi prima.

A Genova i responsabili dell'ordine pubblico attaccarono la folla per punirla, con tutto il seguito e il carico di odio, accanimento e vigliaccheria contro i catturati.

Il disordine pubblico scatenato a Genova non è stato scintilla di nuovo odio civile grazie allo sforzo di neutralità della magistratura. È stato lasciato impunito l'omicidio di Carlo Giuliani, ma non l'infamia degli abusi commessi dal personale della forza pubblica. La magistratura ha liberato gli arrestati, ha aperto inchieste, le ha svolte, ha prodotto prove di accusa. Proprio in questi giorni un pubblico ministero al processo per la strage del 1969 alla Banca dell'Agricoltura a Milano, ha chiesto l'assoluzione degli ultimi tre imputati, fascisti del movimento Ordine Nuovo. Lo Stato di quegli anni incriminò anarchici, arrestò e trattenne in prigione per anni degli innocenti, fu responsabile della morte violenta di un accusato a vuoto, il ferroviere Giuseppe Pinelli. Lo Stato di allora promosse tutti i presenti nella stanza dell'interrogatorio di Pinelli.

Lo Stato allora depistò e aizzò odio civile.

Oggi un suo magistrato chiede l'assoluzione per i tre imputati fascisti, prosciogliendo sé stesso.

Oggi si può parlare di Genova come di un caso scellerato, ma a parte.

Oggi si possono portare alla sbarra dei tutori dell'ordine responsabili di lesioni e di pubblico disordine.
Genova mai più, e mai più ci hanno provato.
Quella folla aggredita e offesa aveva un pieno di ragioni per essere sulla breccia. Anticipava la sua resistenza alle futura guerre dell'impero del bene. Gli imperialisti del bene armato e da asportare a forza, oggi stanno sulla graticola irakena. E sono giusto trenta anni che lasciarono a rotta di collo il Vietnam. Se ne andranno anche da Baghdad come da Saigon. La folla di Genova aveva ragione. Essa è la parte migliore di questo paese. Prima ancora di ricevere un adeguato atto di giustizia, si è guadagnata diritto di ascolto, rispetto e memoria.

Erri De Luca, estate 2005



PAG.73 **ALBERTO CORRADI**
[Verona 1971]

vladtepee@yahoo.com

Dal 1993 pubblica su svariate riviste e antologiche tra cui *Snuff*, *Comix*, *Stripburger* (Slovenia), *Frontiera*, *Kerosene*, *Mutate&Survive* (Portogallo), *Stereoscopic* (Francia), *L'Ostile*, *Blue*, *Mostri*, *Strip Art Vizura* (Macedonia), *Par Condicio*, *106U* (Canada), *Silent Wall* (Serbia) e *XL*. Ha pubblicato pure gli albi **Cronache da Apatolandia** (Mezzoterraneo) e ! (De Falco).

Collabora come illustratore per ragazzi con la Salani, mentre per la Travenbooks è uscito nel marzo 2006 il suo **Il mostro nella tazzina**. Scrive pubblicando sia su varie antologie di racconti che i saggi *Hayao Miyazaki: viaggio nel mondo dei bambini* (Akromedia), oltre a *Godzilla il Re dei Mostri* (Musa) e *Creature d'Oriente* (Tarab) realizzati con Maurizio Ercole. Dal 2000 partecipa a numerose mostre collettive e personali in Italia, Slovenia, Portogallo, Francia e Corea del Sud.

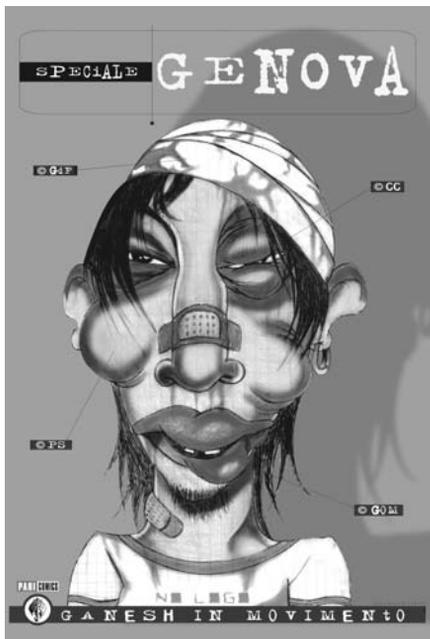
Dal 2001 è caporedattore della Black Velvet Edizioni (Bologna). Dice di **Caverna** (che qui pubblichiamo per la prima volta): «Quando disegnai questa storia era il 2001, e l'orrore del G8 incombeva come un macigno mal riposto nella mia gola (...) Hanno aperto un foro all'entrata e lasciato una caverna all'uscita del cranio di un ragazzo che il populismo della destra catodica ha sentenziato avrebbe fatto meglio a restare a casa, ch  ora sarebbe vivo. Ho immaginato Carlo in quel posto dove tutti i disobbedienti finiscono a detta della gente perbene. Ho immaginato la solitudine e il freddo, un vuoto incolmabile. Come una caverna.»

PAG.23 **ALESSANDRO STAFFA**
[Verona 1959]

www.agitpop.info

Dal 1982 lo sgorbionismo di AlePOP Staffa ha prodotto fumetti ipercolorati e dissacratori, illustrazioni con tecniche eterogenee, progetti grafici per aziende, associazioni culturali, centri sociali, rassegne d'arte, riviste, gruppi musicali, quadri e disegni in varie dimensioni. Da *Alter Alter* e *Frigidaire* a *Rumore*, *Trib *, *Musica di Repubblica*, *TuttoMusica*, *Il Cuore*, *Tank Girl*, *Carta*, *Il Manifesto*,

Par Condicio, *Sotto Mondo Edizioni*, *Mtv*, *VideoMusic*, *Odeon Tv*, *Lupo Alberto Almanacco*, *Blue*, *Inguine*, *Centro Fumetto Andrea Paziienza*, *AAA Edizioni*, *Interzona*, *Rizla+*, *2003 Condom*, *l'Espresso*, *MegaChip* *Vicenza*, *Kufia - Matite per la Palestina*, *XL*, *Negative Catalogo* e *Centro Fumetto A. Paziienza*. Ha all'attivo una copiosa serie di mostre personali e collettive. Dal '90   stato ideatore e art director di caratteristiche pubblicazioni d'immaginazione atipica (**Bzz**, **Trib **, **Interzona**, **AlterVOX**, **AgitPOP**, **BRR!**) e di recente ha promosso e partecipato a una raccolta collettiva di cronistrie disegnate sulla campagna elettorale nazionale (**alvotoalvoto.net**) ancora alla ricerca di una pubblicazione. Alcuni suoi videocartoons (www.molecole.it), realizzati in collaborazione con Tibor Fabian, sono stati proiettati in alcuni festival, tra cui: *Cartoombria* (Mostra Internazionale delle Immagini Animate, Perugia) e *Polyphonix 40* (Centre Pompidou, Parigi). Vive e scarabocchia a Bassano del Grappa (Vicenza). Ha promosso un'antologia collettiva di cronistrie a fumetti sulle politiche del 2006 (www.alvotoalvoto.org).



Ganesh - speciale G8 [dicembre 2001]

PAGG.33-70 **ALESSIO SPATARO**

[Catania 1977]

spacchiosazzo@libero.it

Dopo la Scuola del Fumetto di Milano nel 1999, partecipa alla produzione fumettistica indipendente italiana: *Fumettagenda, The Artist, Sinestesia, Plastilina, Killers, Inguine, Frigidaire, Kerosene, Centrifuga, Res-Istanze, Krakatoa, Blue* (con gli episodi della ninfomane Loredana Fizio, alias **Lori Fizio**) e **Nonzi** (antologia tematica a fumetti che ha contribuito a fondare).

Sullo speciale *Kerosene G8* pubblica **Cos'ho fatto a Genova** una delle prime testimonianze disegnate sul vertice di Genova del 2001. Vince il premio Attilio Micheluzzi - Nuove Strade al Napoli Comicon del 2003. Disegnatore satirico da sempre (*Cuore, La Piccola Unità, L'Erroneo, Guerre&Pace, Liberazione, Erre, Falcemartello, Progetto Comunista, Scarceranda, Indymedia / Supporto Legale*) produce nel 2004 la sua prima raccolta di vignette: **Cribbio** (sul nano piduista, per Edizioni Interculturali) seguita da **Bertinotte** (2006), la prima raccolta di vignette sul primo presidente della camera cattocomunista. Collabora dal 2005 con *l'Isola Possibile*, l'allegato regionale siciliano del quotidiano *Il Manifesto*, con le strisce del **Tgg'mpare** e con la rubrica web settimanale **Cuttìgghio Nazionale**.

Ha lavorato anche come magazziniere, autore pubblicitario, insegnante di fumetti, archivist, grafico Rai e comparsa in film e pubblicità rigorosamente orribili. Attualmente vive e lavora a Roma come illustratore (ad esempio su **Pezzi**, un catalogo collettivo che ha contribuito a realizzare, o con *Carta*, dove ha anche realizzato le strisce di **Mario il Precario**) e partecipa all'organizzazione del *Crack!*, evento annuale di fumetti indipendenti presso il centro sociale Forte Prenestino.

PAG.62 **CLAUDIO CALIA**

[Treviso 1976]

claudio@sherwood.it

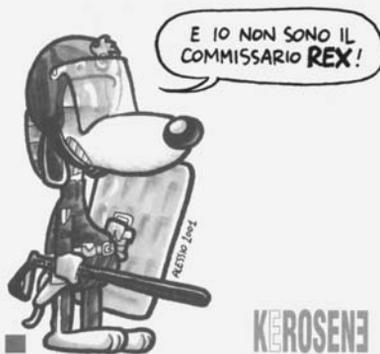
www.nuvoleonline.splinder.com

Ha pubblicato su *Jam City, Kerosene speciale G8, Nonzi, Antologia Self Comics, Freak City*.

Con Massimo Perissinotto e Niccolò Storai ha curato il libro *Lucio Fulci, poeta del macabro* per le edizioni Underground Press. Organizza dal 2004 insieme ad Emiliano Rabuiti lo Sherwood Comix Festival a Padova producendo (e pubblicandovi) un catalogo annuale tematico di fumetti: **Comix Against Global War** (2004), **Vite Precarie** (2005) e **Fortezza Europa** (2006, con Coniglio Editore). Conduce per Radio Sherwood la trasmissione radiofonica settimanale **Sherwood Comix... on air!**

Kerosene - speciale G8 [settembre 2001]

**a genova
non è
stata
una
fiction...**



KEROSENE

PAG.53 **FILIPPO SCOZZARI**
[Bologna 1946]

www.filipposcozzari.org - trecinni@libero.it

Già stanco dell'università, esordisce ventottenne pubblicando, senza averlo mai concordato, due storie su *Fantascienza Pocket* del '74, un'antologia di «cagate da cagnacci focomelici» (come precisa lui stesso nel suo libro **Prima pagare, poi ricordare**, Coniglio Ed.) per conto di Gino Sansoni che lo paga poco e perde anche i suoi originali. Filippo invoca il demonio e Sansoni muore poco tempo dopo.

Mentre litiga con le femministe di Radio Alice, decine di storie a fumetti su riviste storiche come *Il Mago*, *Alter*, *AlterAlter*, *AlterLinus* e *Re Nudo* rappresentano dal '74 al '78 un esordio più dignitoso del precedente per il curriculum fumettistico di Scozzari in cui spiccano le celeberrime **Fango**, **Ossigeno**, le prime tavole di **Àbsôlût**, **Rompicoglioni** (che qui ripubblichiamo essendo un dono dell'autore per *Supporto Legale*), **Ripresa registrata di avvenimento agonistico** e **Vecchia gloria**. Ma la gloria vera e propria arriverà subito con la mitica **Cannibale** plasmata assieme ad altri pilastri del fumetto nostrano (Tamburini, Pazienza, Liberatore e Mattioli) e con **Frigidaire**, la rivista d'avanguardia fondata nel 1980 dal gruppo di Cannibale con Vincenzo Sparagna e destinata a rappresentare uno storico cambiamento di stile e contenuti nel panorama del fumetto italiano.

Dopo aver dato sfogo al suo cinismo lavorando anche con le riviste satiriche *Il Male*, *Il Lunedì della Repubblica* e *Zut*, con *Frigidaire* raccoglie le sue prime antologie tra cui **Primo Carnera**, **Dottor Jack**, **Suor Dentona** e **Altri Cieli** e dalla fine degli '80 illustra diversi lavori per pubblicità, cinema, musica e moda.

Per tutti gli anni '90 scrive articoli su riviste e quotidiani e continua a pubblicare sulla sempre più sporadica *Frigidaire*, con *Tempi Supplementari*, *Il Nuovo Male*, *Art Core*, *Phoenix* e *Blue/Mare Nero* che ospita diverse storie brevi ed edita il volume **Figate** (1999).

Dal 2001 al 2003 segue l'amico Sparagna sugli ultimi *Frigidaire* e su *La Piccola Unità* e nel 2005 disegna la copertina del cd musicale di *Supporto Legale*.

PAG.21 **GIANNI PACINOTTI** a.k.a. **GIPI**
[Pisa 1963]

www.baciadallaprovincia.com

La nostra riscossa oltralpe inizia la sua attività dal 1992 disegnando nella pubblicità, girando film in digitale (con *Santa Maria Video*, etichetta da lui fondata) e insegnando in corsi di fumetti.

Collabora con *Tank Girl*, *Lo Straniero*, *Il Clandestino*, *Il Manifesto*, *Liberazione*, *La Repubblica*, *Hamelin*, *Feltrinelli*, *Frame*, *Ed.Riuniti*, *Lolabrigida*, *Orecchio Acerbo*, *Strapazin*, *Black*, per i teatri *Armunia* e *Teatro Studio*, per le riviste di satira *Zapata*, *Boxer* e *Il Cuore* e per *Blue* con una produzione continua di storie a fumetti tra cui spiccano: **Trash** (a episodi), **Appuntamento a Venezia** (1999), **La ragazza di plastica** (1999) e **Diario di fiume** (2000).

Collezione premi: *Lo Straniero*, Premio Ciampi, Micheluzzi al Napoli Comicon 2004 come miglior disegnatore, Gran Premio Romics 2004, ma è con *Coconino Press* che corona la sua produzione, tuttora fertile e in continua evoluzione, pubblicando gli albi: **Esterno Notte** (2003), il capolavoro **Appunti per una storia di guerra** (2004) che due anni dopo gli vale ben due premi in Francia al Festival di Angoulême (il Premio speciale Goscinny come sceneggiatore e l'ambitissimo premio come Miglior Album), **Innocenti** (2005) e **Questa è La stanza** (2005), **Hanno ritrovato la macchina** (2006).

Molti volumi sono stati pubblicati all'estero e attualmente sta lavorando a **S**, come scrive nel suo frequentatissimo blog dove pubblica continui sprazzi d'autore tra cui le imperdibili **Storie Verticali**.

PAG.29 **GIUSEPPE PALUMBO**
[Matera 1964]

palumbo@inventario.biz

È uno dei più duttili disegnatori di fumetti in Italia e le sue storie hanno girato il mondo (dalla Francia alla Grecia, dalla Spagna fino in Giappone). Ha cominciato a pubblicare le storie del supereroe masochista **Ramarro** nel 1986 su *Frigidaire* (proseguite poi su *Cyborg*). Nel 1990 esce **Double Trouble Comics**, una raccolta di storie curata da lui stesso per *Altezza&Altezza*

Editori e nel '93 inizia a collaborare alla serie bonelliana di Martin Mystère senza però abbandonare le collaborazioni con case editrici più piccole come la *Phoenix* con cui pubblica le avventure della bambola ninfomane **Tosca la Mosca** e varie altre storie su *Mondo Mongo*.

Illustratore onnipresente su quotidiani, editoria scolastica, riviste e copertine di libri, riceve nel 1997 il premio Yellow Kid come miglior disegnatore italiano e l'anno successivo il Premio IF (Milano) e il Premio Attilio Micheluzzi (Napoli) come miglior disegnatore italiano.

Dal 2001 lavora per *Astorina* allo storico personaggio *Diabolik* e comincia la sua collaborazione con *Kappa*, che edita i suoi albi **Cut, Vorrei cantarti una canzone d'amore**, oltre che alcuni episodi della nuova serie *Lupin III*.

Del 2002 è **Le Journal d'un fou**, su testi di Lu Xun (Rackham Editions, Francia), del 2004 esce **L'Ultimo Treno** (Ed. BD) scritto da Massimo Carlotto.

In corso di pubblicazione in Francia per Humanoides Associes, la serie **Salomè**, su testi di E. Prugnaud nella collana Dédalles.

PAG.26 **MAICOL & MIRCO**

[S.Benedetto del Tronto 1978 & 1977]

maicol_mirco@libero.it

La coppia più dignitosa del fumetto italiano che ha prodotto **Petrolio** e **Grasso**, ha pubblicato su e per: *Par Condicio, Kerosene, Ganesh, Odrillo, Centrifuga, Schizzo, Succo Acido, Stripburger, Agitpop, Donnabavosa, Inguine.net, Nervi, Lamette, Fandango, Motorino, Sherwood Comix, Sfogo, Blue*. Attualmente collaborano con *XL di Repubblica*. Nonostante ciò sono depressi e disgustati dalla vita.

PAG.69 **MAURIZIO RIBICHINI**

[Roma 1964]

maurizioribichini@libero.it

Da più di dieci anni pubblica fumetti e strisce su *Il Cuore, Tank Girl Magazine, Blue, Schizzo, Agit Pop, StripBurger, Accattono, Nonzi, Inguine M(h)a!gazine, Orme* e *Lolabrigida* e ha lavorato come illustratore per *Il Messaggero, Il Manifesto, Carta, L'Unità, Magic Press, Salani, Bonacci Edizioni, Costa&Nolan, Derive&Approdi*.

Con *Rasputin!Libri* esce la raccolta di

storie a fumetti **Le Straordinarie Avventure Qualsiasi** (1998) seguita nel 2005 dalla seconda raccolta **Storie Fragili** (*Centro Fumetto A. Paziienza*).

Partecipa all'antologia *Antonio Vivaldi - Una biografia a fumetti* e tra il 2004 e il 2005 progetta e inventa assieme a Davide Catania la mostra/catalogo collettiva **Pezzi**, poi pubblicata per *Ed. Interculturali* e che ancora oggi continua ad essere itinerante.

Oltre alla personale (Romics 2004) partecipa a numerose mostre collettive (*Futuro Anteriore, Napoli, Angoulême, Seoul; Microstorie, Roma; Paesaggi Italiani, Berlino; Pezzi, itinerante; Varie Umanità, Roma*).

Di recente ha realizzato il più bel fumetto dello sketchblog collettivo *Al voto!Alvoto!*.

PAG.77 **MICHELE BENEVENTO**

Nel marzo 2003 inizia a collaborare con Giuseppe Palumbo sullo speciale *Eva Kant - Quando Diabolik non c'era*. Nell'Aprile dello stesso anno, lavora ad un episodio del volume *Tra Guerra e Liberazione*, cinque storie delle valli aretine edito da *Le Balze*.



Il Cuore n°718 [agosto 2001]

Ad ottobre esordisce come autore su *Scuola di Fumetto* con la ministoria **Carne e Cenere**; contemporaneamente cura parte delle illustrazioni interne del gioco di ruolo *Sine Requie*, premiato a Lucca Games con il Best of Show 2003. Un anno dopo vede la luce il progetto *Real Crimes*, all'interno del quale collabora ai primi tre numeri della serie, viene pubblicata la prima espansione di *Sine Requie: Soviet*, di cui cura gran parte dei disegni ed esce l'altra espansione *Gli occhi del serpente*. Dal 2003 collabora con lo studio *Inventario* di Bologna e recentemente anche con *Free Press*.

PAG.27 **MIZZI STRATOLIN**

[Milano 1973]

infooes@yahoo.es

Dopo aver studiato grafica pubblicitaria, negli anni '90 lavora come illustratore e fumettista satirico per diverse realtà editoriali italiane (tra cui *Cuore* e *il Manifesto*), agenzie pubblicitarie e pubblicazioni indipendenti. Verso la fine dello scorso millennio, dopo aver autoprodotti piccoli albi a fumetti come **Paura** e **Wc Donald's**, comincia una ricerca pittorica autodidatta che fa riferimento principalmente all'Art-brut di Doubuffet e con la quale investiga e ritrae la quotidianità contemporanea. el 2001 a Genova realizza insieme a Marco Teatro il **Progetto Giotto** che ha visto coinvolti artisti di differenti discipline. Da allora espone i suoi quadri tra Italia e Spagna (dove vive dal 2002) alternando creazione e realizzazione di vari progetti individuali e collettivi tra cui il **Minihappening del Disegno Infantile** (2002), **NoC\$ - Artista in Affitto** (2003), **Wc Art** (2004), **Microgalleria** (2005). Quando ha tempo organizza **La Scuola del Disordine**, laboratori infantili e non di pittura automatica, fino al 2006 realizzati in Italia, Spagna e Nicaragua.

PAG.41 **PASQUALE TODISCO** a.k.a. **SQUAZ**
[Taranto 1970]

squaz@email.it

Nel '97 entra in contatto con l'underground fumettistico italiano ed in particolare con il gruppo *AlterVox* e con le riviste *Schizzo* ed *Interzona* che vedono il suo esordio.

L'anno seguente pubblica l'albo a fumetti **Ascension** (C.F.A.Pazienza) e collabora alla realizzazione di alcune edizioni del pionieristico H.I. (*Happening Underground*), presso il Leoncavallo di Milano.

Come illustratore compare su *Linea d'Ombra*, *Diario della Settimana*, *Urban*, *Rolling Stone* e *Slowfood*, mentre i suoi fumetti trovano spazio in Italia ed all'estero su *Frigidaire*, *Stripburger*, *Inguine Ma(h)gazine*, *AAA Edizioni*, *Nonzi*, *Alta Fedeltà*, *Panik Elektro*, *Galera* e *La Boite d'Aluminium*.

Tra le sue mostre: *Peccati Kapitali* (La Cueva, Milano), *Futuro Anteriore* (Comicon, Napoli; *Illmin Museum*, Seul), *Nudo & Crudo* (Modoinfoshop, Bologna), *Seno Guerriero* (Galleria D'arte Moderna e Contemporanea, Bondeno, Ferrara), *Kriatùri* (S'agapò, Milano).

Nel 2004, insieme al collettivo di Inguine, realizza **Dr.Makùmba Voodoo Sanatorium**, un cortometraggio di animazione (premiato nel 2006 al festival *Cortoons* a Roma come miglior cartoon in Flash). Del 2005 invece è la raccolta di illustrazioni **25 Disegni** a metà con l'amico Paper Resistance e un volume di fumetti brevi intitolata **Entertainment!** (Ed. Interculturali). Di prossima uscita **Pandemonio** (Ed. *Fernandel*), su testi di Gianluca Morozzi.

PAG.77 **RICCARDO LESTINI**

[Perugia 1976]

lunazzurra@freeweb.org

Attore, scrittore e regista. Recita dal 1988 in una piccola compagnia di vernacolo. Per dieci anni ha recitato in varie compagnie, interpretando venti spettacoli e cimentandosi nei generi più disparati. È stato tra i fondatori delle compagnie **Gotama** e **Teatro Instabile Universitario**. Nel corso degli anni ha pubblicato numerosi racconti e poesie in varie riviste specializzate e nel 2001 è uscita la sua prima raccolta di poesie, **Bohème** (Prospettiva Editrice). Nel 2002, con il monologo **Genova Libera** ispirato ai tragici fatti del G8 e contenuto nello spettacolo *Gatti Randagi*, ha aperto i concerti dei Modena City Ramblers e ha vinto il Premio Nazionale di Drammaturgia **Ombra** con **Natale. Via Capo di Buona Speranza**. L'ultimo lavoro teatrale: il monologo

Con il tuo sasso (realizzato in dvd da *Altreproduzioni*), interamente dedicato alle vicende giudiziarie sui fatti di Genova, i cui proventi sono destinati al *Comitato Verità e Giustizia per Genova*, di cui è membro. Il video **Niente da archiviare**, ancora sui fatti di Genova, incentrato sui fatti di Piazza Alimonda, realizzato con Indymedia e da lui interpretato, è stato acquistato dal gruppo musicale *SKA-P*, che ne ha fatto la traccia video dell'album uscito nel 2003.

È inoltre autore, regista e attore di un cortometraggio, **La solitudine del fiore di carta**, appena presentato e attualmente in fase di selezione in vari festival e rassegne.

PAG.81 **STEFANO PALUMBO**
[Napoli 1973]

swanso@fastwebnet.it

Laureato al Dams di Bologna nel 1998, a partire dal 2000 collabora come illustratore con lo studio Inventario di Bologna realizzando illustrazioni per Zanichelli, Paravia, Cappelli Editore, Lattes e Giunti Junior fino a tenerne, in qualità di docente, dei corsi di fumetto. Esordisce come disegnatore di fumetti nel 2001 con **Ultimo**, edito in Francia da Nucleà, su testi di Isabelle Plongeon con cui realizza, nel 2004, anche il primo volume di **Virus**, edito da Soleil, mentre sulle pagine della rivista *Frigidaire* pubblica, su testi di Giuseppe Palumbo, **Il Chirurgo Prussiano**. Nello stesso anno, per la Rainbow di Iginio Straffi, disegna il quarto numero di *Winx Club* e successivamente, su sceneggiatura di Alain Paris e Fred Le Berre, disegna la serie **Galata**, (Umanoidi Associati).

PAG.59 **VALERIO BINDI**
www.ecn.org/sciattoproduzie/

Architetto, illustratore (per *Derive Approdi*, *Meridiano Zero*), animatore ed autore di fumetti (**Graforibelli**, **Pulp Comix**, **Zone Temporaneamente Mutanti**, **Condominium**), direttore della collana e della rivista *Nonzi* e partecipe dell'epopea romana del magazine *Accattone*.

È nel gruppo **Sciatto Produzie** dal '90 per la progettazione di installazioni, performance e allestimenti ipermediali, presentati in Italia ed in Europa. Un

lavoro sulle zone autonome urbane, sui flussi e sulle dinamiche della metropoli del terzo millennio per progetti di architettura reversibile. Ha partecipato alla formazione della rete digitale romana contribuendo al network fin dalle prime BBS e ha progettato e animato multimedia interattivi per bambini (**Wonderpark**, **Bye Bye Wonderpark**, **Io vengo da Almarò**). Insegna temporaneamente dalla fine degli anni '90 in corsi di master di Design dell'Interazione ed anche Percezione e Comunicazione Visiva ad Architettura di Roma.

Ha scritto **Animazione Digitale**, un libro per *Marenero* e molti interventi circa la narrazione e il digitale, l'architettura e il fumetto.

PAGG.11-17 **ZEROCALCARE**
[Arezzo 1983]

<http://ink4riot.altervista.org>

zerocalcare@bruttocarattere.org

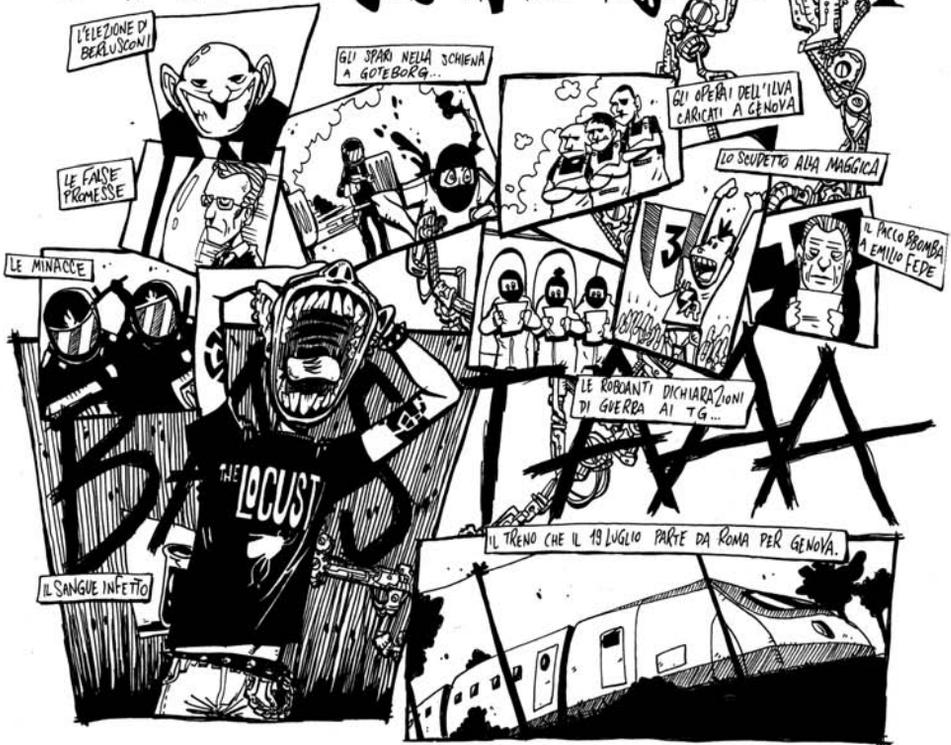
Giovane promettente talento capitolino, infrocia violentemente con il mondo del lavoro salariato. Preso atto dell'incompatibilità anche a breve termine (figuriamoci a lungo) con questa dimensione, il Nostro si prodiga nella ricerca di loschi sotterfugi per svoltare da vivere. Tempo più sbagliato del 21° secolo è difficile immaginarlo, non ci sono più diligenze da rapinare, lo spaccio come forma di autoreddito cozza troppo con la rigida morale straight edge, e il "punk" sta su Emtivì.

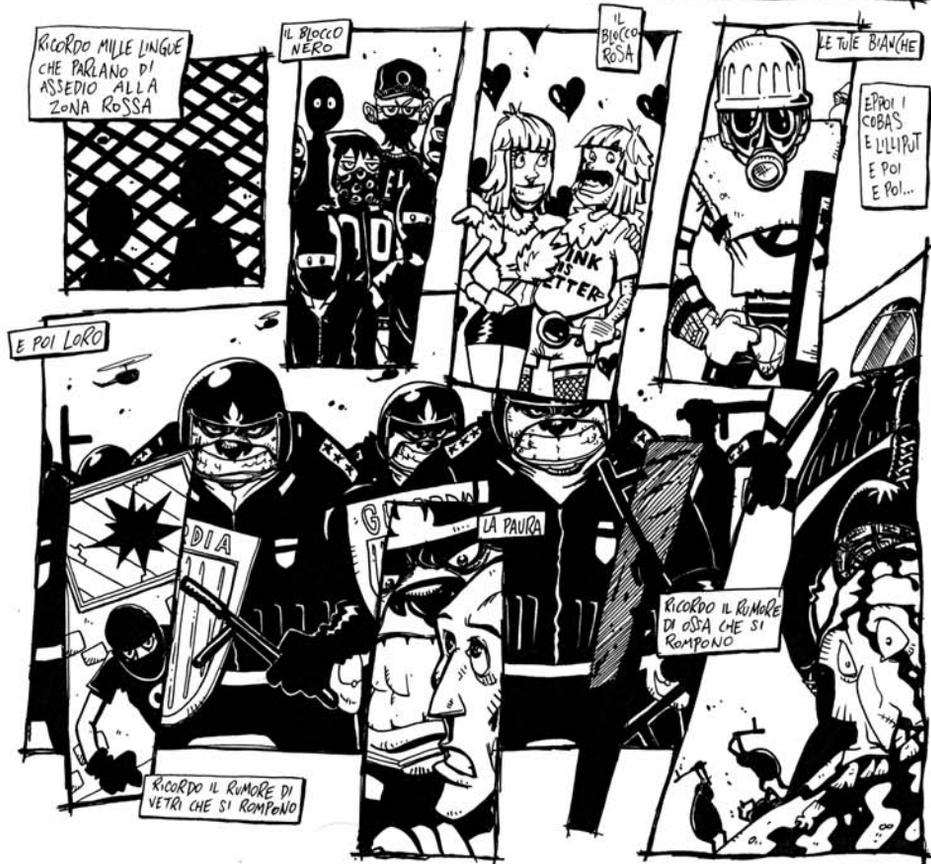
Da qui, l'idea di disegnare per campare. Aspettando la rapina del secolo, l'imberbe Zc si trova a illustrare libri per fanciulli e mentecatti, locandine, manifesti attaccinati in quartieri malfamati, flyer distribuiti nelle più sordide occasioni, fumetti per fumose fanzine di località lontane.

In questo momento disegna strisce per un giornale che non ha mai comprato e nemmeno visto, e manifesti per un'ente che non si dice che se scoprono 'sto volume magari lo licenziano. Il popolo dovrebbe sapere che Zc esiste e disegna in modo che, invece di arricchire le multinazionali dell'illustrazione, si dia lavoro anche al buon Zc che a prezzi stracciati è felice di allietare fanzine manifesti flyer tatuaggi copertine di dischi libere.



LA NOSTRA STORIA ALLA SBARRA





KICOKO LA KABBIA CHE
ESPLODE E LA SENSAZIONE
DI LIBERAZIONE...



QUELL'ESTINTORE CHE
ROTOLOVA A TERRA, CHE LO
VOLEVAMO RACCOGLIERE
TUTTI...



VI AMMAZZO TUTTI COME
CANI, COMUNISTI BASTARDI!



BLAM. BLAM.

RICORDO
CARLO GIULIANI
UCCISO IL 20 LUGLIO 2001
DA UNO SPARO IN
FACCIA, E PER TRAVOLTO
DUE VOLTE DA UN DEFENDER
DEI CARABINIERI.

LO SPARO È ATRIBUITO
AL MILITARE MARIO PLACANICA,
NONOSTANTE LE NUMEROSE
INCONGRUENZE NEI
SUOI RACCONTI.



L'OMICIDIO È LEGGITTIMA
DIFESA, IL PROIETTILE
FATALE SOLO PERCHÉ
DEVIATO DA UN SASSO.
CON QUESTE MOTIVAZIONI,
NEL 2004 IL GIP
HA DISPOSTO
L'ARCHIVIAZIONE
DEL CASO.

IL VOTO ED IL SILENZIO



SUBITO TORNANO
LE BOTTE.

RICORDO CHE LA SERA DEL 21 LUGLIO
SEMBRAVA TUTTO FINITO, E FRANCESCA
DORMIVA RESPIRANDO FORTE

FACEVANO ASSONNATE MA TESE SI SVEGLIANO
PER LE URLA CHE VENGONO DAL PIANO DI SOTTO



RICORDO UNA SCUOLA CHE DIVENNE DORMITORIO
E UN DORMITORIO CHE DIVENNE MATTatoio

LE VOCI DI RADIOGAP PRESA D'ASSEDIO,
CHE INVITANO A PORTARE LE RADIO
IN STRADA, PERCHÉ SI SAPPYA
DEL MASSACRO.

RICORDO QUEL BLITZ NELLA
SCUOLA DIAZ MENTRE I
RAGAZZI DORMIVANO.
RICORDO LE FALSE PROVE
PER GIUSTIFICARE LA
MATTANZA DI 93 PERSONE.
RICORDO IL SANGUE SULLE
PARETI E I COMPUTER DISTRUTTI.



RICORDO I RASTRELLAMENTI E GLI ARRESTI, E LE ORE
INTERMINABILI PASSATE NELLA CASERMA DI BOLZANETO

I GRUMI DI SANGUE RAPPRESO SUI CORPI NUDI



UN DUE TRE
VIVA PINOCHET

INCREDULITÀ, PAURA,
SOFFOCAMENTO,
QUANDO TI SPINGONO
LA FACCIA GIÙ
NEL CESSO

LE VIOLENZE SADICHE E
LE TORTURE DIMENTICATE



QUATTRO CINQUE SEI
A MORTE GLI EBREI

AAAAARRR



SETTE OTTO NAVE
IL NEGRO NON COMMUOVE

QUELL'ORRIDA, RIPETUTA
FILASTROCCA



26 PERSONE SONO ALLA SBARRA PER I FATTI DI QUEI GIORNI. LE ACCUSE PREVEDONO PENE DAGLI 8 AI 15 ANNI.



ORMAI LO SANNO
TUTTI COS'È SUCCESSO
A GENOVA TRA IL
19 E IL 21 LUGLIO
NEMILANO.

ANCHE SE ABITUARSI È IMPOSSIBILE, A QUALCUNO
SEMBRA DI RIVEDERE UN FILM GIÀ VISTO.



NON È FINITA

UN FILM. SEMPRE
CON LO STESSO FINALE.



MA NON CI SI PUÒ ALZARE E USCIRE DAL CINEMA.



PERCHÉ GENOVA...

NON

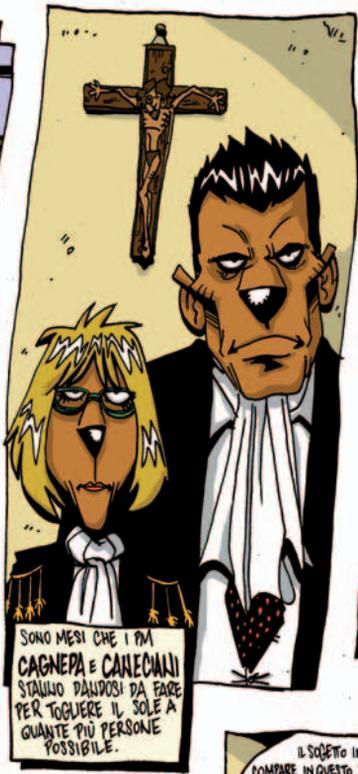
È

FINITA.

LORO PER PRIMI NON HANNO ALCUNA INTENZIONE DI FARLA FINITA.

GENOVA CONTINUA ANCHE SENZA LE TELECAMERE E LE LUCI DEI RIFLETTORI.

BASTA IL NEON DEI TRIBUNALI!



SONO MESI CHE I PM CAGNEPA E CANECIANI STANNO DANDO SI DA FARE PER TOGLIERE IL SOLE A GUANTE PIU PERSONE POSSIBILE.

E' IN CORSO UN PROCESSO CONTRO VENTINQUE PERSONE. L'ACCUSA, DEVASTAZIONE E SACCHIEGGIO.



LE PENE, DAGLI OTTO AI QUINDICI ANNI.

L'AGENTE ZAMPONE, DICOS DI GENOVA, SEMBRA NATO APPOSTA.

DA MESI VIVE IMMERSO IN CENTINAIA, MIGLIAIA DI ORE DI FILMATI.

- E GUARDA.
- RICONOSCE.
- IDENTIFICA.
- ANNOTA.
- RIFERISCE.

UNA VITA PASSATA CERCANDO DI RUBARE QUELLA DEGLI ALTRI.

CHISSA SE ZAMPONE SI RICORDA CHE ESISTE UN MONDO, FUORI DALLO SCHERMO.

A GIUDICARE DALLO STATO DI ALIENAZIONE CHE MOSTRA IN AULA, SI DIREBBE DI NO.



IL SOGGETTO IN MAQUETTA NERA A DESTRA COMPARE IN QUESTO FOTOGRAMMA HAVANTI ALLA BANCA, NEL SUCCESSIVO VICINO ALLA GALERIA. RIEMPRE AL MINUTO SETTANTAPUE SULLO SFONDO E AL SETTANTANOVE E SUA LA SCARPA IN BASSO A SINISTRA...

DESTRA, ZAMPONE!
DESTRA!
LA DISTINGUE LA DESTRA?
SVEGLIA ZAMPONE!

SI, SOUSI.
A DESTRA.

NEL FOTOGRAMMA SUCCESSIVO...

E' SIKURO CHE NON C'E NIENT'ALTRO IN QUESTO FOTOGRAMMA ZAMPONE?

SI, SOUSI. DIMENTICAVO. LO ZANNO BILU CHE SI INTROVEDE A SINISTRA APPARTIENE A...

CONTEMPORANEAMENTE, IN UN'AULA BUNKER SEPOLTA DA TONNELLATE DI CEMENTO, LO STATO GIUDICA SE STESSO I SUOI TORTURATORI. I SUOI BOIA.

RIEMERSONO LE BOTTE.

RIECHEGGIANO GLI INCUBI.

LE PAURE.

IN AULA LO STESSO FETORE CHE C'ERA IN STRADA QUEI GIORNI.

VIOLENZA
INTIMIDAZIONI
PREVARICAZIONE
ARROGANZA

E LORO NON CI SONO NEANCHE. BASTANO I LORO DIFENSORI, COLLEGI, BODYGUARD, DIBOS...

FUORI, RIMANE L'INDIFFERENZA DI UNA CITÀ E DI UN PAESE CHE HANNO GIÀ VOLTATO PAGINA.

MA LA MACCHINA REPRESSIVA MESSA A PUNTO 5 ANNI FA NON SI È MAI SPENTA.

CONTINUA A MUOVERSI SOTTO I CARRUGGI

E AVANZA COME UNO SCHIACCIASASSI SULLE VITE DI VENTICINQUE FRATELLI.

CHI NON VUOLE DIMENTICARE SI TROVA A COMBATTERE IN CAMPO AVVERSARIO.

NELLE LORO AULE.

CON LE LORO PROCEDURE.

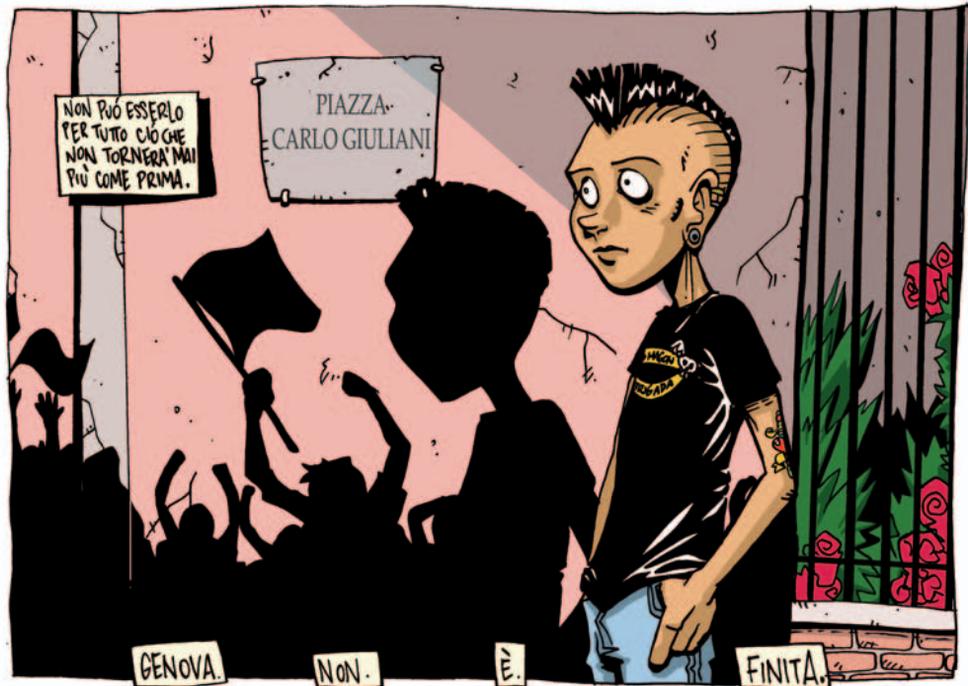
SECONDO I LORO CODICI

UN'ATTIVITÀ CHE NECESSITA SUPPORTO.

UMANO.

POLITICO.

ECONOMICO.



OGGI ALLA RADIO DICEVANO DI GENOVA E DEI VECCHI CHE SOFFRONO PERCHE' SONO SENZA GAS PER LA CUCINA. COSI' CI SIAMO MESSI A PENSARE AD ALTRI POSTI DOVE MAGARI I GIOTTI POTEVANO STARE COMODI LO STESSO, SENZA DARE NOIA A NESSUNO -

A ME E' VENUTO IN MENTE TUNGUSKA, UN POSTO IN SIBERIA, DOVE NEL 1908 CADDE UN METEORITE GIGANTE CHE INTRUSSE TUTTO -

SECONDO ME IN QUEL POSTO LI SAREBBERO STATI TUTTI BENE -

MASSIMO INVECE HA DETTO CHE SECONDO LUI IL POSTO GIUSTO ERAVO I CAFE' DELLA FERROVIA DIETRO IL QUARTIERE "I PASSI". PERCHE' DICE CHE NON CI VA MAI NESSUNO, SE NON PER CERCARE I GIORNALI PORNOGRAFICI -

- MEGLIO TUNGUSKA - © GEM 2011 XXX

SABATO 21
luglio



h: 15.00 - CORSO TORINO

L'UNICO CHE ESCE DI RUOLO
E IMBARAZZA PURE I CARAMBA.
GENOVESI! DOVE SIETE?! E'
L'ORA DI FINIRLA! POLIZIA E
CARABINIERI HANNO LE MANI
LEGATE! NON BASTA AMMAZZARNE
UNO... BISOGNA AMMAZZARLI TUTTI
QUEI BASTARDI ROSSI... TUTTI!
GENOVESI! VENITE FUORI...!K



G8 coi fiocchi

Testi • Sgorbi
AlePOP Staffa



www.agitpop.info

GLI 8 RE DEL MONDO ARRIVANO A GENOVA E NISSUNO SE LA PIGLIA CON LORO. NE' STUPEDE CONTESTAZIONI, NE' RUMOROSI SLOGANS DISTURBANO L'OUVERTURE...

DAL PUBBLICO GIULIVO, ASSIEPATO IN APPOSITE CABINE ANTIDISSENSO, SI LEVANO SOLO OVAZIONI. IL G8 PIACE ALLA MANDRIA POPOLANA... GLI SPONSOR HANNO LAVORATO SODO E IL TARGET RISPONDE.



SENZA LA TEPPA NO-GLOBAL PROVOCATRICE I MANGANELLI "TONFA" VENGONO COLLAUDATI PER SERVIZI ECOLOGICI E I SERENI POLIZIOTTI SI SENTONO TUTTI COME SAN FRANCESCO...

I GIORNALISTI SCRIVONO DI FIGATE DECISE DAI SOVRANI LIBERISTI E POI SI ABBUFFANO IN RINFRESCHI LUCULLIANI, MA NON SMETTONO MAI DI ESSERE COSCENZA CRITICA DEL SISTEMA.



AD UNA CERTA ORA, CORTESE E DEMOCRATICO, IL PORTAVOCÈ DEI SIGNORI ONNIPOTENTI APPARE ALLA FINESTRA REALE E CON ARIA SOLENNE DICHIARA...

LA TIVVU' MOSTRA, A CHI NON HA AVUTO LA FORTUNA DI ESSERE PRESENTE AL FANTASTICO VERTICE, UNO SHOW CON BELLE POPPE, BELLAGGENTE, BELLE PAROLE...



ABBIAMO DECISO
CHE ABBASSO LA POVERTA'
E CHE EVVIVA LA RICCHEZZA!!!
SIETE UN PUBBLICO STUPENDI
CIAOOOO, GENOVA!!!



... E ORA
DOPO LA DANZA
TRIBALE DI QUELLI U'
TUTTI SCURI SCURI...
TOCCA A VOI...

CARI
TELEDEPENDENTI...
C'E' IL QUIZ
EQUISOLIDALE...
UAGOO...
CHE BONTAAHHH...

PAROLE VERE, SENTITE, PROFONDE, SINCERE,
ORIGINALI, ESPRESSE CON CIVILTA' E RAGIONEVO-
LEZZA, NULLA A CHE VEDERE CON SCHIAMAZZI
PIAZZAIUOLI...

... LAGGENTE AMA ESSERE COINVOLTA... HA VOGLIA
DI SOCIALIZZARE, DI ENTRARE IN CONTATTO CON
GLI ALTRI... E LOTTA PER LE GIUSTE CAUSE, SE
GLIELE SI PROPONGONO CON CLASSE...



TELEFONATE
E RISPONDETE
AL SUPERQUIZ,
ESSERE POVERI
E' BRUTTO?
DAMI...
PRONTODD?!

PRONTO?... XE
EL PROGRAMA
SUI POVERETI?
PRONTO?!!
NO SENTO,
OSTIA!!!



CIAGG, CHI SEI, DA DOVE
CHIAMO?... HAI CAPITO
LA DOMANDA?
DAMI E' FACILINAAA...

CHIAMO DA BASSANO
DEL GRAPA, OSTIA!
DAMI UN AIUTINO
...

E MENTRE LA PLEBE COGLIE IL PROFONDO MESSAGGIO DI LIBERTA'-EGUAGLIANZA, ETC... ETC... DEL G8, I KINGS DEL MONDO POSSONO TORNARE A PROGETTARE SUBLIMI IDEE PER DONARE UNA FETTA DI PARADISO A TUTTI GLI UMANI.



CRIBBIO... HO FATTO POKER D'ASSI!!!

MESSIE' BERLUSCONI! NON IMBROGLI... STIAMO GIOCANDO A TRESETTE...

EHMM... MI CONSENTA, HO TENTATO! NON SIAMO PER LA LIBERA IMPRESA?!!

E COSI', GRAZIE AI REGNANTI DEL MONDO, NESSUNO VIENE ESCLUSO DAL BENESSERE. UAOOQ, CHE FICATA.



URRA!... FINALMENTE SONO ARRIVATI GLI AIUTI DALL'OCCIDENTE PROGREDITO. GAUDETE, SELVAGGI!



KUNTAKINTE, TI PIACE LA TUA NUOVA CALCOLATRICE?

CHE BELLOOO... FINALMENTE POSSO CONTEGIARE GLI SPASMI DA FAME...

IMMONDA TEPPA NO GLOBAL, IL G8 POTEVA ANDARE COSI' ED INVECE VOI AVETE ROVINATO TUTTO, ROZZI: VI ODIIO!

COMUNQUE SIETE ANCORA IN TEMPO PER FARVI PERDONARE, C'E UNA "CIVILTA' SUPERIORE" CHE VA DIFESA DAL MALE. INTRUPPATEVI ED ESPIERETE I VOSTRI PECCATI: GOD SAVE THE MONEY!



AVANTI MIEI PRODI! PER CHI CADRA' IN BATTAGLIA DA EROE CI SARA' UN REGNO DEI CIELI CON VALLETTE TETTONI, IDROMASSAGGIO E UN ABBONAMENTO A STREAM, ALL'ATTACCO!!!

X DIVERTIRE



X CRESCERE



X AIUTARE



X ACCULTURARE



g8

IL PIACERE DELLE COSE FATTE A MANDO, COME UNA VOLTA,

IL DIVO DI GENOVA

..A GENOVA COSTRUIMMO
E DIVERTEMMO



MISSILE
STRATEGIE X
LA GUERRA RANDA



..PATRIZIO AVEVA PORTATO LA GRU

S
T
R
A
T
T
Z
I
E

..NON FACEMMO IN TEMPO AD
ARMARE LA TESTATA NUCLEARE



PERO' CI
COPRIMMO
BENE



..E I BASCHI CI IN-
SEGNARONO A SALTA-
RE

CON GLI AMICI
PALESTINESI REALIZ-
ZAMMO STRUMENTI
DI AUTODIFESA



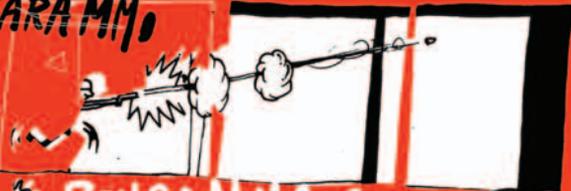
..POI PREGAMMO QUELLA SERA..

"E IL GIORNO 20 MERAVIGLIOSAMENTE ANDO"



PULOTTI CHE SCAPPANO E TERRORIZZATI

..SGOZZIAMMO E SPARAMMO



..BOMBAMMO E AEREO SUICIDAMMO



LANCIAMMO



20-7



E MANGIAMMO



ERA NATURALE CHE QUESTO MOVIMENTO FACESSI PAURA



DI NUOVO. PER SEMPRE.

Blum



•1•





LE OMBRE SUICIDE VAGANO INCERTE. FIAMMELLE PERSE IN GOLFI D'OMBRA.
CIECHE VANNO PER STRADE CHE NON CONOSCONO. CERCANO I NODI...





ALIMONDA È UNO DEI LUOGHI-NODI DELLE OMBRE SUICIDE.



QUANDO L'ECO DELLE URLA STRETTE DA QUEL NODO RISCHIA DI SCIOGLIERSI SULLA TERRA, LE OMBRE SUICIDE TORNANO A STRINGERLO PERCHÉ LA MEMORIA PERSISTA E LA TRAGEDIA AVVENGA DI NUOVO.

PER SEMPRE.



fine
•A•



MEMOIRE SCIENTIFICHE
TUTTI VERTI

ALL REAL

topo
puffoni!

topo
puffoni!

topo
puffoni!

A PAIO DI GUANTI DA CARABINIERE, QUELLI ANTI-SOMMOSSA... CHE AVETE ANCH'IO DEI PIATERRASSINI DA CAMPIEGGIO?

OH... YES, YES! YOU TOO!

GENOVA?

PRIMA DI PARTIRE PER IL CONTRO-VERTICE DI GENOVA, MI RIFORNICHO AL MERCATINO DI UN PO' DI COSE UTILI QUANDO IN CONTRO UN RAGAZZO CON FACCIA PULITA E ACCENTO STRANIERO CHE STA COMPRANDO LE STESSA COSE PIÙ UN PASTIAMONTAGNA LEGGERO DI GORDONE.

SEMBRAVA UN PO' IMBARAZZATO

NON SO SE FOSSE UN BLEC BLOC UNO SBIRRO O UN MANIFESTANTE... PENSO PIUTTOSTO CHE TITTOBAVA NEL RISPONDERMI PERCHÉ NON SAPEVA LUI SE IO FOSSI UN BLEC BLOC, UNO SBIRRO O UN MANIFESTANTE... IO NON HO LA SUA STESSA FRACIA ACQUA & SAPONE!

ANZI, QUELLA MATTINA MI SA CHE MANCO MIERO LAVATO!



ROMA, LUNEDÌ 16 LUGLIO, MERCATO DI VIA SANNIO.

LA SERA, POI, AD UN'ASSEMBLEA VICINO LA STAZIONE TIRRETTINA, COMPRO IL BIGLIETTO DEL TREMO (30000 ANDATA E RITORNO) E MI RIFORNICHO DEL FANTASTICO **GLOBAL KIT**: UN OPUSCOLO DEI GIOVANI COMUNISTI UTILE PER LA DISOBEDIENZA CIVILE: COME PROTEGGERSI, QUALI AVVOCATI CHIAMARE, COSA NON DIRE IN CASO DI ARRESTO... MANCO I BOY SCOUT HANNO COSE SIMILI! IO COMUNQUE PENSO DI AVERE GIÀ TUTTO L'**OCCORRENTE MINIMO**:

- 1 PASSIAMONTAGNA (DI LANA!! A LUGLIO!!)
- 1 BOCCELLA PACCUGIA OSSIGENATA
- 1 PAIO DI OCCHIALINI DA SOLE DON L'ELASTICO
- 1 PAIO DI GUANTI ANTI-SOMMOSSA (QUELLI DI PRIMA LI HO PERSI)... UTILISSIMI!
- QUANDO È VENUTO MAIDER A ROMA SONO STATO PRESO A BASTONATE DAI CARABINIERI ANTI-SOMMOSSA E I GUANTI DA CARABINIERI ANTI-SOMMOSSA MI HANNO SALVATO: MANI, GENGIVE, DENTI E SETTO NASCALE.
- 1 FARETTO BIANCO PER COMPRIERE REATO TRAMISMENTO (RINGRAGIO ANCOR LA TITA CHE ME L'HA REGALATO QUANDO SANGUINAVO DOPO LE BASTONATE PRE-HAIDER DEL DUEMBRE 2000, SE LO RIVIVO, CONTATTA LA REDAZ.)
- 1 MATTERASSINO DA CAMPIEGGIO PER DORMIRE E/O PER COSTRUIRE SCUOLI CON BOTTIGLIE DI PLASTICA VUOTE E/O POLISTIROLO
- 1 PAIO DI CARTE E PENNARELLI
- 1 ROTOLO DI SCOTCH MAIBRÒ
- 1 CASCO
- 4 BEL PAI DI COMICS CONTRO LA BOLLERIA DA VENDERE LI

APENA PARTIAMO LA NOTTE DI MERCOLEDÌ 18 LUGLIO, DECIDO DI VOLER TORNARE SANO!... SE NON ALTRO PER NON DARE DISPIACERI ALLE PERSONE CHE VOGLIO BENE

E POI ANCHE PER RIVEDERE CARLA...

...MA QUESTA È UN'ALTRA STORIA.

E QUESTA NON È UNA RIVISTA PORNO...

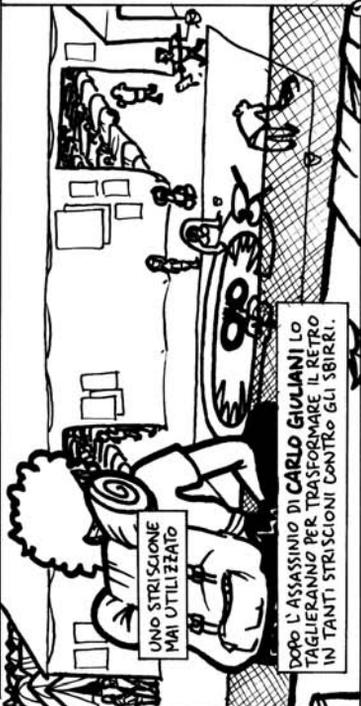
DALLA STAZIONE DI BRIGNOLE DI GENOVA, GIOVEDÌ 19 LUGLIO, ANDIAMO ALLO STADIO CARLINI E PRIMA DI INCONTRARE QUELLI DELLA REDAZIONE DE **LA PICCOLA UNITÀ**, MI ACCINGO A DISEGNARE SU LUCA CARBURA CHE DORME LÌ ASSIEME A GLORIA.

LUI DORME CON GLORIA E IO LO DIPINGO CON SUCCESSO!



AH!... SONO LE 7/8 CIRCA.

DAGLI SPALTI DEL CARLINI VEDO IL TENDONE CON LE MIGLIAIA DI ACCAMPATI DA TUTTA ITALIA. DA LÌ AMMIRO IL BELLISSIMO ED ENORME STRISCIONE CHE **MIZZI STRATOLIN** STA DIPINGENDO ASSIEME A **MARCO TEATRO** E ALTRE PERSONE.



NON MI RICORDO DOVE E SE HO PRANZATO, COMUNQUE ERA GUASTO ORA DI PRANZO QUANDO MI INCONTRO CON LA REDAZIONE DE **LA PICCOLA UNITÀ** NELLO STUDIO DEL BAGAZZO CHE OSPITA TUTTI GLI AVANTI... UN TIPO IN GAMBA: DI SEGNA PER LA BONELLI, FA IL MODELLO PER **FRIGIDAIRE** HA UN BIMBO PICCOLO E MI HA OFFERTO ALLOGGIO NONOSTANTE LA TELEFONATA CHE GLI HO FATTO PRIMA DI PARTIRE.

PRONTO? SIGNORE BONELLI? SÌ, SONO IO, CHI PARLA?

AGENTE MACCHIARELLI, POLIZIA DI STATO.

SENZA CI RISULTA CHE LEI OSPITERA GIULIANO NEI GIORNI DEL SUMMIT.

SAREBBE COSÌ GENTILE DA DIRMI I NOME, I COGNOMI, LA NAZIONALITÀ

DEL SOSPETTO E IL PERCHÉ NON HA INOLTROATO L'APPLICAZIONE RICHIESTA ALLA QUESTURA?

...

DOPO AVER FATTO UN PAIO DI VIGNETTE PER **IL SECOLO XXI** (L'ALLEGATO GENOVESE DELLA PICCOLA UNITÀ CHE USCIRÀ L'INDOMANI) VADO CON **LUANA** PRIMA AL CARLINI A VENDERE UN PA' DI COFFE E POI A FARE LA STESSA COSA AL BELLISSIMO, COLORATISSIMO, RUMOROSISSIMO **CORTEO DEI MIGRANTI**! CHE GRAN **CORTEO**. I **CURDI** HANNO DIMOSTRATO ANCHE STAVOITA DI ESSERE I PIÙ RUMOROSI E DECISI, ASSIEME A **LUANA** CHISSÀ QUANTI ALTRI IMMIGRATI CI SONO LÌ SENZA PERMESSO DI SOGGIORNO CHE RISCHIANO L'ESPULSIONE!... ALLA FINE DEL CORTEO RIVEDO DOPO TANTO **TEMPO-GAETANO** VENTIMIGLIA, AEROPORTUALE DI SIONELLA (GANANIA), CONTENTISSIMO PER L'ESITO POSITIVO DELLA VERTEZZA DEL SUO SINDACATO, IL **SULTA-CUB** E DI PARTE DELLA **CGIL** CONTRO L'LICENZIAIMENTI E I TAGLI DEI SALARI VOLUTI DALL'AZIENDA DELLA BASE AMERICANA.

...LA SERA POI CI SIAMO UBRACATI DALLA GIOIA!!

NEL '94 HA FATTO QUASI 40 GIORNI DI SCOPERO DELLA FAME VIVENDO IN UNA BOULOTTE DAVANTI LA BASE MILITARE DI SIONELLA...

SE PENSO A QUEI CRUMIRI DI CISL E UIL CHE SI SONO CALATI LE BRAGHE SU TUTTO!! ORA SONO LÌ CHE FANNO PURE LORO LE VERTEZZE!! ADDIRITTURA !! PER GLI STIPENDI DAVANTI !! AH! AH! AH! AH! AH! AH! AH!



MA QUELLO CHE RICORDERO: MAGGIORMENTE DI QUEL GIOVEDÌ, NON SONO SOLO LE COSE BELLE, COMPRESSE LE TANTE PERSONE CON ADDOSSO LE MAGLIETTE CONTRO IL G8 DISEGNATE DA ME...



MAGLIETTA DI FALCONE MARTELLO

MAGLIETTA DEI COLLETTIVI UNIVERSITARI DI ROMA

... QUELLO CHE NON POSSO SCORDARME È LA RUSPA DELLA POLIZIA !! BLU: TUTTA BLU CON LA SCRITTA LATERALE BANCA E BLU SULLA STRISCIA BIANCA! PROPRIO COME QUELLA DELLE MACCHINE DELLA POLIZIA!

NON SE PER AVVERTIMENTO O PER SEMPLICE PUBBLICITÀ, MA GLI AUTOBUS GRATUITI CHE PORTAVANO AL CORTEO SI FERMAVANO PROPRIO DAVANTI ALLE RUSPE E AI BLINDATI ESPOSTI IN FILA !! IL COLMO È LA SEDE DELLA POLIZIA DOVE STAVANO: LA FIERA INTERNAZIONALE: GIUGNO! TUTTO VERO!! VISTO CON I MIEI OCCHI!!

IO HO STUDIATO ALL'UNIVERSITÀ CHE LE RUSPE SERVONO PER LA MANUTENZIONE STRADALE, NEI CANTIERI, ECC... CHE SE NE FA LA POLIZIA ??



APPELLO ALLA POLIZIA: SE FATE IL MODELINO DELLA SBIRRUSA FATEMELO SAPERE!!

LA SERA PIOVE E IO PROVO INVIDIA PER UNA RAGAZZA CHE BALLA SCALZA SOTTO LA PIOGGIA ACCANTO A UNA FONTANA ... CHI SSSA COME SI DIVERTE! IO INVECE DEVO SBRRIGARME A PORTARE IN AUTO LE COPIE RIMASTE INVENDUTE DE LA PICCOLA UNITÀ ...



LA NOTTE DORMO NELLA STESSA STRADA CON LUANA E CON LA FIGLIA DI VIN-CENZO SPARAGNA, MA NON SUCCEDDE NULLA...

VENERDÌ 20: MATTINA TARDI: VENDO LA PICCOLA UNITÀ E IL SECOLO 21° ALL'EX OSPEDALE PSICHIATRICO IN QUEI GIORNI ADBITO AL LOGGIO DEL GSF. DALI' VERSO ORA DI PRANZO, SALGO SU UNA NAVETTA CHE PORTA ALLA ZONA DEI CORTEI E INCONTRO IL GRUPPO DI SOGNATORI VESTITI DI NERO (PROTETTISSIMI, CON CASCHI, OCCHIALINI, TAMBURI ECC...) CHE NEI GIORNI SUCCESSIVI VERRANNO DESCRITTI AI TG COME LA TESTA DEL BLOCCO NERO! I TERRORIBILI BLEC BLOC!!



ARRIVATI A VIA TOLENAIDE IL BUS SI FERMA E IN CORSO TORINO INIZIANO A VEDERSI I PRIMI ASSALTATORI DI BANCHE: ALCUNI LI GUARDANO, ALTRI LI APPLAUDONO PER SPOT-TERLI. IO HO UNA RISMA PESANTE IN MANO E LE MIE PROTEZIONI SONO IN AUTO ALLA SEDE DEL GSF: MI ACCORGO CHE LÌ VICINO, LUNGO VIA DELLA LIBERTÀ, QUELLA CHE ERA LA ZONA GIALLA ADESSO È CHISSA DA CONTAINERSE POLIZIA !! I CONTAINERI LI HANNO MESSI DURANTE LA NOTTE !! VADO VERSO LA SEDE DEL GSF PEN SANDO AL GOVERNO CHE HA DISATTESO GLI IMPEGNI PRESI!



ME NE FREGO!



SIGNOR SPARTARO!
CI HANNO DETTO
CHE L'HANNO VISTA
LANCIARE SASSI!

MILIA
ALLA
GRANDI

NON HO FATTO
NULLA DEL GIURARE
SONO DISPONIBILE A
GARANZIRVI CHE
CONFIRMO I MIEI
TESTIMONIANZE O
RIPRESSE DEI SUOI
COLLEGGHI!

LA MIA PROVVERBIALE FACCIA DI
CULO MI SALVA DAL PESTAGGIO.



SE MI
AVVICINO, MI
AMMAZZANO!

SE MI
ALLONTANO, MI
AMMAZZANO!

CHE FARE?

PER CIRCA 3 ORE ASPETTO SENZA MONITORIA DA
CORSO SAFFI, UNA SALITA CHE DA SU VIALE DELLE
BIGATTE PARTIGIANE DA LÌ, GRAZIE A CELLULA-
RE E PASSANTI, RACCOLGO INFORMAZIONI.
APPENA RIMEDIO QUATTRO BISCOTTI PER PRANZARE,
VEDO ARRIVARE IL PRIMO CARABINIERE FERITO...



E PENSARE CHE QUEL
TRANS CI STAVA PER STO
SABATO IN ALBERGO, AVEVO
ANCHE MESSO I SOLDI DA
PARTE, CAZZAROLA!

PRATICAMENTE NOI È DIVENTATO **ZONA ROSSA**
TUTTO? E NOI CI SIAMO DENTRO! QUINDI SIAMO
RISUCITI A SFONDARE LA ZONA ROSSA SENZA
NEMMENO SAPERLO! **GRAZIE SCAJOLA!**

VENGO A SAPERE CHE LA POLIZIA CERCA PER TUTTA GENOVA I MANIFESTANTI
SPARVIGLIATI E CHE IL TESTA ANCHE SENZA ARRESTARLI! LE ENORMI E
DESERTE STRADE DI GENOVA INIZIANO A RIEMPIRSI DI CAROSSELLI DI 7/8
CAMIONETTE CON GLI AGENTI FUORI DALLE TETTOIE E CON I FUCILI IN
MANO!... DOPO AVER PREGUSTATO QUESTO ASSAGGIO GRATUITO DI STIRTO
DI POLIZIA, DECIDO CHE È ORA DI TORNARE ALLA SEDE DEL G.S.F.



DAVANTI LA SEDE, NEL FRATTEMPO,
OGNI TANTO PASSA UNA CAMIONETTA
DEI CARABINIERI CHE SFRECCIA A
VELOCITÀ SENZA NEMMENO RALLEN-
TARE!... C'È CHI LANCIÒ SASSI, CHI SI
CORICA IN MEZZO ALLA STRADA...

SOTTO I MIEI OCCHI
QUESTO RAGAZZO
NON FINISCE SOTTO
LE RUOTE PER TOCHI
CENTIMETRI!!



IN POCO TEMPO SI RADUNA ATTORNO AD
AGNOLETTO UN'IMPROVVISATA ASSEMBLEA
PER DISCUTERE DELL'ACCADUTO: PARLANO
LUI, **ROVÈ CASARINI**, **BERTINOTTI**... TUTTI
TRADOTTI IN TEBESCO, INGLESE, SPAGNULO,
FRANCESE, ECC... FINGUANDO UNA MADRE
DI PIAZZA DE MAYO COMMUOVE IL
PUBBLICO CON UN DISCORSO URLATO, DECISO,
SENTITO E SENZA TRADUZIONE!!

INVIDI
FASTI
TANNEI

**IL LALUCHI
TODO EL
LA MURKIE! I CUMTANEI**

CREDERE
IN SOBBERBIE
COMBATTERE

Merde

INTERVIENE **FERRANDO** DELLA SINISTRA DI RI FONDAZIONE... ALCUNI FISCHIANO IL SUO PREAMBULO FORSE UN POU' LUNGO, MA È L'UNICO A DIRE CHE BISOGNA CHIEDERE LE DIMISSIONI DI TUTTO IL GOVERNO, NON SOLO DI SCATOLA...

È IL GOVERNO BERLUSCONI IL RESPONSABILE DI QUESTO OMICIDIO PREPARATO.



...ORA TUTTI APPLAUDONO, TRANNE BERTINOTTI CHE MANCO SI VEDE PIÙ.

DI SERA GLI ELICOTTERI SORVOLANO LA SEDE DEL GENOVA SOCIAL FORUM ININTERROTAMENTE, UNO DI QUESTI AD UN CERTO PUNTO ILLUMINA COL FARO I TETTI DEI PALAZZI CHE CIRCONDONO LA SEDE!!

NON RIESCO A TRATTENERE LA RABBIA.

LA CACCA SÌ.

LI SALUTO A PUGNO CHIUSO E PUGNO ALZATO COME DICE IL FAMOSO POETA FIUPO SCOZZARI.



L'ASSEMBLEA DURA ORE ED ORE, SI SPOSTA NEL PALCO GRANDE PER FAR SENTIRE MEGLIO TUTTI E PER DARE COSTANTEMENTE NUOVE INFORMAZIONI... SI VIENE A SAPERE CHE IN TV HANNO DATO UNA NOTIZIA DEL TUTTO FALSA: CHE DOMANI, SABATO 14, IL CORTEO UNITARIO NON SI FARÀ!! LA TV GIÀ MI STAVA SULLE BAULE!!...

...MA ORA ESAGERA!!!:

GADLERNER È QUI!!!



DA UNA POSTAZIONE DELLA STA PRESENTANDO UNA DIRETTA TV!!! LUI INTERAMENTE L'ASSEMBLEA PERMANENTE, DECIDE LOI L'ORDINE DEL GIORNO E INTERCOMITÈ COME È SOLITO FARE, UNO DEI CORAGGI CHE S'AZZARDA AD ESPRIMERE UN'OPINIONE SUL GOVERNO CHE LUI NON CONDIVIDE!!

DA ANNI MI INFIAMMO IL FEGATO QUANDO VEDO IN TV GLI PSEUDO-GIORNALISTI COME LUI CHE ZITTISSANO GLI INDESIDERATI...



ATTACCHIAMO SU PIÙ FRONTI:

UNA RAGAZZA DELLA PICCOLA UNITÀ, ORCOME SBRAGIANDO FRASI INSUBBE

LA FIGLIA DI VINCENZO SPARAGNA INTERCORRERE GADLERNER

LA GENTE UOLA CONTRO GAD LERNER E BUTTA BOTTIGLIE DI PLASTICA VUOTE!

ANCHE LE BOTTIGLIE FINISCONO SU BLOB

QUELLI CHE TEMONO DI NON FINIRE IN TV URLANO CONTRO SPARAGNA E GUATTROCCHI

10 DATI ALLA MANO, DIMOSTRO A CHI HA TORTO CHE HA TORTO

LORO DUE FINISCONO SU BLOB

SPARAGNA E GUATTROCCHI URLANO CONTRO LERNER E AGNOLETTO

RISULTATO:
LA DIRETTA DI
GAD È STATA
INTERROTTA!



difficile spiegarla

NOI CI SIAMO
RISUCITI!



ARRIVIAMO A CASA INTORNO NOTTE E SIIIIII, PENSO, TRAI! POCHI MANIFESTANTI CHE VEDONO IN TV LE CARICHE CHE CI HANNO STATE TUTTO IL GIORNO...

BOI DORMIAMO NELLA SOLITA STANZA E LO SOGNAMO CHE IN DIRETTA DALLA SEDE DEL GSF, ANZICHÈ E'SSERCI LEONER, C'È GIULIANO FERRARA

QUANTO SANGUE !!



SABATO 21 LUGLIO: UN CORTO ENORME (IO NON SONO CAPACE DI CONTRA I PARTECIPANTI) ALLE MANIFESTAZIONI, MA POSSO TESTIMONIARE CHE IL PRIMO SPEZZONE È PARTITO PÙ DI DUE ORE PRIMA DELL'INIZIO UFFICIALE PERCHÈ LA PIAZZA NON RUSCIVA A CONTENERE TUTTI QUELLI CHE ARRIVAVANO!!!

NEL PRESSI DI PIAZZA STUOLA INCONTRO GIOVANNA ANCESCHI, STEFANO RUCCI E ANDREA BRUNO (QUELLO MAGGIO E TRACUJANA CHE REGENA FUMETTO INCOMPRESIBILI SPRECA NUDO BIANCHETTO E DISTRUGGENDO LE PUNTE DEI PENNELLI)



AD UN CERTO PUNTO DEL CORTO, SUL L'INGOMARE, FINITE LE DORIE DA VENDERE, MI UNISCO AD ALCUNI RESPONSABILI DEL GSF (O ALMENO, AVEVANO LE MAGLIETTE DELL'ORGANIZZAZIONE) CHE FANNO CORDONE DI FIANTE UNA CASERMA-BUNKER DEI CARABINIERI... PER FORTUNA SOLO L'INDOMANI SI SAPRÀ CHE LÌ DENTRO C'ERA L'ASSASSINO DI CARLO GIULIANI... A 20 METRI CI SONO I CARABINIERI PRONTI A CARICARE, MA LA SCENETTA DISGUSTOSA DEL GIORNO MIE LA OFFRE UNO DEI RESPONSABILI DEL G.S.F.:

CHI MI HANNO APRE VIA DETTO AL TELEFONO CHE ALLA TESTA DEL CORTO CI SONO I PRIMI SCONTRI! NON DICIAMO A NESSUNO I LASCIAMO PASSARE IL RISTORANTE E APPRESI ARRIVANO I BLEC BLOC LE NE ANDIAMO DA GIU'!



FINISCE CHE IO SONO IL SOLO A SPARGERE LA VOCE A TUTTI PER NON LASCIARE NESSUNO DIVISO E LONTANO DAL CORTO. QUEGLI STRONZI! INVECE STRANIERI E NON LI HANNO AVANZARE PERCHÈ HANNO DEI BASTONI PER DIFENDERSI! E SONO VESTITI DI NERO!

POCO FA HAI LASCIATO PASSARE DEGLI ITALIANI CON PROTE SIGNI ADDOSSO E CON BASTONI IN MANO! ORA FA ANDARE ANCHE LORO!



NIENTE DA FARE... GLI ESPERTISSIMI SCOPRITORI DI INFILTRATI NON SI CONVINCONO. IL GIORNO PRIMA UN AGENTE IN BORGHESE E COLPASS DI GIORNALISTA, SI TROVA IN MEZZO A DEI MANIFESTANTI, NELLA ZONA DI BRIGNOLE, VIENE RICONOSCIUTO DA UN GENOVESE E SUBITO ESTRAE LA PISTOLA E STARA IN ALTO PER FARSI LARGO E RAGGIUNGERE I COLLEGI

GUARDA! DUE VESTITI DI NERO!!

ODDIO!! I BLEC BLOC!!

DON GRILLO
DON VITALIANO
DELLA SALA



ARRIVATO ALLA SEDE DEL GSF, IL CORTEO VIENE CARICATO E DIVISO IN DUE TRONCONI: ALCUNI VENDONO SPINTI VERSO IL CENTRO, ALTRI RIPREGGIANO ALL'INDIETRO LUNGO CORSO ITALIA E SULLA SCOGHERIA. IO ERO TRA QUESTI ULTIMI E NONOSTANTE FOSSI LONTANO DALLE CARICHE SONO FINITO IN ACQUA PERCHÉ IN UN PUNTO DELLA RIVA DOVEVAMO TUTTI SCEGLIERE: O SCAVALCARE UNO SCAGLIO FINENDO A MARE OPPURE ASPETTARE LA POLIZIA FINENDO A BOLZANETO!

NO! PORCA MUSSOLINI! MI S'È ROTTO IL CELLULARE PER L'ACQUA!!

NON HAI PENSATO DI TENERLO IN MANO IN ALTO?

SI, MA DOPO PURTROPPO!

DOPO AVER LASCIATO UN GRAZIOSO STRETACCIOLINO DI MOTODEVETTE E GOMMONI IN ASSETTO DI GUERRA, ELICOTTERI DA CUI VENIVANO LANCATI LACRIMOGENI, POLIZIOTTI CHE PESTAVANO LA GENTE COLICATA ECC... MI SONO RIFUGIATO TUTTA LA STRADA A PIEDI FINO A CASA DI BOUTOU E SOLO LÌ HO VISTO IN TV LA SCENA PIÙ AGghiacciante di tutto il G8!

...ED ESPRIMO IL MIO CORDOGLIO ALLA FAMIGLIA DEL BAIAZZO DECEDUTO... MI IMPEGNERÒ PERSONALMENTE A FARE DI TUTTO PER LIMITARE SIMILI INCONVENIENTI CHE...



VARBÈ... DEL COME SONO TORNATO A CASA, QUANDO SONO ANDATO IN BAGNO E OSA HO SOGNATO NELL'ENNESIMO INCUBO A SFONDO GERGONTOFILO CON PROTAGONISTA ALESSANDRA MUSSOLINI... NON PENSO INTERESSI A NESSUNO.

DI CIO CHE È SUCCESSO LA NOTTE DI SABATO ALLA SCUOLA D'AZZURRI SA PERE (GENTE INERME FESTA TA SUI TERMOFONI; SANGUE SUI MURI E SULLE PORTE; COMPUTER'S DISTRUTTI PER CANCELLARE LE PROVE DEI PESTAGGI... CHE BISOGNANO DI AGGIUNGERE ALTRO?)

BASTA! INTERROMPO QUESTO RESOCONTO CONCLUDENDOLO IN DUE MODI DIVERSI!

1°:
VOGLIO I SOLDI DEL CELLULARE!
(2.000.110.000 LIRE SCHEMA NUOVA COMPRESA)

2°:
REGALO A LETTRICI E LETTORI UNA PUBBLICITÀ GRATUITA SULLA NOVITÀ DELL'ANNO: LE...

...UOVA DI CACCA!! STANCO DI IN SOPPORTABILI E CONTINUI SOPROSI?! VOGLIOSO DI GIUSTIZIA CONTRO LA REPRESSIONE?! APATICO E DESIDEROSO DI QUALCOSA DI NUOVO?! AUTO-PRODUCI ANCHE TU LE TUE UOVA DI CACCA!

MANDRA A CAGARE GIOVANNI! ASCOLTA FRANK ZAPPA!

SEGUI LE SEGUENTI ISTRUZIONI:

1. PRECURRATI: UOVA IN DELLE SCHEDE DI PLASTICA RIGIDE, UNA PER OGNI UOVA. SCELTA PREVENTE DA BUTTARE UN ACCENDINO UN CHILOMO DA MURRO E SPARUTITO
2. SVUOTA LE UOVA FACENDO 2 BUCHI: UNO GRANDE SOPRA E UNO PICCOLO SOTTO
3. SOFFIA PER FAR USCIRE IL CONTENUTO
4. TAPPA IL BUCO PICCOLO CON LA CEREA COLATA
5. CACA (O METTI DELLA CACCA ALTRUI) NEL GROSSO RECIPIENTE E AGGIUNGI 4 DITTA DI ACQUA (O PIPÌ)
6. SACCHIA LA PARTE LIGERA DEL RECIPIENTE USANDO LA SIFINGA SENZA AGO
7. PIANO PIANO VERSA TUTTO NEL BUCO GROSSO DELL'UOVO E FAI TRAVELARE PER IL BUCO CON LA CEREA CALDA
8. CONSERVA LE TUE CACCAIORE OREBE NEL CONTENITORE RIGIDO IN UOVA E USALE SOLO IN CASO DI ESTREMO BISOGNANO...

PER LANCIARE CONTRO GLI OGGETTI RICORDA DI INDOSSARE GUANTI DA STESCA O DA LAVAPIATTI!

CACCA

BUN DIVERTI MENTO CON GLI SRASIONATI CONSIGLI DI FRANK ZAPPA

FINE...

IO C'ERO

(ma non ho visto niente !)

testo e disegni di Squaz

GENOVA, Sabato 21 Luglio 2001

RadioPopolare diffonde notizie inquietanti...

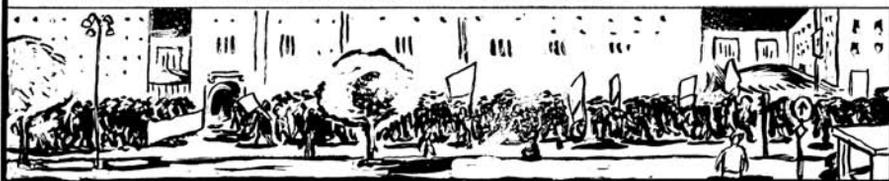
Il corteo è stato spezzato in V.le Kennedy...

I "BLACK-BLOCKS" HANNO LANCIATO OGGETTI, SFASCIATO VETRINE, INCENDIATO AUTOMOBILI, PROVOCATO LA POLIZIA ED ATTACCATO PERFINO ALCUNI MANIFESTANTI. INDISTURBATI.

Poi sono partite le cariche e i lacrimogeni...

CHI ERA RIMASTO IN CODA SI VEDE TAGLIATO FUORI ED INSEGUITO DA ORDE DI POLIZIOTTI E CARABINIERI INFEROCITI E NON SA BENE PERCHE'. SI SALVI CHI PUO' !

IL RESTO DEL CORTEO, INVECE, PROSEGUE SENZA INTOPPI. NESSUNO PER STRADA, A PARTE NOI. IN MIGLIAIA, INVISIBILI. LA CITTA' DESERTA.



L'ASSENZA DI POLIZIA SUL PERCORSO NON E' UN BUON SEGNO: SI VEDE CHE STANNO TUTTI DA UN'ALTRA PARTE... E CHE SONO AL "LAVORO". AL FATTO CHE SIA IN CORSO UN VERTICE DEI CAPI DI STATO DI OTTO NAZIONI POTENTI, "ORMAI, CHI CI PENSA PIU'?"

All'improvviso, una notizia...

"Hanno sospeso il G8!"

Ecco perchè siamo lì...



... A PARTE LA RABBIA E LA TRISTEZZA PER LA MORTE DI UN RAGAZZO, IL GIORNO PRIMA.

LA BANDA SUONA PIU' FORTE, CENTINAIA DI PERSONE CHE BALLANO... COME DOVEVA ESSERE. COM' ERA STATO IL PRIMO GIORNO, GIOVEDI'. PECCATO CHE LA NOTIZIA SIA FALSA !!



PECCATO.

GENOVA, Giovedì 19 Luglio 2001



PERUVIANI, SENEGALESI, RUSSI, CURDI... COLORI E SUONI DI TUTTO IL GLOBO TERRACQUEO. SVENUTOLO DI MUTANDE E TEATRO DI STRADA. ARIA DI FESTA. C'E' ANCHE MANU CHAO CHE SUONA LA GRANCASSA, PICCOLO E IN SECONDO PIANO: NON E' LUI L'ATTRAZIONE DI OGGI.

La notte, pioggia battente.



LA CITTÀ, BLINDATA, E' ATTRAVERSATA DA CAMION CHE TRASPORTANO "CONTAINERS".

LA BATTAGLIA E' PER DOMANI.

GENOVA (Stadio Carlini),
Venerdì 20 Luglio 2001



RISVEGLIO FANGOSO: LA PIOGGIA HA ALLAGATO TUTTO... SACCHI A PELO INZUPPATI, PREPARATIVI, MACCHINE FOTOGRAFICHE, STRISCIONI, ISTRUZIONI PER L'AUTODIFESA, GINOCCHIERE, SCOTCH DA PACCO E LE TUTE BIANCHE CHE SPIEGANO COME FARE.

VIA DI QUI, PER FAVORE... GLI STADI NON PORTANO FORTUNA.

NEL BAR DI UMBERTO C'E' IL TEMPO DI RIPRENDERSI. UNA CHITARRA APPESA AL MURO E UN POSTER DI DE ANDRE'. ESSENDO L'UNICO BAR APERTO E' STRAPIENO.



RAGAZZI, BARDATI COME MAZINGA DI CARTONE, BEVONO UN CAFFE' O PRENDONO UN GELATO. UMBERTO, DA SOLO, FA UN PO' FATICA.



SFILANO DAVANTI AL BAR, COME UN'ARMATA BRANCALEONE, DIETRO LA CAMIONETTA. E VANNO VERSO IL CENTRO PER SFONDARE LA "ZONA ROSSA". OFF-LIMITS PER TUTTI: UN'AZIONE SIMBOLICA CONTRO GENTE CHE DEI SIMBOLI SE NE STRAFOTTE E, QUANDO MENA, MENA SUL SERIO. ARIA DI TRAGEDIA. VIA DI QUI, PER FAVORE ...

POCO FUORI GENOVA, TRA GENTE CHE SI ABBRONZA E SI BAGNA I PIEDINI A MARE ...

Un ragazzo è morto!
forse colpito da un sasso.

Si chiamava
Carlo Giuliani...

GOLPITO DA UN SASSO?! NON DITE PALLE, C'ERANO DEI TESTIMONI. SPARATO DA UN CARABINIERE... ADESSO SÌ. ADESSO SÌ. MA COME È ANDATA, VERAMENTE? CHI SI DIFENDEVA DA CHI? E, SOPRATTUTTO... PERCHÉ?

SPUNTANO FUORI I **BLACK-BLOCKS** ... QUESTA PAROLA, MENTALMENTE, RIPASSIAMO TUTTO CIO' CHE PUO' EVOCARE QUESTA SIGLA, PER ORIENTARCI UN PO': **BLOCK NOTES** **BLACK & DECKER** **CIOKO-BLOC** **COTTON FIÒC** !



...SÌ, MA QUESTI QUA CHI CAZZO SONO? CHI LI CONOSCE? FINO A IERI I "CATTIVI" ERANO LE TUTE BIANCHE! I SURFISTI NON RISPONDONO.

GENOVA, Sabato 21 LUGLIO 2001



Via di qui, per favore...

Il corteo - spezzato - e' arrivato alla piazza -

DIETRO ARRIVA L'ALTRA METÀ PIÙ LE FORZE DELL' "ORDINE". VENIAMO RAGGIUNTI DAL FUMO DEI LACRIMOGENI, COMMOVENTE COME AL SOLITO ... LIMONI PER GLI OCCHI, MAPPE DELLA CITTÀ PER STUDIARE UNA FUGA RAPIDA E INDOLORE. DOVUNQUE VAI, RISCHI DI TROVARE LA GUERRA. ELICOTTERI. NON CONVIENE RESTARE ANCORA QUI ...

LA MACCHINA, L'AUTOSTRADA ... USCITA "BOLZANETO".

BOLZANETO
Ne risentiremo
Ne parlare, intanto
addio.



LA NOTTE, IN TENDA, IN UN POSTO SICURO... CIELO E SILENZIO. POCCHI CHILOMETRI A VALLE, GIÙ IN CITTÀ, ALTRI RAGAZZI CHE DORMONO VENGONO SPALMATI COME "PHILADELPHIA" SULLE PARETI DI UNA SCUOLA : CHI HA VISTO E' TRAUMATIZZATO .

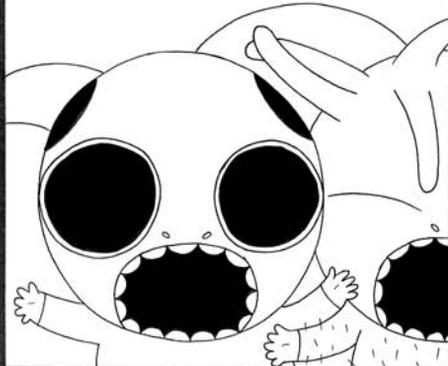
IO NON HO VISTO PRATICAMENTE NIENTE !
CURIOSAMENTE, IL RITORNO A CASA MI FA SENTIRE "ANORMALE". SENSAZIONI ...



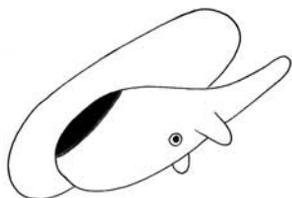
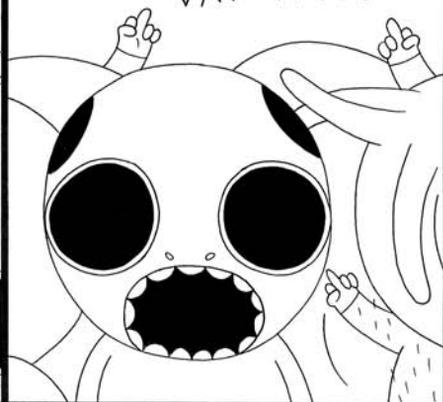
MA ALLORA COM'E' CHE VEDO PASSARE UN'AMBULANZA E UNA VOLANTE DELLA POLIZIA E MI SENTO MANCARE IL FIATO ?! MI APPOGGIO AI PORTICI DI PIAZZA DUOMO ...



NO 68 NO 68
BASTARDI
LADRIDIMMERDA



OH! C'È L'ELICOTTERO
DEI **CARAMBA**
FIGLI DI PUTTANA
VAFFANCULO!



EHI SALMONE?
PERCHÈ NON L'HAI
MANDATO
AFFANCULO
ALL'ELICOTTERO?

SI CERTO.
IO MANCO
MI CI SPRECO
PER QUELLI...

CAZZO... QUELLI C'HANNO
TIPO I TELESCOPI...
SE MI VEDEVANO A
MANDARLI AFFANCULO

POTEVO
PASSARE
DEI
GUAI...



IO SONO VENUTO QUI
PER DIRE QUELLO CHE
PENSO...

MA NON VOGLIO
PIGLIARCI LE BOTTE!

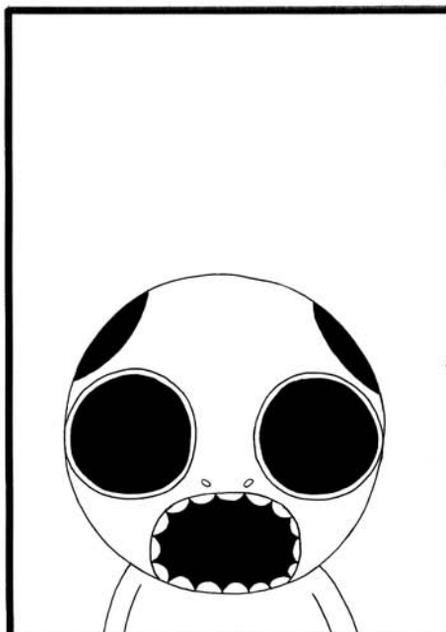


CAZZO NON FACCI
NIENTE DI MALE...
NON C'HO NEANCHE
UNA BANDIERA
IN MANO...



NON MI POSSONO
MENARE
SE NON
FACCIO NIENTE...





PERO'... CHE STRANO
CHE SONO
QUI A
MANIFESTARE...



NON L'HO MAI
FATTO PRIMA...
MA CAZZO E'
IMPORTANTE
PROPRIO OGGI...



CAVOLO...
SI VEDE
DEL FUMO
LAGGIU'...







LA SEZIONE RICERCHE BIOLOGICHE APPLICATE DELLA TRAUMFABRIK, ED IL BUREAU METEOROLOGICO DELLA DIVISIONE ELETTROCOMUNICAZIONI PUNITIVE DELLA ERASE HOUSE, VI COMUNICANO CHE IN CIELO, DA TRENT'ANNI, CIRCOLA UN BEL

ROMPICOGLIONI!

TELAIO: SCÖZZARI 11.2
CARRUZZERIA: SCÖZZARI N. 1







ORA OCCHIO, STUPIDI: IL GRASSO NE ENTRA IN FLASH-BACK!

RAPPORTO METEO! ELDRAPARLAREDA SÙ!

E SE NON PARLASSI? MACCHE', GIÀ FATTO ALTRE VOLTE... NON SERVE...

AH! ASSOLUTAMENTE RIDICOLO! NON CI PENSATE NEMMENO!



IO 'STO BOTTONE NON LO VORREI USARE MAI! MA VOI, FIGLI MIEI, SIETE PROPRIO STORNZI, A VOLTE...

REINDOSSARE BOCCAGLIO E AURICOLARI, PREGO!

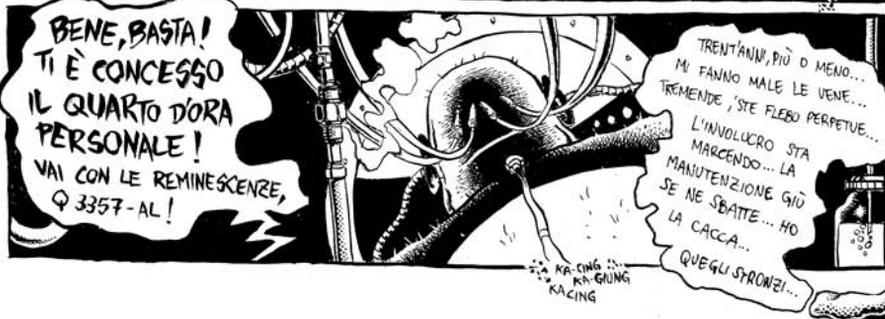
E SOPRATTUTTO, **NON PIANGERE!**

RAPPORTO METEO! ELDRAPARLAREDA SÙ!



NO, NON SERVE!

SULL'ITALIA CIRROCUMILI IN ALTO STRATÒ! SOLE A PADOVA, PIOVE A MILANO! BENE BOLOGNA, MALE CHIETI!

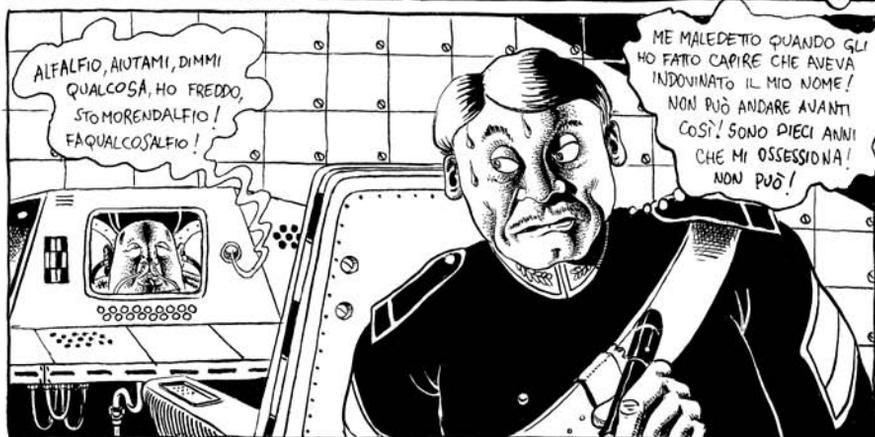
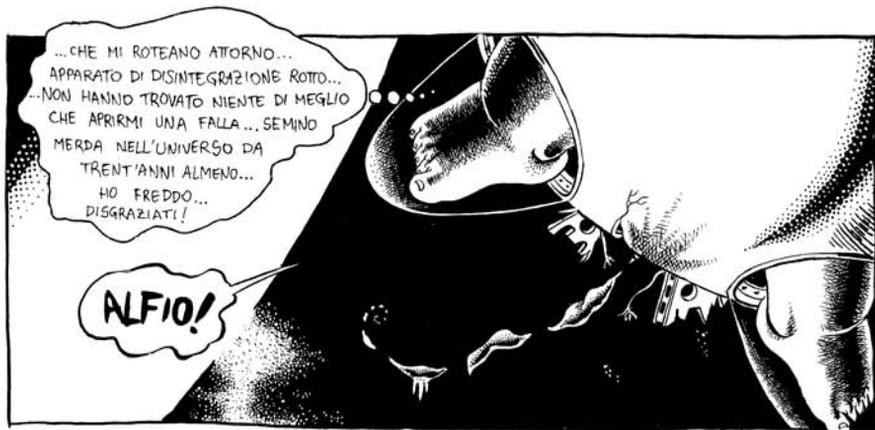


BENE, BASTA! TI È CONCESSO IL QUARTO D'ORA PERSONALE!
VAI CON LE REMINESCENZE, ♀ 3357-AL!

TRENTANNI, PIÙ O MENO... MI FANNO MALE LE VENE... TREMENDE, 'STE FLEBO PERPETUE... L'INVOLUCRO STA MARCENDO... LA MANUTENZIONE GIÙ SE NE SBATTE... HO LA CACCA... QUEGLI STORNZI...

KR-CING...
KR-GUING
KACING

3





VOLEVO ARRESTARE I BANDITI, IO, ESSERE UN CARABINIERE, SPARARE SU GRANDI FOLLE, E INVECE... ANNI E ANNI, QUI CON TE!

OOOOHHHH
AAALFIO! PIANGI, SFOGATALFIO!
NON È UMANO, COME PUOI RESISTERE A QUELLO CHE MI FANNO? PORTAMI GIÙ, VIA DA QUEST'ORBITALFIO!



SENTI, DI' A MIA SORELLALFIO...

PAF!
PAF!
PAF!

ME MALEDETTO! ME MALEDETTO! ME MALEDETTO!



... CHE NON STIA IN PENALFIO! TU HAI ME, MA IO HO TE, PER CUI NON SI PREOCCUPI: SIAMO IN PARITALFIO, NO? FREDDO LE STELLE, STASERALNA...

AHHHH!
AHHHHH!
AHHHHH! AHHHHH!
PORTATEMI VIA!
PORTATEMI LONTANO DA LUI!
RASP RASP
OOOOHHHH...



BRACK! CUSTODE INQUINATO!
CONDURRE LUI A MACCHINA
MASTICATRICE! VIA, VIA, VIA, HO!

GNNNNH
GNNNNH

STAI
MALALFIO?
NON MI LASCIARE!
DOPO TUTTI 'STI
ANNI, COME PUOI?
NON FARAI SUL
SERIO, VERO, EH?
VERO, EH?
VERO, EH?



CLICK!

QUI NUOVO CUSTODE!
SI RAMMENTA AL DETENUTO
DI NON COMUNICARE CON TERRA
SE NON PER QUESTIONI INERENTI
AL SERVIZIO! INOLTRE...

IO COMUNICARE?
CON TE? NON CI
PENSO NEPPURE!
FIGURARSI!
NON SO
NEMMENO COME
TI CHIAMO...



COME TI CHIAMO?
VINCENZO? EH?
GIUSEPPE? MARIA? GENNARO?
VANES? FILIPPO? STEFANO? ANDREA?
VEDDE LE STELLE
ITALICRA, GINO...
GINO? EH?

FINE

SKAJOLA:

« LE FORZE DELL'ORDINE
HANNO PRIVILEGIATO
L'USO DEI LACRIMOGENI »

SENZA TUTTAVIA DISDEGNARE
PISTOLE FUCILI
ARMI CHIMICHE
MANGANELLI
E I TRADIZIONALI
CALCI SULLE
TESTE



MENTRE DORMIVANO ~

PRESENTA UNO STRAPPO
LA DIVISA DEL PRIMO
AGENTE CHE HA FATTO
IRRUZIONE NELLA
SEDE DEL GSF

MIDISPIACE
CHE ERA
STRAPPATA
SIGNOR
MINISTRO

MA ANEVO DETTO
AI RAGAZZI DI
STARE ATTENTI
A PICCHIARLI
CON QUELLE
TAVOLE
CHIODATE!

FA NIENTE
GENERALE
VEDRA'
CHE TROVEREMO
UNA SCUSA
...

GRF
REB

MENTRE DORMIVANO ~

SKAJOLA:

« LE TUTE BIANCHE RENDEVANO
DIFFICILE IDENTIFICARE
I VIOLENTI »



MENO MALE CHE CI HANNO
PENSATO LE GUARDIE
A FARE DEI SEGNI SU TUTTI GLI ALTRI

LA POLIZIA DI BERLUSCONI
VOLEVA DISTRUGGERE
RADIO GAP E INDYMEDIA
MA NON ERA MICA CATTIVERIA



ERA CONFLITTO DI INTERESSI

80 SCOMPARI DOPO
LE GIORNATE DI GENOVA...
DOVE SONO ANDATI A FINIRE?



RUGGERO:
SONO RAGAZZI...CHE VOLETE
STANNO TUTTI A
PRENDERE IL SOLE!

BERLUSCONI:
DOPO QUESTO G8 SPERO CHE SOPRATTUTTO
I GIOVANI POSSANO GUARDARE
AD UN FUTURO DI SERENITA'
E PACE PER IL MONDO INTERO ↓



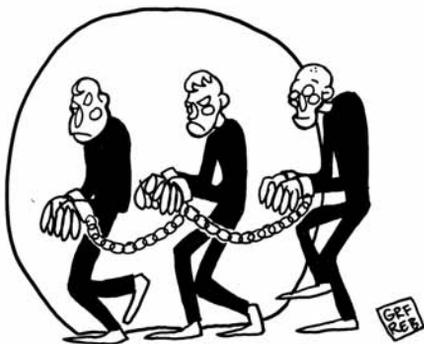
CONSIGLI PER LA NOTTE
DI SAN LORENZO

VOLXTHEATER KARAVANE
TEATRANTI ARRESTATI
PER I VESTITI NERI
CHE AVEVANO
NEL FURGONE

**BLACK
bloc**™

INSOMMA, BASTA!
IL NERO E'
ELEGANTE
E SFINA...
MICA VORRETE
IMPEDIRMI
DI VESTIRE
DI NERO...

GLAM BLOC



GIUSTO, IN GALERA DEVONO STARE!
...ANCHE IO HO SEMPRE
ODIATO I MIMI!

TRASLOCHI:
 VOGLIONO SPOSTARE
 IL VERTICE FAO DI ROMA
 E IL VERTICE NATO DI NAPOLI



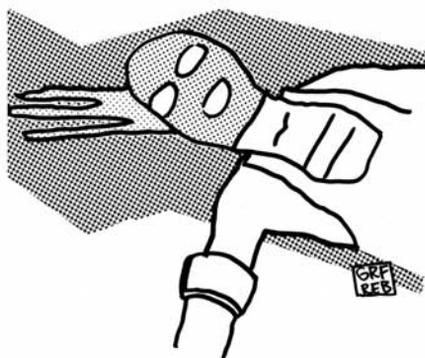
ANCHE LA VERITA'

CAMBIAMENTI:
 IL MINISTERO DELLA SANITA'
 CAMBIA NOME: DA OGGI
 MINISTERO DELLA SALUTE

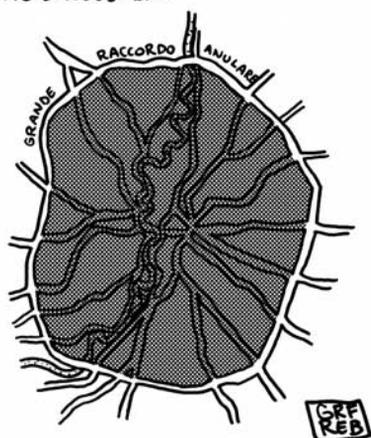


DEGENNARO:

« ABBIAMO FATTO IL MASSIMO »



ROMA È INDIFENDIBILE:
 SARANNO VIETATE LE MANIFESTAZIONI
 IN TUTTA LA CITTÀ PER IL VERTICE
 FAO DI NOVEMBRE



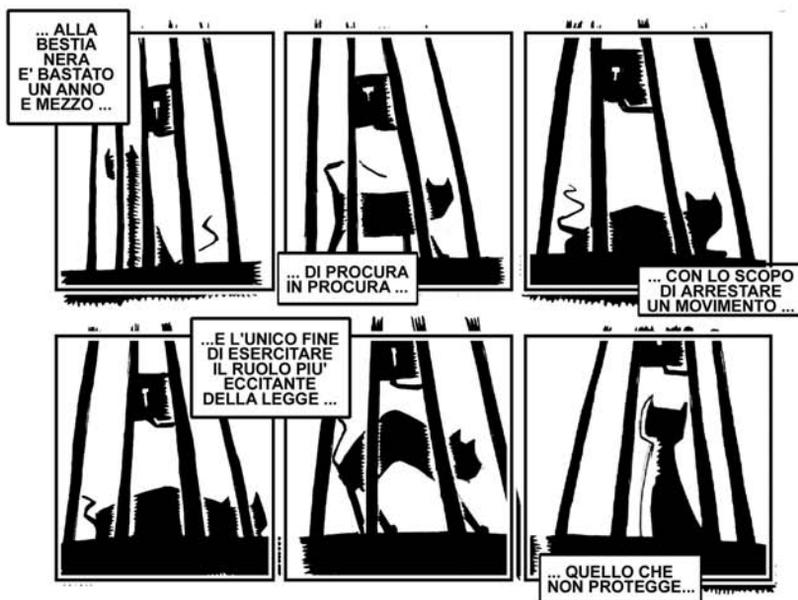
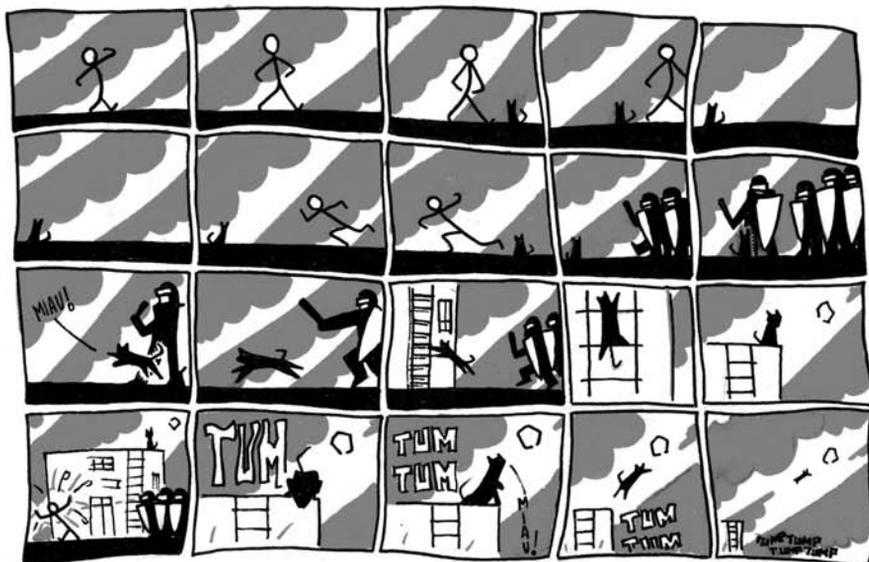
ROMA ZONA ROSSA



COMINCIA ADESSO Cronache a fumetti settimanali da un mondo migliore possibile in costruzione ...

20.02.02
di Claudio Calia





Martedì 16 marzo ho assistito alla terza udienza del processo sul G8 di Genova, per conto di GlobalRadio che sta trasmettendo in diretta l'intero dibattimento, iniziato martedì 2 marzo e che proseguirà come appuntamento fisso per ogni martedì alle ore 9.00 fino alla sua conclusione. Mentre stavo in quest'angolo dell'aula bunker del tribunale, controllando che la diretta continuasse, vedevo i fatti da un punto di vista obliquo, dietro il classico tavolone che reca in alto la nota scritta "la legge è uguale per tutti". Cosa potevo fare? Gli avvocati ed i PM, si sa, si controbattono ad articoli del codice penale, per cui poco comprensibilmente per persone non esperte di filosofia del diritto. Come può passare il tempo un disegnatore di fumetti nell'aula in cui si sta svolgendo un processo così importante per le libertà e le garanzie democratiche di tutti? La risposta è venuta da sè. Disegnando, ovvio.

Un'occhiata al tavolo degli accusatori, composto dalle parti civili: l'avvocatura dello Stato (che rappresenta insieme Ministero degli Interni, Ministero di Grazia e Giustizia, Consiglio dei Ministri e chissà che altro), ed i rappresentanti legali di due banche distrutte in quei giorni. Ed ovviamente la pubblica accusa rappresentata dai PM Canepa e Canciani.



Milena di GlobalRadio ha cercato di raccapezzarsi nel dedalo di intrichi legali che costituisce il linguaggio dentro ad un tribunale, per poter informare al meglio durante le sue corrispondenze gli ascoltatori di Global Radio e Radio Sherwood. Ha preso una marea di precisi appunti per tutta la durata dell'udienza, staccandosi solo per le corrispondenze telefoniche e durante le pause della corte.

La difesa appassionata degli imputati, che in questa seduta in cui si discuteva dell'ammissibilità delle prove di entrambe le parti è riuscita a ottenere di non decontestualizzare i singoli fatti da quello che fu il clima generale di repressione da parte delle forze dell'ordine, portando a testimoniare decine di medici, parlamentari, rappresentanti di quello che fu il Genoa Social Forum, presenti a Genova mentre i manifestanti reagivano difendendo alle immotivate cariche dei carabinieri che portarono all'omicidio di Carlo Giuliani.



I PM Canepa e Canciani. Hanno sostenuto che quello che si sta svolgendo "non è un processo al cosiddetto movimento no-global nè tantomeno alle forze dell'ordine", in quanto "...le operazioni di ordine pubblico non sono giudicabili..." (frase particolarmente felice, non trovate?).



E' risuccesso. Martedì 23 marzo, una settimana dopo, sempre per seguire la diretta di Global Radio e Radio Sherwood, mi sono nuovamente trovato nell'aula bunker dove si sta svolgendo il processo al 26 manifestanti imputati dei fatti di Genova 2001. E come la prima volta, mi sono appuntato il tutto in una serie di schizzi.



L'udienza avrebbe dovuto essere dedicata alla visione dei primi materiali video, un filmato composto da numerosissimi clip prodotto dalla Polizia Municipale del comune di Genova. Ad inizio seduta le difese hanno posto le loro eccezioni alla presentazione dei PM.



Poi è entrato in scena il teste, signor Corda, coordinatore per la Polizia Municipale del progetto di produzione video sui fatti, già così definiti, di "devastazione e saccheggio". Tra l'altro, alcuni dei video in oggetto derivano dalle perquisizioni sommarie in alcuni centri sociali e associazioni ordinate dai Ros il 20 febbraio 2002, citate in una apposita tavola di CominciAdesso.



Il PM Canciani ha interrogato con dovizia il suo teste, non riuscendo ad evitare alcuni "probabilmente", "se" e "ma" di troppo, contestati dalla difesa. In seguito alle opposizioni della difesa, soprattutto a riguardo della tardiva messa a disposizione di questi video per tutti gli avvocati, e dopo la lettura del lungo elenco di clip da visionare, tutti brutalmente decontestualizzati dal contesto in cui si svolsero, l'udienza è stata rimandata a Martedì 6 aprile.

Quinta udienza del processo G8, terza alla quale ho assistito nell'aula bunker del tribunale di Genova, sempre per la trasmissione in diretta delle udienze sulle frequenze di Global Radio e Radio Sherwood. Ed anche se l'ambiente comincia ad essere un pò monotono, non ho potuto fare a meno di prendere degli appunti visivi.

In questa seduta è iniziata la visione delle prove portate dall'accusa, una sequenza di clip da pochi secondi per un totale di tre ore e mezzo confezionate in tre dvd forniti dalla polizia municipale della città, con filmati pescati da diverse fonti, da popolari trasmissioni televisive a cassette anonime fornite direttamente dai Ros dei Carabinieri.



Alle ore 15:00 la corte si è aggiornata a martedì 13 aprile quando verrà mostrato in aula il terzo dvd, finirà l'esame da parte dei p.m. del primo teste Vittorio Corda e si passerà al controesame da parte della difesa, contestualmente i tre dvd verranno riguardati e commentati in aula.

CORPI NERVOSI



DAL PALCO UN'AVVOCATO DEL G.S.F. DICE CHE 'ABBIAMO ASSISTITO AD UN EVENTO UNICO E CHE... IL TIPO PARLA E SI AGITA. NON MI FA SENTIRE UN CAZZO. CONTINUA A SBATTERE CONTRO IL MIO GOMITO SPORGENTE. PER I CONTINUI URTI LA BIRRA TRABALLA NEL BICCHIERE ED IO PENSO:

ORA LO MENO.

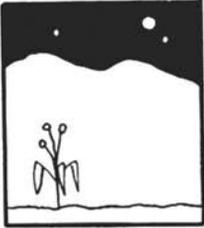


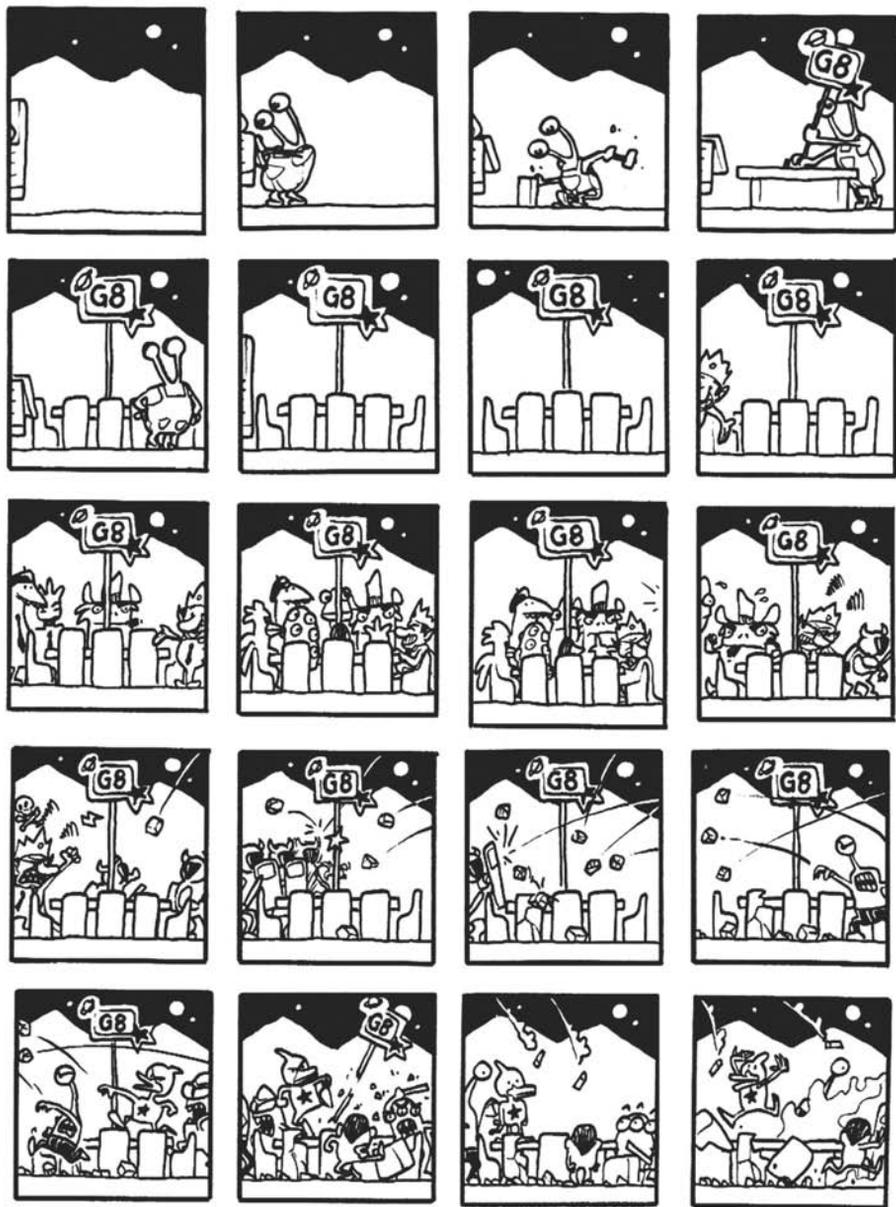
ribicini

SICURAMENTE LO FARO'. ALL'USCITA, DOPO. LO PICCHIERO PENSANDO A QUEL MERDOSSO DI DIO CHE PER I SUOI FIGLI SFIGATI NON HA PROPRIO ALCUNA PIETA'.



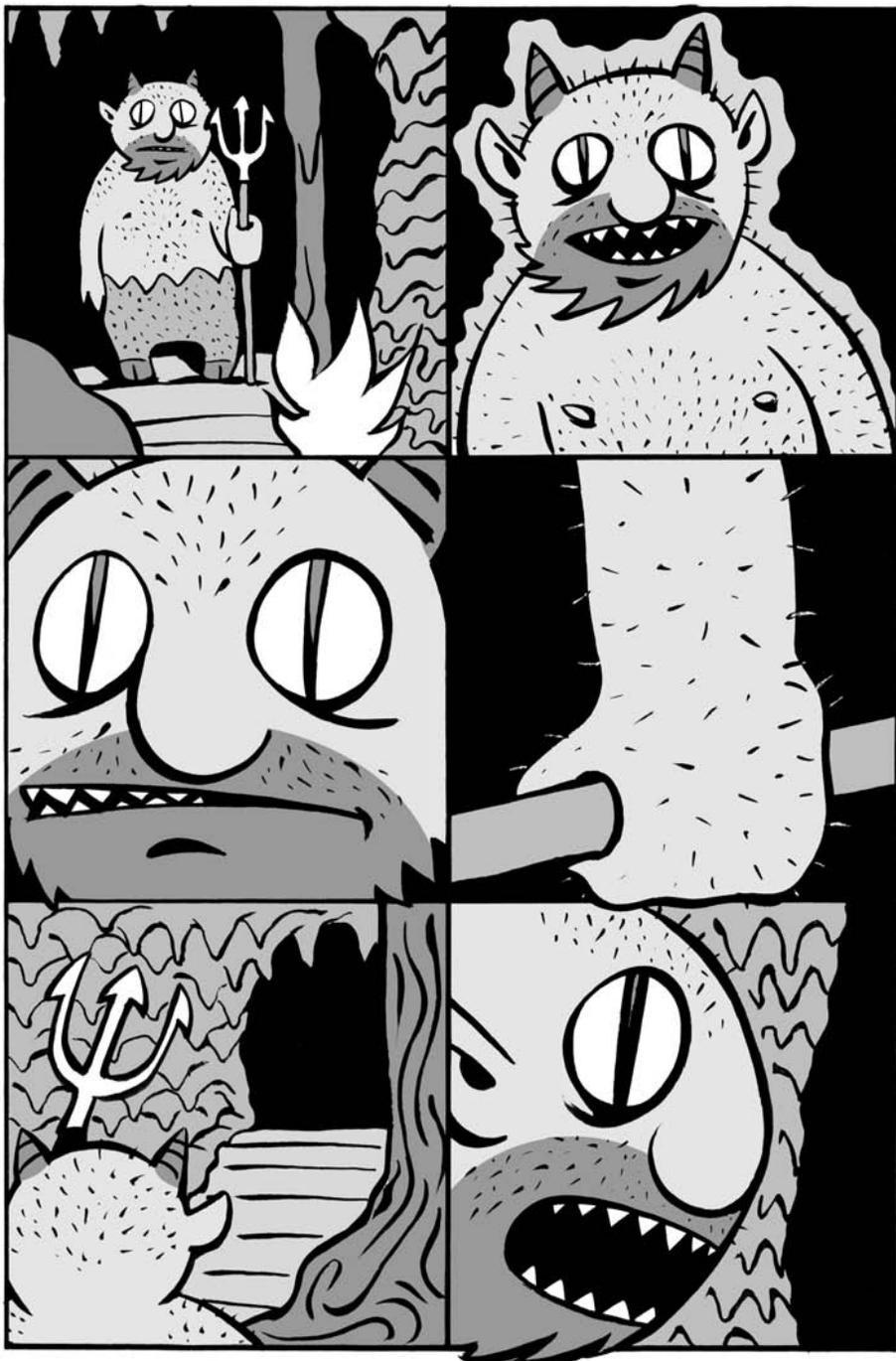
FINE

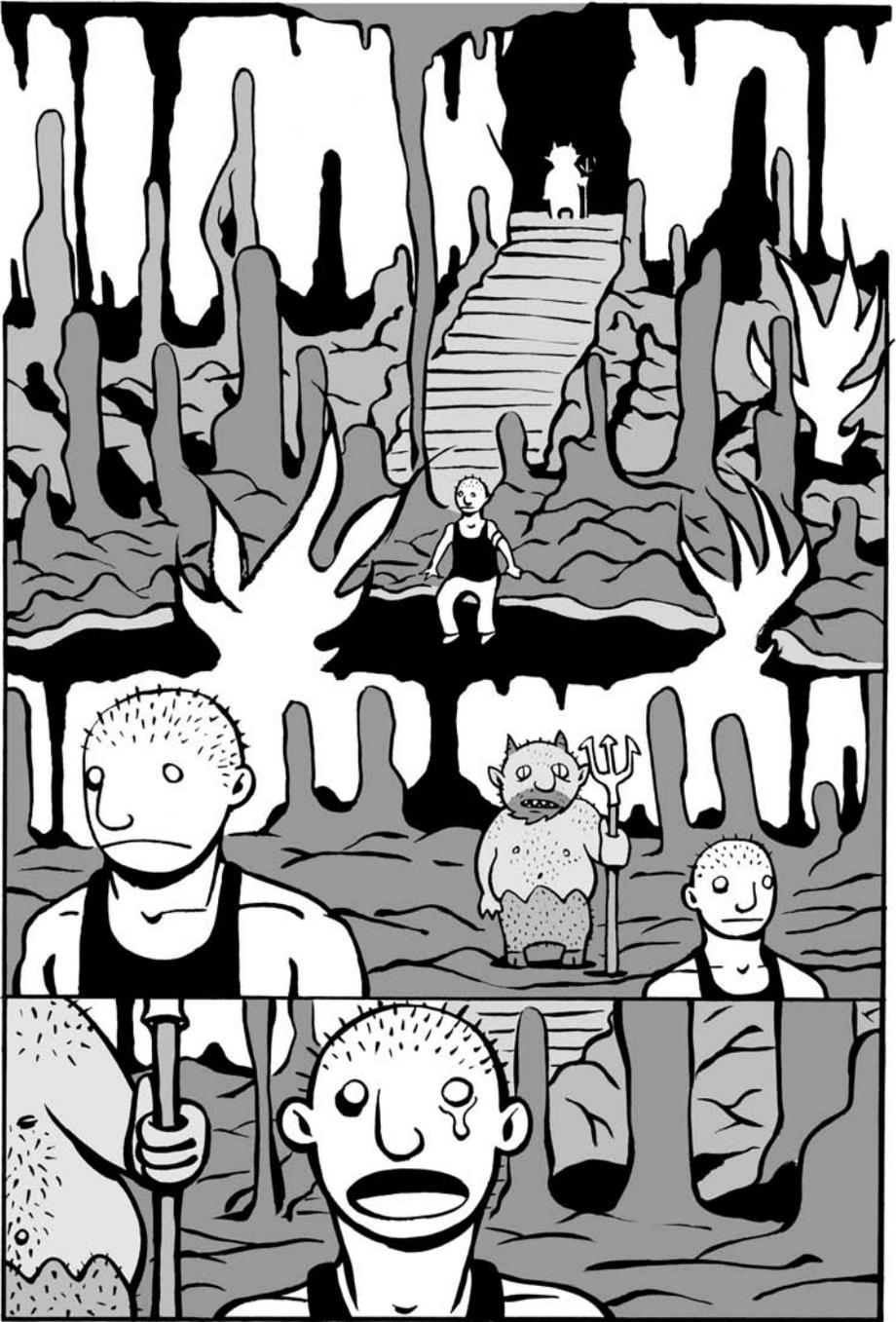


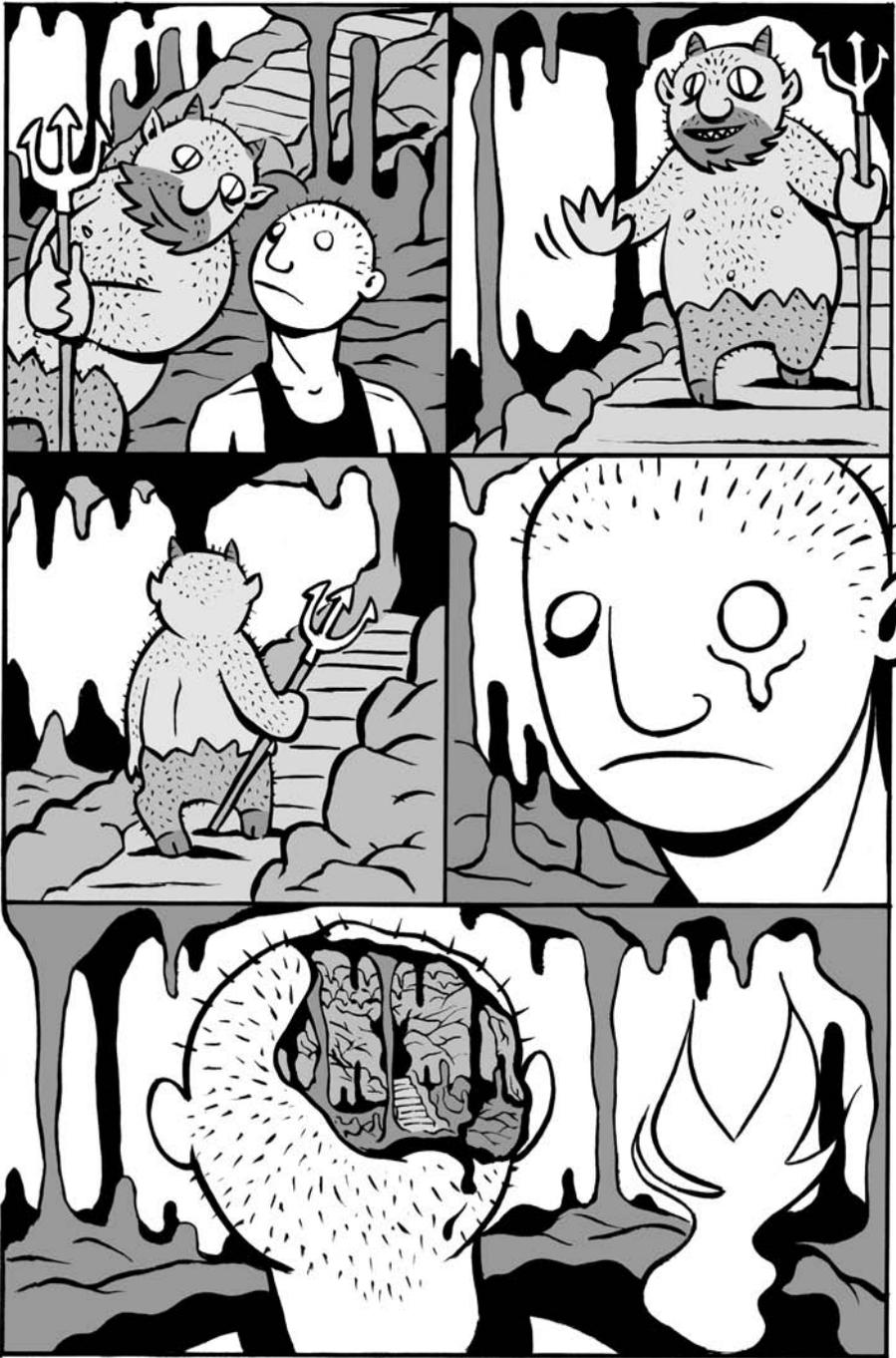






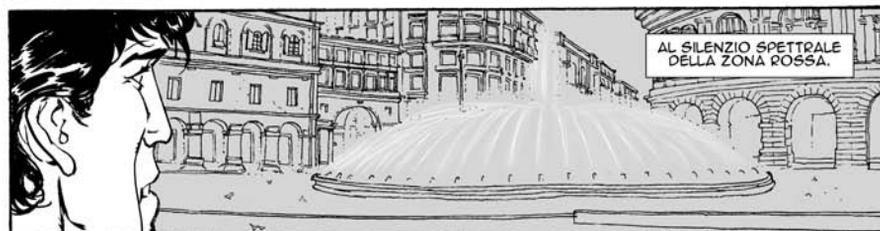






ALBERTO CORRADI 2002 -







ESTATE 2002.
UNA FESTA ATTESA PER
365 GIORNI COME UNA
LIBERAZIONE...

C'ERA ANCHE SANDRA
CON LUI... E LA TOSSE
DELL'ANNO PRIMA.



SANDRA... LEI C'ERA ENTRATA
ALLA DIAZ... AVEVA AVUTO
IL CORAGGIO CHE A LUI
ERA MANCATO...



NELL'ESTATE DEL 2003
SI ERANO RIVISTI PROPRIO
A GENOVA...

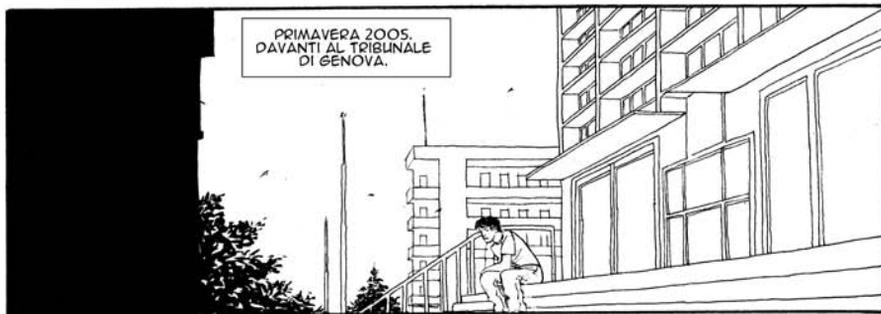


...MA NON STAVANO
PIU' ABBRACCIATI.



ESTATE 2004.
NON PIU' GENOVA NEI
RICORDI DI MARCO...
MA LA VOCE DI UN DOTTORE...

...TUMORE AI POLMONI.



PRIMAVERA 2005.
DAVANTI AL TRIBUNALE
DI GENOVA.



MARCO SIEDE SUI GRADINI
IN ATTESA DI VERITA'
E GIUSTIZIA...

PER SE' PER I SUOI POLMONI
PER SANDRA PER CARLO
PER TUTTI GLI ALTRI...



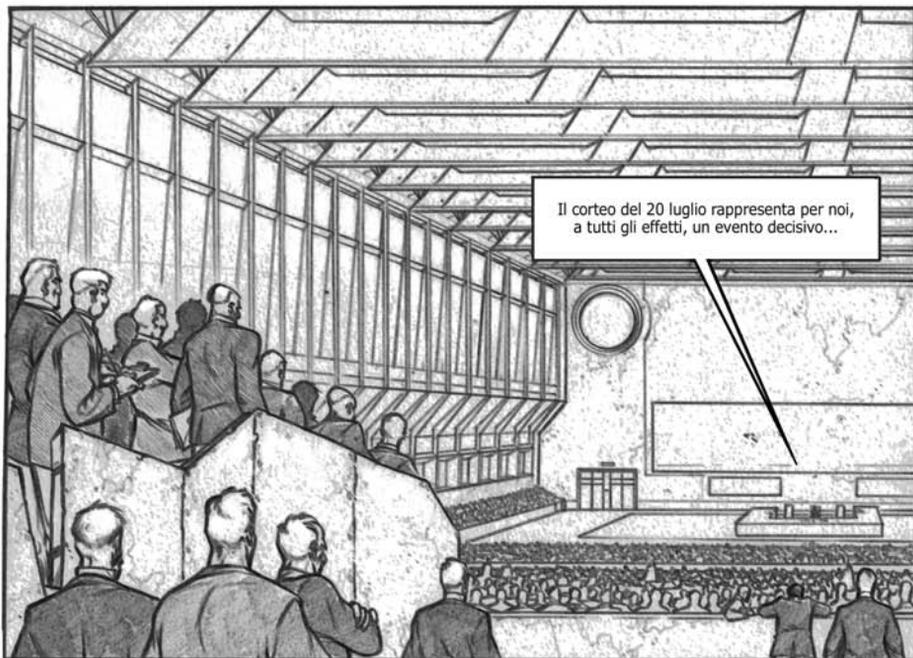
TOSSISCE...

TOSSISCE FORTISSIMO.

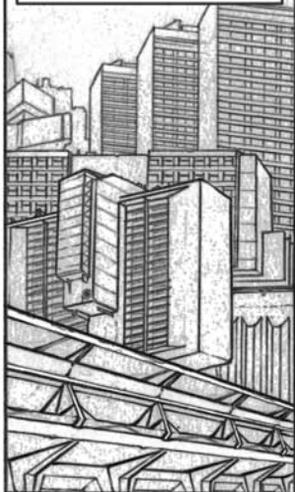


ASPETTA CHE
L'ESTATE RITORNI.

FINE



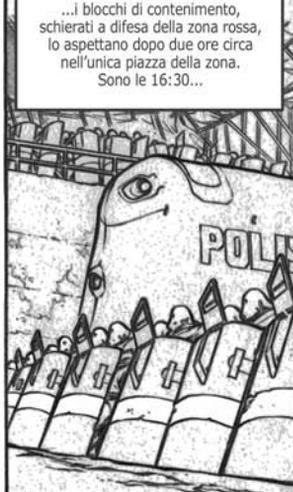
I concentramenti si tengono nei quartieri a ridosso del mare, come in tutte le precedenti manifestazioni. Ma questa volta sono i numeri ad essere diversi...



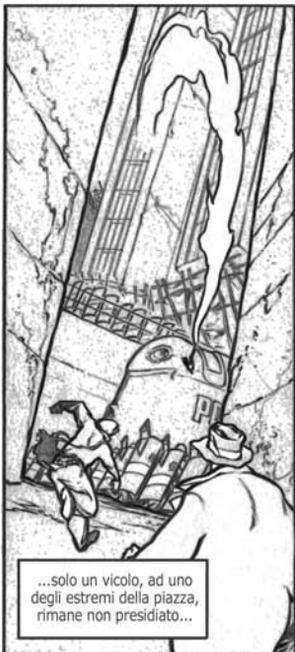
...il corteo principale parte alle 15:00 e segue il lungomare...



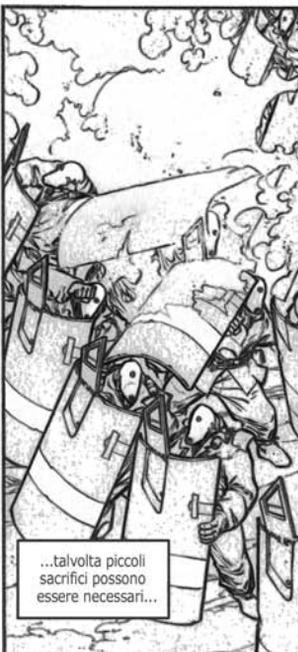
...i blocchi di contenimento, schierati a difesa della zona rossa, lo aspettano dopo due ore circa nell'unica piazza della zona. Sono le 16:30...



...solo un vicolo, ad uno degli estremi della piazza, rimane non presidiato...



...talvolta piccoli sacrifici possono essere necessari...



...per generare benefici maggiori

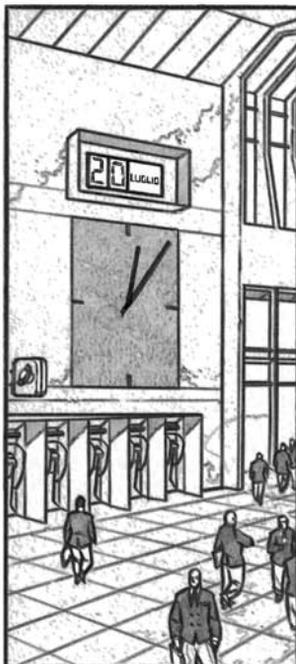


La reazione si scatena
a partire dalle 17:20...



...e questo, signori, è
tutto quello che dovete
sapere: vi lascio ai
vostri incarichi!





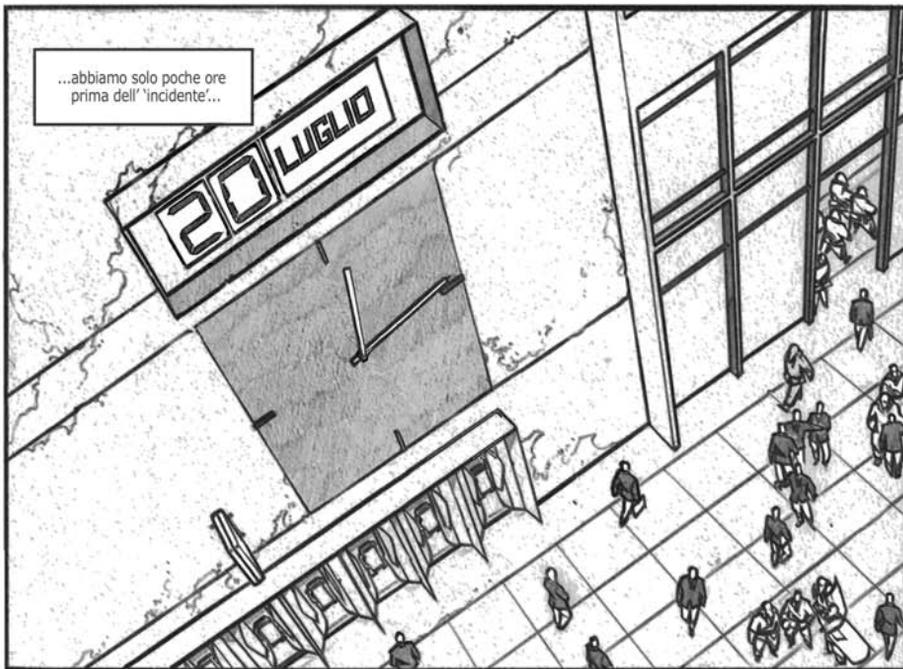
Tarozzi, qui abbiamo finito.
Sarò in caserma entro
20 minuti. Comunica
agli uomini l'ordine di servizio



Li voglio pronti ed equipaggiati.
Subito. Organizza l'imbarco
sui cellulari della brigata...
e fai presto...



...abbiamo solo poche ore
prima dell' 'incidente'...



SUPPORTOLEGALE: una scelta di campo

Supportolegale nasce in seno all'esperienza di Indymedia Italia per rispondere a una richiesta di sostegno proveniente dal circuito genovese che si stava occupando dei processi legati alle vicende del G8 del 2001: un'attività diretta alla difesa dei manifestanti e che assume al contempo un impegno per i processi contro le forze dell'ordine.

Così nel 2004 *rinasce* la Segreteria Legale che già operava attivamente dal 2001.

Grazie all'impegno dei suoi partecipanti e ai fondi raccolti da Comitato Verità e Giustizia per Genova e Supportolegale, la Segreteria Legale è riuscita a crescere e organizzarsi mantenendo sempre la più completa autonomia operativa.

Ma torniamo a noi.

Anche Supportolegale è cresciuto: da *semplice* progetto è diventato soggetto indipendente.

Abbiamo riflettuto e ci siamo confrontati.

Abbiamo capito/deciso che vi era la necessità di porsi in un punto ben definito, *inequivocabile*.

Supportolegale non agisce durante manifestazioni e azioni: noi ci attiviamo quando, purtroppo, il dado è tratto.

Quando la repressione colpisce, quando le forze dell'ordine aggrediscono e arrestano, quando manifestanti e militanti vengono sottoposti a un procedimento penale.

Così anche Supportolegale si *presenta* a processo: si mette sull'orlo della barricata, dalla stessa parte lì dove siedono gli attivisti.

È con quest'ordine di idee che si prende posizione sia nei procedimenti contro i manifestanti, sia nei processi contro le forze dell'ordine.

Quando le Magistrature operano contro i manifestanti noi cerchiamo di essere soccorso tecnico, economico e informativo per garantire al meglio la difesa.

Dove gli imputati sono poliziotti, carabinieri, secondini e medici (sic!) noi proviamo a sostenere le persone che, vittime di violenze e percosse, hanno deciso di essere parte in quei processi costituendosi parte civile.

Su questi cardini e senza esporci, per precisa scelta, con critiche politiche sulla funzione di questo secondo tipo di processi, sul ruolo di magistratura e giudici abbiamo trovato una linea per essere operativi.

Questa precisazione è indispensabile perché le esperienze umane che hanno fatto nascere e fanno vivere Supportolegale sono molteplici. Il consenso interno e l'operatività che fanno la nostra forza sono ancorati su un semplice accordo che sta alle fondamenta: siamo sempre e solo dalla parte di chi critica da sinistra, secondo le modalità che ritiene più idonee, e non di chi reprime.

Neppure ci nascondiamo dietro a un dito: il contesto in cui ci siamo trovati è stato *favorevole*. Il livello di repressione messo in campo di fronte alle

attività dell'antagonismo è talmente sproporzionato per cui nessuno, al di là delle proprie convinzioni e metodi di lotta, mette in discussione la scelta di campo. Per l'avvenire si vedrà.

Oggi difendere tutti e aiutare a ricreare le basi di una diffusa solidarietà attiva vuol dire anche difendere la nostra storia e il nostro futuro.

Per noi questo elemento è basilare, trovandoci di fronte a una fase di complessa riorganizzazione delle forze di polizia e di lotte all'interno delle istituzioni nazionali ed europee per l'assestamento dei vari blocchi sociali, politici ed economici che si devono spartire il potere pubblico.

È un ragionamento molto complesso al quale qui solo accenniamo, non essendo questa la sede idonea per svilupparlo. Meriterebbe studi, convegni e molta discussione politica ma volevamo rivelare qualcuna delle chiavi di lettura che hanno stimolato le riflessioni. La prima è quella relativa all'osservazione dei processi di autonomizzazione delle forze di polizia, della magistratura e dei giudici come poteri a se stanti. Poteri talvolta confliggenti tra loro, spesso attori di vere campagne punitive del ceto politico istituzionale e sempre al lavoro per sradicare ogni forma di dissenso (dalle gradinate a soggetti politici extraparlamentari passando per esperienze di lavoratori indomiti). La seconda chiave è stata una presa di coscienza elaborata nel corso di questi due anni di impegno. Ovvero il frutto della ricerca delle motivazioni di scontro/polemica costante con i residui storici (in senso politico e non numerico, purtroppo) della sinistra italiana classica.

A mente fredda risulta impossibile non prendere atto di quanto, in questi ultimi 30 anni, le forze politiche della sinistra stessa si siano rese responsabili dell'attivazione di dinamiche sociali nei processi culturali di criminalizzazione politica e di desolidarizzazione dei comportamenti politici non incanalabili nei propri argini istituzionali.

Abbiamo anche allargato lo sguardo, ma nell'Unione Europea la situazione (ovviamente per altri motivi) non è migliore.

Con l'aiuto di un po' di letture specifiche si può osservare come siano stati delineati prima i confini amministrativi dello stato di polizia e dello stato giudiziario e solo conseguentemente siano state affrontate le questioni sui confini dello stato giuridico e costituzionale.

E in tutto ciò i governi dello stivale hanno avuto un ruolo centrale con l'esportazione di tutti i fondamenti dell'*emergenzialismo* all'italiana. *Emergenzialismo* che ha sempre visto dalla sua nascita tra i suoi maggiori teorici e militi uomini e donne provenienti dal PCI e da Magistratura Democratica.

Queste righe non per sostenere come alternativa alla svolta securitaria un comunque blando stato di diritto (minorato), ma per sottolineare l'imbarbarimento in cui stiamo vivendo: prima creano le fondamenta dello stato di polizia e del controllo e solo in un secondo tempo definiscono gli spazi del diritto civile individuale e collettivo.

In questo scheletro della compagine sociale rimane un *vuoto*: quell'area

destinata a identificare gli spazi di agibilità politica all'interno dei quali gli individui possono scegliere di rimanere o di oltrepassare.

Dagli anni '70 e per tutti gli anni '80, sia la sinistra PCI che le correnti eretiche da essa nate hanno lavorato a fondo per fare terra bruciata intorno a tutti i percorsi di alterità che non fossero integrabili.

Pentitismo e dissociazione sono ciò che hanno promosso e ciò che ci hanno voluto lasciare di tanti anni di lotte.

E oggi, con ancora maggiore superficialità, stimolano dibattiti politici *alti* (!) centrati sulla dicotomia violenza/nonviolenza.

Non riflessioni complesse su forma e contenuto delle lotte sociali, per quanto minoritarie comunque esistenti, ma sulla *forma che non devono avere*.

Si toglie legittimità ad azioni e comportamenti politici. Prima ancora che con la criminalizzazione si opera per la loro depoliticizzazione.

È interesse di Supportotegale, invece, far sì che dati comportamenti possano conservare l'identità loro propria e appunto per questo siano sostenuti.

Lavoriamo affinché si possa riempire il fossato scavato e che sistematicamente segna la divisione tra chi merita legittimità all'interno di questo sistema e chi risulta essere *brutto e cattivo* a seconda dei tempi che corrono.

È drammatica la cesura emersa con il G8 nel 2001, ma preesistente.

E ancora oggi ne subiamo le conseguenze, come a Torino nel 2005 o a Milano quest'anno: assenza di coesione interna tra i *mondi* dell'antagonismo, del riformismo radicale, dei rivoluzionari e spaccatura tra questi *mondi* e la società politica (che si limita al timbrino di criminale).

Non c'è alcun dibattito né possibilità di confronto sul piano dei contenuti politici: il gesto è il problema e il soggetto che lo manifesta non è il portatore di un dissenso, ma la rappresentazione di una piaga antisociale. Mentre in Italia l'exasperazione è data da un'emergenza sociale che non si è mai chiusa, a livello planetario si promuove la guerra al nemico senza volto.

Ma non basta: come per soddisfare un bisogno c'è la necessità del riconoscimento *reale* di un nemico.

E in questo ci pare di leggere una rottura storica rispetto al passato: il nemico individuato non viene più trattato come *hostis* (un nemico con una dignità riconosciuta), ma viene etichettato come *inimicus* (il nemico privato, soggetto indegno di un trattamento onorevole perché si è arrogato il diritto di muoversi e merita, dunque, qualsiasi tipo di attacco).

In questo breve approfondimento speriamo di aver spiegato lo spirito di Supportotegale e la volontà di agire per sfumare quelle linee di demarcazione, spesso fittizie, che emergono in modo inutile e dannoso per gli attivisti stessi.

«Questi sono i cattivi, questi sono i terroristi», «questi sono i violenti», «questi sono quelli da arrestare, perché non li avete arrestati?».

I risultati di questa guerra interna sono migliaia di processi che colpiscono tutte le aree politiche del *movimento*.

Processi dove spesso si continua a ricalcare divisioni nei modi meno opportuni mentre ai piani alti la sinistra istituzionale che sbraita per una vetrina rotta non ha neppure la responsabilità politica di distinguere pubblicamente tra quella vetrina e un omicidio, i pestaggi, le torture e violenze psicologiche e sessuali perpetrate dalle forze dell'ordine.

Sinistre dal basso senza territori e incapaci di confrontarsi.

Sinistri dell'alto che non distingui dai destri e che neppure per errore rischiano di dire qualcosa di sinistra.

Carte da decifrare

La giustizia (capovolta)

A Genova un detto popolare recita: «non raccontiamoci musse» indicando la volontà di non raccontarsi delle palle, e (in maniera più allargata) di guardare in faccia la realtà.

Da più di un anno, abbiamo deciso di sperimentarci e confrontarci sul terreno di chi reprime: le aule di tribunale.

Lo abbiamo deciso sapendo di intraprendere un percorso (per molti di noi) nuovo, in cui è necessario ambientarsi, sudare, studiare, provare.

Con gli avvocati e le segreterie legali abbiamo concordato di confrontarci su questo terreno, sapendo bene di dover abbandonare qualche nostra convinzione, salvo ribadirne una, necessaria e costante e che costituisce il nostro cuore: si difende tutt*, nessuno escluso.

Non abbiamo fiducia nella magistratura, né nello stato democratico.

Non pensiamo di poter trovare verità e giustizia in un tribunale.

Ma nemmeno si vuol permettere ai tribunali di «fare giustizia» a modo loro.

Non saranno i tribunali a «rendere giustizia» di quanto accaduto a Genova.

La *giustizia*, anche in uno stato che si compiace di autodefinirsi democratico, non potrà mai condannare il sistema in difesa del quale è stata modellata, dal quale è gestita e per cui si adopera quotidianamente.

Non crediamo dunque che nelle aule di tribunale si possa mai avere soddisfazione, giustizia o verità, per i soprusi del potere.

Non per questo possiamo permetterci di restarne fuori. Ci sono le vite degli imputati e di chi è coinvolto nei vari processi. E l'accesso agli atti e alla documentazione è un passaggio obbligato per riflessioni e analisi basate sui «fatti» e non su teorie di comodo, e non solo rispetto ai processi per il G8 di Genova.

Abbiamo iniziato a lavorare sui processi di Genova trovandoci d'accordo su un punto fermo: la difesa di tutt*. Questo principio è valido ora più che mai, dal momento che le aule dei tribunali sono il terreno su cui si stanno attaccando una dopo l'altra le numerose lotte politiche portate avanti su tutto il territorio, prima e dopo Genova.

Il due di denari

SupportoLegale, dopo aver raccolto per un anno fondi per la segreteria legale di Genova, diventa qualcos'altro: oltre al processo genovese, seguiremo anche quello di Cosenza e ovunque sorgano segreterie legali che chiederanno un impegno (economico e comunicativo) a SupportoLegale.

Seguire i processi costa un sacco di soldi: rimborsi, materiale tecnico, spese continue; fino ad oggi abbiamo raccolto fondi per consentire ai consulenti e agli avvocati di essere in grado di rispondere al meglio alle necessità giudiziarie che si sono dovute affrontare per Genova: non solo il processo per i 25, per la Diaz o per Bolzaneto, ma anche i vari procedimenti, moltissimi, per danneggiamento, lesioni, violenze.

Seguire altri processi oltre a quelli genovesi significa qualche necessario cambiamento: SupportoLegale avrà un conto proprio, raccoglierà fondi che saranno poi distribuiti sulla base delle necessità segnalate dalle segreterie legali.

Come fatto fino ad ora, le nostre «finanze» saranno pubbliche e trasparenti: alla pagina <http://supportolegale.org/finanze.htm> trovate infatti tutte le donazioni, i movimenti e il saldo del nostro conto.

Siamo (come al solito) disponibili ad un confronto su come verranno destinati i soldi.

La Forza

La Forza è il risultato storico di una consapevolezza che si forma nel corso del tempo, ovvero la volontà di ricostruire senza preconcetti o istinti fantapolitici: questo significa riconoscere il percorso di tutto e con esso i propri metodi di opposizione, resistenza e progettualità.

Abbiamo sempre detto: difendiamo tutto, basta distinzioni tra buoni e cattivi.

Questo perché SupportoLegale non è un soggetto che indaga o che propone azioni politiche: SupportoLegale si occupa dei processi e per questo non ci occuperemo di criticare o meno gli strumenti che ognuno sceglie per dare vite a lotte e conflitti; difendiamo tutto proprio perché la logica «dividi et impera» è utilizzata prima di tutto da chi reprime: il potere politico ma anche quello delle forze dell'ordine, primi a sottolineare a loro modo la differenza tra chi ha senso che protesti e chi invece va solo fatto tacere.

Nelle aule di tribunale l'impegno che accompagna gli avvocati e i consulenti tecnici continuerà, così' come continuerà il lavoro di riflessione politica e produzione autonoma di contenuti di quanto emerge dagli atti.

SupportoLegale nasce da una rete di attivisti (prima Indymedia, poi soggetto autonomo) che da sempre ha sottolineato l'importanza non solo del *cosa*, ma anche del *come*: ribadiamo quindi l'importanza del metodo, della rete, del sentire comune e della capacità di creare relazioni in grado di strutturare un'azione politica.

Non abbiamo portavoci, ci autofinanziamo, effettueremo ricerche: stiamo lavorando a progetti di informazione sui processi e più in generale su

tematiche relative ad esse che consentano a chiunque di farsi un'idea, di elaborare riflessioni e progetti in grado di re-indirizzare la lotta alla repressione, in qualcosa di utile e progettuale, rispetto alla sola denuncia.

La temperanza

Le risorse sono quelle che sono, il panorama è senz'altro desolante.

La volontà però è quella di mettere a disposizione le competenze raccolte in questi anni e provare a inserirle in un circuito tutto da creare, fare sedimentare e infine esplorare. Contestualmente a Genova e Cosenza (già attivi) sono molti i procedimenti di cui vorremo occuparci e molto sarà il lavoro relativo alla raccolta fondi e alla comunicazione.

Continueremo a seguire le udienze dei processi in cui saremo coinvolti, a comunicare circa il loro iter giudiziario, accompagnato da uno spirito critico che ci auguriamo venga utilizzato anche in relazione al nostro operato.

Il mondo

Evitiamo qui di fare analisi di fase, ma non possiamo resistere a mettere in fila molti aspetti che da vent'anni hanno visto modificarsi le tecniche di repressione e controllo delle lotte sociali.

In mezzo a una scaletta di provvedimenti da brivido e di aggiustamenti interni alle sfere del potere politico, tra legge Reale, leggi speciali antiterrorismo, leggi Cossiga, si arriva ai processi per 270bis, imputazioni di «devastazione e saccheggio», violazioni di privacy continue, fino alle ultime leggi anti-terrorismo. In mezzo a tutto ciò alcune riforme, quella della Pubblica Sicurezza, quella dell'Arma dei Carabinieri, il nuovo codice di procedura penale, un quadro economico e politico in mutazione accelerata.

Riteniamo quindi sia necessario inserire le ultime vicende giudiziarie che ci riguardano da vicino in una linea del tempo la cui collocazione potrebbe non essere esattamente casuale.

Per questo motivo cercheremo anche di effettuare dei progetti di ricerca che possano fornire informazioni utili a chi si occupa di questioni legate ai processi e più in generale per tentare di leggere in modo laico e talvolta a freddo, gli eventi politici che ci costringono in una fase difensiva, resistenziale, forse non ancora completamente colta.

Come al solito, come per ogni riga scritta, tutto è a disposizione sul nostro sito per essere utilizzato a proprio piacimento, criticato e modificato: il codice sorgente di ogni produzione di SupportoLegale è a disposizione di chiunque abbia voglia/tempo/intenzioni di rielaborarlo, modificarlo, migliorarlo.

Serve l'aiuto di tutt*.

La memoria è un ingranaggio collettivo.

Processo Bolzaneto

Alla fine di ottobre del 2003, grazie alle rivelazioni di un giornalista del periodico "Panorama", si riapre l'inchiesta sulle torture all'interno della caserma di Bolzaneto. Il nuovo filone di indagine porta alla prima ammissione esplicita da parte di due esponenti delle forze dell'ordine sulle violenze a Bolzaneto e giunge quando ormai l'inchiesta dei pubblici ministeri Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati sta per chiudersi con la constatazione che, in relazione alle fonti di prova raccolte, sono state accertate *angherie nei confronti dei manifestanti arrestati, ma non vere e proprie violenze fisiche*.

Il supplemento di indagine, unito alle rivelazioni dei due ormai noti sanitari ,pentiti, portano all'invio di avvisi di comparizione al generale della Polizia Penitenziaria Oronzo D'Oria e all'allora ispettore del Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria, il magistrato Alfonso Sabella, attualmente PM a Firenze e, in generale, all'acquisizione di ulteriori solidi elementi per ipotizzare l'esistenza di un reato di falso e sostenere le accuse già mosse dagli arrestati.

A marzo del 2004, quindi, nuovi nomi si aggiungono a quelli degli indagati per le violenze e torture avvenute nella caserma dove passarono circa 300 manifestanti arrestati. Tra gli altri nel nutrito elenco figurano 5 medici, tra cui il responsabile sanitario della struttura Giacomo Toccafondi. Al medico Toccafondi i PM contestano, oltre a reati specifici, anche violazioni dell'ordinamento penitenziario, della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. In particolare, è stato contestato di *aver effettuato egli stesso ed avere comunque consentito che altri medici effettuassero i controlli e il cosiddetto triage e le visite mediche al primo ingresso con modalità non conformi ad umanità e tali da non rispettare la dignità della persona visitata, così sottoponendo le persone ad un trattamento penitenziario anche sotto il profilo sanitario inumano e degradante*. Tra gli altri destinatari degli avvisi figurano Alessandro Perugini, all'epoca numero due della Digos di Genova - in quanto funzionario con il grado più alto nella struttura - e Biagio Antonio Gugliotta, ispettore della Polizia Penitenziaria, responsabile della sicurezza del centro di detenzione provvisorio allestito nella caserma. Inoltre altri due tenenti dei Carabinieri e diversi componenti delle forze dell'ordine.

L'11 maggio i sostituti procuratori firmano 47 richieste di rinvio a giudizio per le violenze ai manifestanti del G8 detenuti nella caserma della Polizia di Bolzaneto. I reati contestati sono abuso d'ufficio, violenza privata, abuso di autorità contro detenuti o arrestati, violazione all'ordinamento penitenziario e della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, minacce, percosse, lesioni , falso.

Poiché il codice penale italiano di fatto non prevede il reato di tortura, paradossalmente i reati più gravi, tra quelli contestati, è l'abuso d'ufficio ed il falso.

Le persone offese ovvero quanti sono stati portati alla caserma di Bolzaneto e fatti oggetto di violenze da parte delle forze dell'ordine - sono in tutto 255 e 40 di loro provengono dal blitz alla scuola Diaz. A costituirsi parte civile saranno in 150 circa. I tre ministeri cui l'organizzazione del sito faceva riferimento, della Giustizia, dell'Interno e della Difesa, vengono chiamati in causa come responsabili civili.

Il medico Toccafondi, responsabile del servizio sanitario all'interno della struttura, è accusato, tra l'altro, di aver insultato direttamente le persone visitate con espressioni quali "abile arruolato", "pronti per la gabbia", "benzinaio", "accoltellatori" e di aver offeso con frasi di scherno in riferimento alla fede politica e alla sfera sessuale. Toccafondi, cui i PM contestano 102 capi di imputazione, è accusato inoltre di non aver denunciato che nelle celle venivano spruzzati contro i detenuti gas urticante-asfissiante, omettendo di segnalarlo all'autorità giudiziaria. Al generale Oronzo D'Oria invece, i PM hanno contestato di aver tollerato e comunque non impedito che le persone detenute presso la caserma subissero umiliazioni, offese e insulti - quali "zecche comuniste", "bastardi comunisti", "ora chiama Bertinotti", "te lo do io Che Guevara e Manu Chao", "Popolo di Seattle fate schifo" - in riferimento alle loro opinioni politiche, e di aver permesso che i detenuti fossero costretti a gridare "Viva il Duce", "Facchetta nera, bella abissina", "Un-due-tre viva Pinochet, quattro-cinque-sei a morte gli ebrei".

Viene ricostruita l'orribile trafila cui gli arrestati sono sottoposti: a Bolzaneto essi compiono una vera e propria via crucis che parte dal "comitato di accoglienza" nel cortile e nel corridoio, passa per le violenze subite nelle celle, per le minacce e le percosse degli uffici dove si fanno firmare falsi verbali, giunge poi alle umiliazioni e alle torture fisiche e psicologiche dell'infermeria, assicura percosse, minacce e insulti ad ogni passaggio nei corridoi per terminare con il viaggio verso il carcere di destinazione in compagnia dei propri aguzzini. Non vengono dati cibo e acqua, andare in bagno non è permesso o cagiona un supplemento di botte e insulti, le minacce a sfondo sessuale non si risparmiano...

Episodi specifici di abusi contro gli arrestati e comportamenti come quelli sopra descritti vengono contestati a vari esponenti della polizia penitenziaria, dei carabinieri, della Polizia di Stato e del personale sanitario.

Su tutti quanti, ed in particolare sui più alti in grado (le cosiddette "posizioni apicali") grava l'accusa di non aver impedito il compimento dei reati poiché, per la nostra legge penale, non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

Il 30 giugno del 2004 viene nominato Giudice per le Udienze Preliminari Maurizio De Matteis, anche se bisogna aspettare il 27 gennaio 2005 per arrivare in aula.

La Procura espone nel corso di due lunghe udienze il suo minuzioso lavoro: le fonti di prova e le argomentazioni su cui fonda la richiesta di rinvio a giudizio riassunte in una memoria di oltre 500 pagine. Un solo imputato, l'agente della Polizia Penitenziaria Antonio Biribao, chiede il rito abbreviato.

La fase dell'udienza preliminare termina il 16 maggio 2005: sono rinviati a giudizio 46 imputati: l'unico prosciolto è l'agente della penitenziaria Vittorio Bertone, accusato di aver percosso con una ginocchiata uno dei fermati. Risultano alleggerite le posizioni di alcuni imputati, con il non luogo a procedere limitatamente ad alcuni fatti specifici.

Per tutti gli altri e per tutti gli altri capi di imputazione si va a processo: il GUP si è pronunciato piuttosto duramente nei confronti delle difese e del loro tentativo di minimizzare, contestualizzare, giustificare comportamenti feroci quanto gratuiti.

La fase dibattimentale si svolge di fronte al collegio presieduto dal Dott. De Lucchi e composto dalle giudici Minnici e Carta.

Il collegio dimostra subito di voler andare avanti in questo processo in modo chiaro e spedito e fissa un nutrito calendario di udienze.

I Pubblici Ministeri hanno lavorato con attenzione e metodo ed il castello accusatorio pare resistere ai numerosi quanto vani tentativi della difesa di alzare il livello di scontro in aula per distogliere dal merito dell'attività processuale. Vengono sentiti i testi dell'accusa: prima alcuni dei Carabinieri incaricati dei sopralluoghi e delle indagini, poi le persone offese.

Molte di loro erano già state sentite da questi o da altri Pubblici Ministeri: alcune come persone informate sui fatti, altre come imputate in procedimento connesso.

Molte di loro si sono costituite parte civile.

In ogni caso, dal ragioniere arrestato mentre andava al mare in pausa pranzo alla giovane attivista americana passando per la ragazzina che era venuta a Genova come regalo per i suoi diciotto anni, tutti raccontano a distanza di anni le stesse cose ed i loro racconti continuano a confermarsi reciprocamente e senza scampo. Stando al calendario l'esame dei testi dell'accusa dovrebbe proseguire sino all'autunno.

Processo San Paolo

Un anno e otto mesi per due compagni sette mesi per un maresciallo dei carabinieri, altri due militanti dei centri sociali e due agenti assolti. Questa la decisione in primo grado del tribunale di Milano sui fatti del San Paolo.

La vicenda è nota: nella notte del 16 marzo, Dax viene ferito a morte, da alcuni fascisti, insieme ad altri due amici nei pressi di via Brioschi, all'uscita da un locale. Sul posto giungono per primi gli agenti della volante *Barona 5° turno*, che ricevono la segnalazione alle 23.25. Alle 00.05 la gazzella dei carabinieri *Volpe 467* riceve la segnalazione e giunge sul posto. Unico ufficiale presente nel luogo è il tenente Iseglio, che giunge in borghese, a seguito di una chiamata del tenente Gianola, dalla sala operativa del comando provinciale. Era a cena poco distante.

Da lì, insieme alle ambulanze, agenti e volanti, anche quelle del nuovo turno, ricevono l'ordine di andare al San Paolo, non prima di avere registrato un clima di tensione tra i giovani dei centri sociali giunti sul posto e il personale presente delle FFOO. Un appuntato dei carabinieri in aula dice

che interpretò la rabbia dei giovani, come lamentela per le volanti della Polizia, che rendevano arduo il passaggio dell'ambulanza. Anche il personale medico e infermieristico in via Brioschi, ricorda un clima di tensione. Da via Brioschi al San Paolo.

Anche al San Paolo, il personale delle FFOO che arriva è composto da volanti e gazzelle: in totale vanno e vengono una quarantina di uomini tra agenti scelti, appuntati, marescialli. Tra loro giunge anche Iseglio, che ha il compito preciso di capire l'identità del ferito. Più tardi al San Paolo, giungerà il terzo Reparto Mobile del centro cittadino, unico reparto PS non intaccato dalla parità dei sessi sanciti dalla riforma del 1981, il funzionario PS, Dott. Valentino, che intimerà ai carabinieri presenti la dipartita, mentre il III Battaglione Lombardia dei carabinieri non giungerà mai. Ma il danno ormai è fatto. Dalle testimonianze emerge un quadro che vede i poliziotti e i carabinieri presenti, prima ancora del reparto mobile, utilizzare caschi scudi e manganelli per colpire i ragazzi. I Carabinieri correggeranno le loro dichiarazioni, dicendo di averli trovati nel luogo degli scontri. Due volte caricano compatti, e infine, incordonati, entrano nel pronto soccorso dando vita ad una vera e propria caccia all'uomo. Battono con il manganello sul casco, urlano, picchiano e trascinano ragazzi e ragazze. Due di loro sono ripresi, in esterno, mentre schiacciano al suolo e picchiano violentemente un ragazzo, un altro è visto passare per l'ospedale con una mazza da baseball. Alla fine tra i feriti tanti ragazzi e qualche poliziotto e carabiniere. Già dalle relazioni di servizio emerge come quella sera, più di qualcuno tra le FFOO abbia perso la testa, sottraendosi alle proprie responsabilità, portandosi da casa armi improprie, puntando a picchiare.

In particolare l'udienza in cui vengono ascoltati i due fratelli Battezzati, sembra chiarire alla corte la realtà dei fatti. Dal sesto piano dell'ospedale i due vedono tutto e qualche giorno dopo, allarmati dalle notizie poco veritiere che apparivano sui giornali, scrivono una lettera al Corriere della Sera, nella quale denunciano pestaggi e violenze gratuite, confermate da altri appartenenti al personale medico presente quella sera.

Nonostante questo le condanne di primo grado colpiscono solo gli attivisti e non le forze dell'ordine. Le analogie con Genova sono molte: cariche indiscriminate, botte all'interno dell'ospedale (la *Diaz di Milano*, come venne ricordata la serata), un clima di impunità che rischiava di non portare a processo nessuno. La sentenza di primo grado consente di intravedere le problematiche di un confronto in aula tra attivisti e forze dell'ordine. Tra i due il tribunale milanese non ha avuto dubbi circa a chi credere.

Non solo San Paolo

Mentre stiamo scrivendo parte il processo per il fatti dell'11 marzo a Milano, seguiti alla scandalosa autorizzazione alla sfilata fascista di Fiamma Tricolore. Non siamo abituati a parlare prima dei processi, ma ci sentiamo di dovere fare alcune precisazioni, in termini già di procedimento penale, non

tanto in termini di riflessioni sulla giornata in sé, che non ci competono. Siamo infatti di fronte, ancora una volta, al reato contestato di *devastazione e saccheggio*, nuovo paradigma penale per tutto ciò che accade in piazza. Il reato di devastazione rende bene l'idea della traiettoria della repressione contemporanea: il reato descrive infatti la tipologia comunemente ritenuta come *vandalica* e *teppistica*, annullando ogni divisione tra *gesto politico* e gesto considerato *criminale tout court*. Ogni periodo ha bisogno del suo puntello penale per rendere più efficiente un controllo sociale che è intimamente connesso con la volontà di reprimere ogni *afflato* politico, trasformandolo in mero *vandalismo*. Ecco allora il reato di devastazione e saccheggio, applicato anche nel caso di tre (3) auto bruciate e due (2) vetrine infrante: l'immaginario creato da chi reprime crea l'*archetipo* del soggetto da escludere, annullare, *mandare in galera*. Poco importa da dove arriva il gesto, conta chi lo interpreta. E quindi sta a noi ribaltare la visione di chi ci vuole *vandali* e ristabilire la priorità della politica nella valutazione dei gesti. Siamo di fronte a un cambiamento di paradigma piuttosto evidente in termine di ordine pubblico che torna ad essere prima di tutto un ordine morale, sociale da assicurare in ogni anfratto della socialità.

Processo Diaz

Il complesso Pascoli-Diaz-Pertini (sui nomi delle scuole c'è sempre stata gran confusione, ma per comodità viene indicato come *Pertini* il dormitorio e come *Pascoli* il media center) è costituito da due edifici che nel luglio 2001 vengono assegnati al Genoa Social Forum per realizzare il media center e un centro di comunicazione e di training dove vari gruppi potessero fare i propri allenamenti per i presidi e per le azioni.

Nella Pascoli i quattro piani della scuola contengono: nel seminterrato, una sala stampa e una palestra/infermeria; al primo piano una stanza per l'attività legale, una per l'attività sanitari e gli uffici di comunicazione del GSF; i media alternativi al secondo piano; Indymedia al terzo piano e alcune strutture di segreteria come fotocopiatrici e via dicendo al quarto piano, da cui si accede al terrazzo.

Nella Pertini la palestra è adibita a zona di training, con un piccolo corridoio e uno stanzino sulla destra dell'ingresso come luogo di accesso pubblico a internet. Rapidamente la scuola diventa anche un dormitorio per manifestanti che non hanno trovato altro luogo dove dormire.

Durante tutta la settimana decine di mediattivisti mandano avanti la struttura, consentendo a vari operatori media di raccontare quello che sta avvenendo a Genova.

La sera di sabato 21 luglio, mentre molti manifestanti che dormivano alla Pertini stanno decidendo di tornare a casa, compaiono alcuni plotoni della polizia in piazza Merani, la piazzetta a monte di via Cesare Battisti dove si trovano le due scuole.

Da lì si muovono a passo di marcia e invadono sia la Pertini che la Pascoli. Sulla loro strada trovano, tra le due scuole, un mediattivista che viene pestato a sangue e lasciato in fin di vita.

Nella Pascoli la furia dei poliziotti si sfoga quasi subito contro i computer di legali, medici e mediattivisti, oltre che, limitatamente, contro le persone, che vengono fatte sedere contro il muro e con la faccia al suolo mentre i locali vengono perquisiti.

Nella Pertini è invece una carneficina.

Alla Pertini vengono arrestati tutti i novantatre presenti (alcuni sono riusciti miracolosamente a scappare). Il bilancio è di settantaquattro feriti, di cui due in condizioni gravissime e uno in fin di vita. In settantacinque, compresi tutti i feriti meno gravi, verranno portati alla caserma di Bolzaneto.

Domenica mattina, in una conferenza stampa in Questura i novantatre arrestati vengono accusati di essere parte di una organizzazione internazionale finalizzata alla devastazione e al saccheggio. I primi agenti entrati sarebbero stati aggrediti e all'interno della scuola si sarebbero ritrovate pericolose armi. Presto molte di queste affermazioni si dimostreranno false, e cadranno tutte le accuse nei confronti degli arrestati, ma solo due anni dopo si riveleranno falsi anche il ritrovamento di due bottiglie incendiarie e il tentato accoltellamento di un poliziotto.

L'irruzione alla scuola Diaz venne decisa dai massimi vertici della polizia presenti a Genova per il G8, in una riunione tenuta la sera del 21 luglio 2001, dopo due giorni di scontri con un morto, centinaia di feriti e pochi arresti, nella stanza del questore Colucci.

A presiederla c'era il Prefetto Arnaldo La Barbera, capo della polizia di prevenzione arrivato quel pomeriggio da Roma. Presenti Gratteri (capo dello SCO), Calderozzi (suo vice), Murgolo (vicequestore di Bologna), Mortola (capo Digos Genova) e dalle 22,30 in poi anche Canterini (capo Reparto Mobile Roma). Tutti funzionari che si ritroveranno nella scuola: il via libera lo diede Gianni De Gennaro, per telefono.

Più che una perquisizione, che infatti non si fece, fu decisa una retata: volevano fare il massimo numero di arresti a fronte di un bilancio disastroso per l'ordine pubblico. È noto che il vicecapo della polizia, prefetto Ansoino Andreassi, manifestò le sue perplessità e non partecipò alla riunione operativa. Del resto, inviando a Genova La Barbera, De Gennaro l'aveva praticamente sfiduciato.

L'operazione, ufficialmente giustificata con la sassaiola che avrebbe colpito le auto di un pattuglione di polizia, si concluse con l'arresto di novantatre manifestanti trovati nella scuola, che per lo più dormivano. Secondo il decreto di archiviazione delle accuse a loro carico, a parte chiudere cancello e portone (sfondati) non opposero una significativa resistenza.

Tutti e novantatre furono arrestati per associazione a delinquere finalizzata alla devastazione e al saccheggio, in base ai verbali di perquisizione e sequestro che attestavano il ritrovamento di armi improprie e di due molotov; ma i giudici genovesi non convalidarono gli arresti.

Le udienze preliminari, iniziate il 26 giugno 2004 e finite il 13 dicembre, hanno visto tra i ventotto imputati uomini vicinissimi al Capo della Polizia, come Francesco Gratteri, promosso alla testa dell'antiterrorismo giusto in tempo per essere presentato come il castigatore delle nuove BR. Dirigenti

di primo piano come il capo degli analisti della polizia di prevenzione, Gianni Luperi (coordinatore della task force europea che indaga sugli anarchici). Investigatori come Gilberto Calderozzi (ex vice di Gratteri allo SCO), Filippo Ferri (dalla Squadra Mobile di La Spezia alle indagini sull'omicidio Biagi) e Fabio Ciccimarra (imputato anche a Napoli per le violenze sugli arrestati nella Caserma Raniero).

Si tratta di funzionari che hanno decine di agenti alle loro dipendenze e che, ad eccezione di Luperi, provengono tutti dal mondo delle squadre mobili e della lotta alla criminalità comune e organizzata, a cominciare da Gratteri e dallo stesso De Gennaro. Devono rispondere di falso e calunnia, essenzialmente per la vicenda delle due molotov fasulle, insieme agli altri firmatari dei verbali della Diaz, da Mortola al vicequestore Massimiliano Di Bernardini (nucleo antirapine, Squadra Mobile di Roma), al vicequestore Pietro Troiani e all'ex agente Alberto Burgio, che maneggiarono quelle due bottiglie prima che finissero nelle mani dei dirigenti, ripresi nel cortile da una provvidenziale telecamera.

Per il pestaggio all'interno della Diaz sono imputati di lesioni personali in concorso Vincenzo Canterini, Michelangelo Fournier (suo vice al Reparto Mobile di Roma) e gli otto capisquadra (Fabrizio Basili, Ciro Tucci, Carlo Lucaroni, Emiliano Zaccaria, Angelo Cenni, Fabrizio Ledoti, Pietro Stranieri e Vincenzo Compagnone). Le immagini, le dichiarazioni di Gratteri davanti alla commissione parlamentare e le stesse relazioni di servizio dei capisquadra, incrociate con le deposizioni dei pestati, che in qualche caso hanno potuto riconoscere le divise, indicano che i settanta celerini romani, tutti dello speciale nucleo antisommossa creato prima del G8, sono entrati per primi, ma che al pestaggio hanno preso parte decine di poliziotti in divisa e in borghese, mai identificati. Per questo la procura ha chiesto l'archiviazione delle accuse contro gli agenti semplici di Canterini.

Uno di loro, Massimo Nucera, è accusato però di falso e calunnia per aver denunciato di aver ricevuto una coltellata da un occupante della scuola mai identificato e per avere simulato il taglio sul suo giubbotto.

Un ultimo gruppo di funzionari e agenti è chiamato a rispondere di perquisizione arbitraria, danneggiamento, furto e lesioni personali per aver fatto irruzione nella scuola davanti alla Diaz, la Pascoli, che ospitava il Media center del Genoa Social Forum. Computer distrutti, hard disk portati via, materiale sequestrato.

Gli imputati sono Salvatore Gava, Capo della Mobile di Nuoro, il napoletano Alfredo Fabbronci e il *mobiliere* romano Luigi Fazio, quest'ultimo accusato anche di percosse a un giovane tedesco.

Durante l'audizione davanti alla Commissione Parlamentare d'Indagine sul G8, Gratteri si era assunto la responsabilità di quanto avvenuto alla Pascoli, perché era stato lui a dare ordine di perquisire anche lì.

L'inchiesta sulla perquisizione alla Diaz è cominciata quando i giudici genovesi, dopo aver ascoltato gli arrestati, si sono rifiutati di convalidare gli arresti e di trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica.

Nel frattempo De Gennaro è stato costretto a nominare tre super-ispettori per altrettante rapidissime indagini amministrative interne: una sugli

incidenti di piazza, una sulle sevizie nella caserma di Bolzaneto e una appunto sulla Diaz, affidata al Questore (oggi Prefetto) Giuseppe Micalizio. In pochi giorni Micalizio ha concluso che l'operazione era stata organizzata male e che le violenze ingiustificate c'erano state. Sulla scorta delle sue conclusioni scattano tre provvedimenti di peso. Vengono rimossi dai loro incarichi il vicecapo vicario della polizia Ansoino Andreassi, il numero uno dell'antiterrorismo Arnaldo La Barbera e il Questore Francesco Colucci (praticamente tutti quelli che quella notte si erano dichiarati contrari all'irruzione nella scuola), mentre per Canterini si propone la destituzione (licenziamento) dalla Polizia di Stato.

Sulle prime, tra fine luglio/fine agosto 2001, nessuno viene iscritto nel registro degli indagati. Al massimo i poliziotti possono essere ascoltati come testimoni. Comincia subito un braccio di ferro tra il Procuratore Capo Francesco Meloni, spalleggiato dall'aggiunto Francesco Lalla (che prenderà il suo posto nel 2003) e i sostituti che si occupano direttamente del caso, Enrico Zucca e Francesco Pinto, ai quali si aggiungono Francesco Cardona Albini, Monica Parentini, Stefania Petruziello e Vittorio Ranieri Miniati.

La polizia pratica l'ostruzionismo: ancora oggi non esiste una lista completa dei 270 poliziotti che presero parte al blitz. E ci vogliono mesi per identificare i quattordici firmatari dei verbali: anzi tredici, perché la quattordicesima firma rimarrà per sempre illeggibile. Qualche mese dopo, però, Canterini e tutto il reparto vengono messi sotto inchiesta per concorso in lesioni personali.

Una vera svolta arriva nel novembre 2001.

I PM rilevano che Pasquale Guaglione, vicequestore a Gravina di Puglia (Bari) e in servizio a Genova per il G8, aveva riferito di aver consegnato a reparti della polizia due bottiglie molotov rinvenute in Corso Italia durante i disordini nel tardo pomeriggio del 21 luglio.

Guaglione l'aveva scritto nella relazione di servizio, mancava però l'erba di sequestro delle due molotov, considerate armi da guerra. E l'assenza di questo verbale ha insospettito i PM Pinto e Zucca, che hanno deciso di fare interrogare Guaglione per rogatoria dalla procura di Bari, utilizzando un piccolo trucco investigativo. Al funzionario sono state mostrate le bottiglie incendiarie sequestrate alla Diaz, senza dirgli che erano quelle della scuola, e chiedendogli invece se erano quelle che aveva trovato in corso Italia. Guaglione le ha riconosciute subito come quelle scoperte dalla sua pattuglia, perché ricordava le etichette di noti vini.

Altro particolare, Guaglione ha riferito ai PM di non averle consegnate a un celerino qualsiasi, ma al dirigente Valerio Donnini, che era a Genova come responsabile di tutti i reparti celere ed è il *padre* del nucleo antisommossa entrato alla Diaz: il Questore, durante la riunione con La Barbera, chiama proprio Donnini per mobilitare quel nucleo per entrare nella scuola. E proprio sulla jeep Magnum di Donnini, guidata dall'ex agente Antonio Burgio, con a bordo il vicequestore Pietro Troiani, le due bottiglie incendiarie sono finite alla Diaz. I PM l'hanno saputo dall'autista, che era lo stesso di Corso Italia, un giovanotto che si dice pentito di quello che gli hanno fatto fare e per questo si è dimesso dalla polizia.

Nel maggio del 2002 i PM ricevono la perizia del RIS (Reparto Investigazioni Scientifiche) dei carabinieri, relativa al giubbotto e al corpetto antiproiettile del Nucera, il quale aveva dichiarato di aver ricevuto una coltellata da un manifestante durante l'irruzione alla Diaz. Nella relazione del Colonnello Garofano, a pagina 16, si legge che le prove sperimentali di taglio effettuate hanno sempre dimostrato, al contrario di quanto osservato sui reperti, un pressoché perfetto allineamento tra le lacerazioni presenti sul giubbotto e quelle sottostanti prodotte sul paraspalle. Al contrario, scrivono i carabinieri a pagina 19, i tagli presenti sul giubbotto non risultano allineati a quelli sottostanti presenti sul paraspalle. Esiste pertanto un'evidente incompatibilità tra i tagli presenti sugli indumenti in reperto e quelli ottenuti sperimentalmente secondo la dinamica evinta dalle affermazioni del Nucera.

L'agente Nucera a quel punto non potrà far altro che cambiare versione: il 7 ottobre 2002, a quindici mesi dai fatti, affermerà che la coltellata non era stata una sola, (come aveva affermato in modo nettissimo per ben due volte, prima nell'annotazione di servizio e poi davanti ai PM che lo ascoltavano come persona offesa) ma in realtà erano state due.

Successivamente, con la procedura dell'incidente probatorio, interverrà una seconda perizia, affidata dal giudice al dottor Carlo Torre, già responsabile di aver inquinato l'indagine sull'omicidio di Carlo Giuliani suggerendo la tesi del calcinaccio assassino che avrebbe deviato il proiettile del carabiniere Mario Placanica. A giudizio di Torre il secondo racconto di Nucera è compatibile con i tagli riportati su giubbotto e paraspalle. Per i periti delle persone offese gli indumenti riportano lacerazioni che fanno pensare ad almeno quattro distinti colpi.

Ma il centro dell'indagine è ormai la vicenda delle due bottiglie incendiarie. Nel giugno del 2002 i PM hanno individuato un filmato dell'emittente genovese Primocanale, che mostra un gruppo dei funzionari più alti in grado con il sacchetto azzurro contenente le due bottiglie molotov, nel cortile della scuola Diaz.

Così si spiega in quali mani siano finite le due bottiglie, portate fin lì da Burgio su ordine di Troiani. Attorno al sacchetto azzurro il video mostra Luperi, Caldarozzi, Murgolo, Gratteri, Canterini. Passa di lì anche La Barbera. Nessuno di loro, fino a quel momento, aveva ammesso di aver visto le molotov nel cortile. Al massimo le avrebbero viste in un momento successivo, comunque senza sacchetto.

Il 31 luglio i PM si fanno ripetere per bene queste dichiarazioni, poi spengono la luce e mostrano il filmato agli autorevoli indagati. Luperi, dopo aver visto quella scenetta, perde la parola: da quel momento si rifiuta di rispondere. Gratteri risponde ancora e se la prende con il reparto di Canterini, secondo la linea di difesa concordata con De Gennaro. Ma esce dal palazzo di giustizia nero di rabbia. Sa che non potrà evitare la richiesta di rinvio a giudizio.

L'unico che si salva è Murgolo, l'ex vicequestore di Bologna che oggi è dirigente del Sismi, il servizio segreto militare. I PM chiedono l'archiviazione perché Murgolo era lì solo per rappresentare il Prefetto Andreassi,

rimanendo al di fuori delle due catene di comando individuate dall'indagine: quella degli uomini delle squadre mobili, facente capo ai dirigenti dello SCO Gratteri e Calderozzi, e quella degli uomini delle Digos facente capo ai dirigenti della polizia di prevenzione, La Barbera e Luperi. Tutti costoro, in ogni caso, evitano le accuse relative al pestaggio perché sono riusciti a dimostrare ai PM di essere arrivati dopo l'irruzione.

Gli interrogatori hanno chiarito che le molotov sono arrivate nel cortile perché ce le ha portate Burgio, su ordine di Troiani, che ancora oggi non si sa bene cosa facesse lì.

Secondo Troiani, assistito dall'avvocato Alfredo Biondi (senatore di Forza Italia ed ex Ministro della Giustizia), le due bottiglie sono finite in mano a Massimiliano Di Bernardini, suo pari grado, vicequestore aggiunto a capo del nucleo antirapine della Squadra Mobile di Roma.

Di Bernardini ha invece negato di averle prese, ha ammesso solo di averle viste nel cortile in mano ad altri.

È comunque accertato che le bottiglie sono arrivate a Calderozzi, vice di Gratteri allo SCO e dunque superiore diretto di Di Bernardini (alla Diaz gli uomini delle squadre mobili dipendevano da Gratteri e da Calderozzi). E Calderozzi effettivamente compare nel filmato del cortile.

Tutti gli indagati si difendono sostenendo di non aver preso parte a nessun disegno calunnioso. Fanno però una gran fatica a sostenere che nessuno di loro, pur essendo tutti investigatori esperti, si è informato sulla precisa provenienza di quelle «armi da guerra». Dove erano state trovate? Da chi? Nei verbali, scritti da Ciccimarra e Ferri e firmati anche da Calderozzi, si legge che le bottiglie sono state rinvenute all'interno della scuola, nella palestra al piano terra, in modo che risultassero nella disponibilità dei novantatré occupanti arrestati.

Questa informazione, al termine dell'indagine, è risultata falsa e calunniosa. Non è l'unica, peraltro: nei verbali le stecche degli zaini sono indicati come spranghe, armi improprie, e un ricco catalogo di altri oggetti atti a offendere è ricavato dagli attrezzi di un cantiere, che era rimasto chiuso finché non è arrivata la polizia.

Il 13 dicembre il giudice dell'udienza preliminare Daniela Farraggi ha rinviato a giudizio tutti i 28 imputati per tutti i capi di imputazione: una vittoria politica molto importante anche per l'aria di salvataggio in extremis che si respirava per i dirigenti di grado più alto presenti.

Il 6 aprile 2005 si apre il processo di primo grado; rischia di avere un iter piuttosto travagliato, considerato che il giudice della sezione a cui è stata affidata è sospeso tra pensionamento e trasferimento.

Il processo entra nel vivo nell'autunno 2005 e prosegue con un buon ritmo, circa quaranta udienze, due sedute a settimana. Sono testimoni del PM, come parti offese, novantatré ragazzi: tutti coloro che si trovavano nella Pertini e che furono picchiati e poi portati nella caserma di Bolzaneto. Il collegio degli avvocati GLF è di quaranta persone, i novantatré ragazzi sono stati quasi tutti ascoltati.

Le udienze sono talvolta drammatiche: gli stranieri (tedeschi, spagnoli, inglesi) sono quelli che hanno sofferto maggiormente, trovandosi in una

situazione, dalla Diaz a Bolzaneto, per loro completamente incomprensibili. Dopo i fatti di Bolzaneto molti di loro furono rispediti in patria senza documenti o effetti personali, con un procedimento amministrativo di espulsione del tutto illegittimo per cittadini UE (sul quale infatti tutti i ricorsi sono stati vinti). Nessuno degli agenti imputati si è mai presentato in aula.

Il reato di lesioni viene prescritto in sette anni e mezzo: quindi sarà sicuramente effettiva l'eventuale condanna in primo grado, mentre non è certo che possano aver luogo tutti i gradi di giudizio.

Indipendentemente dalle dinamiche di tribunali e giustizia, che raramente sono sinonimo di verità storica, la sentenza di questo processo avrà un ovvio valore politico nel definire il senso di ciò che avvenne quella notte. È in questo senso che le parole spese in quell'aula saranno uno strumento per chi vuole continuare a ricordare e praticare le lotte protagoniste delle giornate di Genova.

Processo ai 25 manifestanti

«Devastazione e saccheggio» è un reato che non era stato più contestato dall'immediato dopoguerra e che è stato rispolverato dalla Procura di Genova per i fatti del G8 del 2001.

Gli elementi che integrano il reato sono l'ordine pubblico messo in crisi e il danneggiamento ripetuto di beni, anche tramite compartecipazione psichica tra gli imputati.

Per dirla in breve, non occorre aver effettivamente *devastato*, ma è sufficiente essere presente mentre gli altri devastano.

Le indagini che porteranno al rinvio a giudizio di 25 manifestanti cominciano subito dopo il G8, quasi esclusivamente grazie a immagini e video di varia provenienza, diramati a tutte le Digos italiane. Il lavoro è quello di mettere un nome a tutte le facce possibili. Guardano chi è arrivato con i treni e poi cercano in piazza in modo da poter dimostrare che oltre a essere a Genova erano effettivamente in strada.

Questo procedimento porta a una quarantina di identificazioni. Di queste 40 persone, 23 vengono arrestate il 4 dicembre 2002.

Le indagini proseguono, con anche intercettazioni in carcere. Saranno chiuse nel giugno 2003, quando viene formulata la richiesta di rinvio a giudizio e fissata l'udienza preliminare a dicembre 2003. Durante l'udienza preliminare si cerca inutilmente di ottenere la modifica del capo di imputazione, devastazione e saccheggio. La Procura modifica l'imputazione ma in un altro senso: elimina molte delle parti offese originariamente individuate, liberandosi così di un evidente punto debole.

L'esito dell'udienza preliminare ha un aspetto decisamente inusuale: il GUP rinvia a giudizio tutti gli imputati e fissa la prima udienza dibattimentale per il 2 marzo.

La strategia della Procura è quella di dimostrare un *unico disegno*, in cui le tute bianche hanno approfittato dei disordini creati dal blocco nero, e sono quindi colpevoli di concorso nella devastazione. Obiettivo della difesa è

smontare il teorema dell'accusa attraverso l'analisi puntuale dei reperti e il controesame dei testi.

Le udienze si aprono il 2 marzo 2004. Alcuni difensori degli imputati chiedono lo spostamento del processo in una sede differente da Genova, considerata pregiudizievole per la serenità del giudizio in quanto prevenuta rispetto ai manifestanti. In effetti l'udienza si svolge all'interno dell'aula bunker, in un'atmosfera surreale, con il Tribunale blindato.

Vengono proposte alcune questioni preliminari fra le quali il difetto di notifica al secondo difensore di uno degli imputati. La sua posizione viene pertanto stralciata e verrà trattata in separato procedimento.

I 26 diventano 25.

Si procede alla costituzione delle parti civili, con l'esclusione del Comune di Genova, di Area Banca e di Abc service per vizi sostanziali o, come per il Comune, di forma.

Successivamente, si passa alla formazione del fascicolo del dibattimento, ovvero la cernita degli atti che possono essere portati da subito a conoscenza del collegio giudicante: vengono considerati non depositabili alcuni atti della Procura fra cui le intercettazioni, effettuate in carcere, di conversazioni fra alcuni degli arrestati e i loro familiari.

Nella parte riservata alla richiesta prove, la discussione si concentra da subito sui video e sulla loro ammissibilità come prova, dal momento che la Procura decide di gestire questo processo quasi integralmente provando i fatti tramite le immagini.

I difensori chiedono di poter avere accesso all'archivio completo del materiale utilizzato dalla Procura, segnalando l'esistenza di un enorme fascicolo a carico di ignoti (al quale nessun difensore può avere accesso, dal momento che non esistono indagati) dal quale l'accusa ha *pescato* le immagini che riteneva rilevanti.

Inoltre, i difensori degli imputati fanno presente di non aver ancora ottenuto copia del materiale depositato all'interno di questo fascicolo e di non essere quindi in grado di procedere al controesame dei testi portati dall'accusa, che testimonieranno, quasi tutti, con l'ausilio di supporti video o fotografici. Il Tribunale «invita» quindi la Procura a consegnare alla difesa copia del materiale video fotografico depositato in tempi brevi e concede un termine ai difensori per visionare il materiale.

Il primo testimone dell'accusa è l'ispettore Corda (istruttore della Polizia Municipale, sezione di Polizia Giudiziaria), incaricato dai PM di ricostruire e situare cronologicamente, per sostenere l'accusa di devastazione e saccheggio, alcuni dei fatti commessi a Genova nei giorni 20 e 21 del luglio 2001.

Durante l'esame di questo teste, utilizzando i tre DVD da lui prodotti, viene «ricostruita» la storia di quei giorni. Sarebbe questa la *prova regina* dell'accusa nel processo.

In realtà il video prodotto da Corda è un montaggio e, come ogni montaggio, non è assolutamente una ricostruzione neutra dei fatti, ma un'interpretazione realizzata in modo da proporre allo spettatore un messaggio preciso attraverso immagini accuratamente selezionate, poste

in studiata sequenza ed il più possibile suggestive.

Corda, nonostante l'opposizione dei difensori che presentano il problema al Tribunale, viene esaminato dai PM, mentre alle difese è consentito di rinviare il controesame fino al momento in cui i consulenti tecnici dei difensori avranno avuto modo di analizzare integralmente i materiali depositati dalla Procura in questo procedimento.

Nel frattempo alla Procura viene consentito solo l'esame di testimoni che possano essere ascoltati senza l'ausilio delle immagini. Comincia quindi una serie di testimonianze di responsabili di uffici bancari, autosaloni ed altri esercizi commerciali danneggiati durante le giornate di Genova.

A questi, quasi nessuno presente ai fatti e quindi di scarso interesse, seguono testimonianze di privati cittadini che hanno potuto osservare dalle loro finestre quanto accadeva in strada. L'unico dato rilevante di tali testimonianze è il fatto che venga più o meno ripetuto da tutti l'atteggiamento non pericoloso o aggressivo nei confronti delle persone da parte dei manifestanti.

Tra i vari testimoni che si susseguono spicca la deposizione del cronista Gianluca Scaduto, presente alla prima carica del corteo della disobbedienza. Scaduto racconta che il corteo era fermo e che da lì nulla venne lanciato. Ai carabinieri schierati in via Invrea all'incrocio con corso Torino sarebbero stati lanciati, secondo il teste, «due o tre sassi» provenienti da un gruppetto di persone posizionate all'angolo di via Tolemaide. La reazione dei carabinieri a questi tre sassi è nel suo ricordo un fitto lancio di lacrimogeni seguito dalla carica al corteo delle tute bianche.

Il processo entra veramente nel vivo quando finalmente la difesa, avendo avuto modo di visionare le copie video e fotografiche della Procura, contesta la genuinità del materiale video ed evidenzia la possibilità che gli originali fossero stati «manipolati».

Su questi punti vengono presentate tre memorie da parte dei difensori e dei consulenti tecnici della difesa che rilevano, da un lato, la non corrispondenza fra gli originali dei video e le copie depositate dalla Procura nel procedimento (nelle quali sono stati individuati tagli evidenti) e dall'altro, e ancora una volta, il fatto che la difesa non ha potuto avere accesso all'intero complesso del materiale video, presente nel faldone del procedimento contro ignoti, e sul quale ha invece lavorato sin dall'inizio la Procura. Su questa lesione del diritto di difesa, i difensori degli imputati valutano l'opportunità di sollevare un'eccezione di costituzionalità (che, in caso di accoglimento, annullerebbe il processo riportandolo in udienza preliminare).

Nel corso dell'ultima udienza prima della pausa estiva, che si tiene il 13.7.2004, i PM chiedono termine al fine di contestare le memorie della difesa ed il Collegio rinvia la decisione sui materiali video fotografici al 17 settembre. La decisione del Tribunale sarà quella di acquisire i DVD di Corda («riservata ogni valutazione in merito all'efficacia probatoria del loro contenuto»), mentre il restante materiale video e fotografico verrà acquisito di volta in volta, se ritenuto rilevante e pertinente rispetto al teste. Con una successiva ordinanza il Presidente del Tribunale Devoto specificherà ancora che solo nel caso in cui il teste riconosca nel video se

stesso o una specifica situazione di cui è stato protagonista, il video relativo potrà essere acquisito come prova.

Nei mesi che seguono, sfilano uno ad uno i testi-chiave dell'accusa: vale a dire i poliziotti e i carabinieri che comandavano i vari contingenti schierati per le strade di Genova nel luglio 2001, tra i quali i responsabili delle cariche e dei pestaggi indiscriminati disposti e condotti per tutelare il cosiddetto «Ordine Pubblico».

Uno dei più importanti sarà il Primo Dirigente della Polizia di Stato Pasquale Zazzaro, responsabile, nei giorni del G8, della Centrale Operativa della Questura. In altre parole, si tratta del poliziotto che teneva le fila delle comunicazioni radio indicando ai dirigenti di piazza dove spostare i contingenti e quali operazioni effettuare, sulla base di ordini ricevuti dal Questore o delle richieste fatte dagli stessi dirigenti in piazza.

Zazzaro si ricorda poco o niente, ma in realtà è una figura molto importante, in quanto la sua audizione consentirà alla difesa di entrare in possesso di tutte le comunicazioni radio passate per la centrale operativa della Questura (non quelle dei carabinieri quindi) durante le giornate di luglio 2001, che verranno largamente utilizzate nelle udienze successive.

Tra i vari poliziotti e carabinieri che si sono susseguiti sul banco dei testimoni, molto significativi per la ricostruzione della difesa sono stati il Primo Dirigente di PS Mondelli, il capitano dei CC Bruno e il Dirigente del Commissariato di PS Centro Gaggiano: tutti e tre chiamati a testimoniare principalmente sugli scontri di via Tolemaide e di fatto consentono la prima ricostruzione completa della carica al corteo autorizzato delle tute bianche. Mario Mondelli è il PS Dirigente di piazza e in quanto tale responsabile del contingente dei carabinieri che ha caricato il corteo della disobbedienza, mentre il Capitano Antonio Bruno è il CC che comandava quel contingente (il III BTG. Lombardia). Dalla loro testimonianza emerge che la prima carica contro il corteo delle tute bianche (partita intorno alle ore 15) è stata un'iniziativa autonoma e improvvisa dei carabinieri e non, come era sembrato fino ad allora, una scelta fatta dal responsabile dell'ordine pubblico di quel corteo (il PS Angelo Gaggiano). Una carica violenta che travolge prima i numerosi giornalisti che si trovavano all'incrocio tra corso Torino e via Tolemaide, e poi il corteo di 10.000 persone che stava avanzando pacificamente lungo un percorso autorizzato.

Con la testimonianza del capitano Antonio Bruno (udienza del 16 novembre 2004), la difesa segna un punto importante anche sotto un altro aspetto. Grazie al materiale video e fotografico utilizzato, infatti, gli avvocati dimostrano (e Bruno, di fronte all'evidenza delle immagini, non può far altro che confermare) che i carabinieri hanno caricato il corteo utilizzando non i normali manganelli in dotazione all'Arma (i *tonfa*) ma diversi tipi di oggetti contundenti *fuori ordinanza*, mazze di ferro comprese.

Il 2005 si apre con la testimonianza di Angelo Gaggiano, che si protrae per tre interminabili udienze. Gaggiano è sentito in quanto responsabile di piazza per il corteo della disobbedienza il giorno 20 luglio, e responsabile del corteo internazionale il giorno 21. La sua testimonianza è confusa,

piena di imprecisioni che spesso sembrano menzogne costruite ad arte per sviare la difesa. Il giorno 20 luglio Gaggiano stazionava con i suoi contingenti in piazza Verdi, in attesa del corteo delle tute bianche che scendendo da via Tolemaide avrebbe dovuto arrivare lì. Ma il corteo non arriverà mai. Verrà caricato prima dai carabinieri di Bruno e poi dallo stesso Gaggiano (circa un'ora più tardi). Ma Gaggiano la prima carica non la vede proprio, e arriva a sostenere che non c'è mai stata.

Le evidenti reticenze, anche di fronte a immagini inequivocabili, convincono la difesa a chiedere al Tribunale di valutare l'attendibilità del teste. La difesa produce una sentenza di condanna per ricettazione. Una storia vecchia, che potrebbe fare non troppo effetto sul Tribunale. Ma Gaggiano (è più forte di lui) mente ancora una volta, raccontando che aveva «comprato un mobile». Poco dopo il Presidente del Tribunale, dopo un'occhiata alla sentenza, lo corregge: era stato condannato per avere venduto mobili rubati. Il Presidente lo congeda seccamente. Gaggiano non è stato un teste attendibile.

Dopo Gaggiano si susseguono altri testi, relativi a via Tolemaide e a piazza Alimonda, come il vice Questore aggiunto Fiorillo, il Tenente dei carabinieri Mirante, il Capitano Ruggeri (del BTG. Paracadutisti Tuscania), il Capitano Cappello (presente in piazza Alimonda), e il giornalista Giulietto Chiesa. Quest'ultimo, che è anche un teste della difesa, riconferma la ricostruzione della prima carica contro il corteo delle tute bianche.

Da ottobre 2005 è stato sentito il teste Zampese (Digos Genova) sulla ricostruzione dei fatti di strada, dei reati contestati agli imputati e relativi riconoscimenti, in realtà già effettuati all'epoca dal responsabile della Polizia Scientifica.

Febbraio 2006: il processo viene rinviato a settembre a causa dell'impegno improvviso del Presidente Devoto che viene chiamato a presiedere il CSM sino a nuove elezioni.

Ad oggi, su circa 140 testi dell'accusa ne sono stati sentiti oltre 120. Dopo toccherà ai testi della difesa (che sono circa lo stesso numero), all'esame degli imputati e alle discussioni finali. Insomma, abbiamo davanti almeno un anno per presentare al Tribunale un altro G8, per affermare con forza l'assurdità del castello di accuse costruito dal Pubblico Ministero ed evitare che 25 persone finiscano in carcere a scontare pene illogiche quanto ingiustificate.

Processo al “sud ribelle”

A giudizio, dopo un'articolata indagine condotta dai carabinieri del ROS e dagli investigatori della DIGOS, sono finiti tredici militanti di mezza Italia. Sono tutti accusati d'aver fatto parte di un'associazione sovversiva denominata *rete meridionale del sud ribelle*, costituita formalmente a Cosenza il 19 maggio del 2001. Al sodalizio avrebbero aderito gruppi antagonisti meridionali uniti dall'obiettivo di turbare l'esecuzione delle funzioni del governo italiano, sovvertire violentemente l'ordinamento economico costituito nel nostro Stato, sopprimere la globalizzazione dei mercati economici, alterare l'ordinamento del mercato del lavoro. Attentando in sostanza

agli organi costituzionali la *rete meridionale del sud ribelle* sarebbe dovuta progressivamente diventare una vasta associazione sovversiva senza preclusioni all'uso della violenza. I componenti del gruppo, controllati per mesi da ROS e DIGOS, avrebbero partecipato alle manifestazioni di Genova (nel luglio 2001) prendendo parte agli scontri con le forze dell'ordine e alle devastazioni. La supposta associazione avrebbe inoltre organizzato, il 2 luglio del 2001, l'invasione delle agenzie di lavoro interinale di Taranto, Cosenza e Napoli. Il gruppo, infatti, secondo la ricostruzione avrebbe operato attraverso tre diverse *cellule* attive in Calabria, Puglia e Campania. Le intercettazioni telefoniche e ambientali, i pedinamenti, i controlli di alcuni siti internet avrebbero consentito di accertare l'esistenza di una vasta rete di contestatori che si stava preparando a scendere in piazza in occasione del vertice internazionale fissato a Napoli dal 15 al 17 marzo 2001 a cui prendevano parte i primi ministri delle nazioni più industrializzate e le delegazioni di 122 Paesi. Gli attivisti dell'associazione (a parere del PM Fiordalisi) parteciparono alle manifestazioni e agli scontri, ripetendo nel luglio successivo l'exploit pure a Genova.

Il 15 novembre 2002, per ordine della procura di Cosenza, i reparti speciali dei ROS e dei GOM arrestano diciotto attivisti della *rete meridionale del sud ribelle*, notificando i domiciliari ad altre cinque persone. Saranno 41, nel complesso, le persone indagate nel filone d'inchiesta relativo ai fatti di Genova e alle *prove generali* del marzo 2001, a Napoli. La vastità dell'operazione, lo sproporzionato numero di reparti dispiegati per l'occasione e le caratteristiche dei penitenziari in cui applicare le ordinanze di custodia cautelare fanno pensare da subito che quello avvenuto nella notte fra il 15 ed il 16 Novembre 2002 non sia il solito abbaglio giudiziario camuffato da operazione antiterroristica ma, piuttosto, una vera e propria rappresaglia nei confronti di un intero movimento. Del movimento e delle sue origini si occuperà anche la GIP firmataria delle 23 ordinanze di custodia cautelare, Nadia Plastina, la quale (riassumendo il cammino del *movimento no global* e inventandosi un pindarico legame Seattle/Cosenza) utilizzerà la storia dei movimenti non solo per ricollegare gli episodi di devastazione e saccheggio dell'inchiesta cosentina a quelle del capoluogo ligure ma anche per dimostrare un anacronistico filo rosso che avrebbe legato episodi degli anni '70 con fatti e persone degli anni 2000. Tra ROS, DIGOS, SISDE, carabinieri e polizia è quasi impossibile quantificare con precisione lo sforzo di uomini, mezzi e denaro utilizzati per l'intera inchiesta; cifre approssimative parlano di centinaia di uomini e di diversi milioni di Euro spesi in migliaia di ore di intercettazioni ambientali, telefoniche e telematiche, appostamenti e pedinamenti, il tutto riportato in oltre 50.000 pagine di materiale cartaceo raccolto nei due anni d'indagine (2000-2002). All'interno di quest'inchiesta è curioso notare come (a dispetto delle accuse contestate) le prove accusatorie siano rappresentate da intercettazioni telefoniche e ambientali reinterpretate ad hoc per sostenere il teorema accusatorio, qualche (peraltro molto discutibile) filmato e nessuna testimonianza diretta.

Sempre le cifre possono aiutare ad interpretare il quadro presentato dalla procura di Cosenza all'indomani delle perquisizioni in varie città (oltre a

Cosenza, perquisizioni ed arresti sono stati effettuati a Napoli, Taranto, Benevento, Viterbo e Diamante). Il tentativo di giustificare spese impressionanti e, conseguentemente, l'obbligatoria necessità di mettere a valore un lavoro fatto magari da altri, sono fattori che un attento osservatore non potrà che tenere in considerazione fin dalle prime ore della vicenda.

La vera radice dell'inchiesta risale al 10 aprile 2000, anno in cui vengono fatti recapitare in uno stabilimento Zanussi a Rende (provincia di Cosenza) delle rivendicazioni a firma Nuclei di Iniziativa Proletaria e Rivoluzionaria. Il volantino è caratterizzato da un linguaggio ed una simbologia (con una stella a 5 punte sotto la sigla) tipica del terrorismo rosso degli anni '70. Questa fantomatica sigla (su cui mai si farà chiarezza) rivendica una serie di piccoli attentati incendiari ad opera del movimento anarchico. L'inchiesta sul *sud ribelle* ed i suoi componenti parte, quindi, molto prima di Genova e di Napoli 2001, quando il ritrovamento di questo volantino fa arrivare nel capoluogo bruzio il fior fiore dell'*intelligence* italiana che, brancolando praticamente nel buio, altro non fa che soffermarsi sulla cosiddetta *area antagonista* cittadina (centri sociali, associazioni, ultras...) creando un immaginifico collegamento tra realtà profondamente diverse.

Il fascicolo presentato dal PM Domenico Fiordalisi, 359 pagine di accuse, viene respinto dalle Procure di Genova, Venezia e Napoli e infine accolto dalla Procura di Cosenza. In ultima analisi, tutta la tesi accusatoria risulta costruita intorno a intercettazioni ambientali e telefoniche, spesso raccolte al di fuori della procura inquirente e, quindi, con un ampio margine di discrezionalità per le forze dell'ordine. Il tutto, naturalmente, reinterpretato secondo la tesi dell'associazione d'intenti. Una formula accusatoria che, negli ultimi mesi, è stata riproposta in numerose altre circostanze e presso le Procure di mezza Italia, dimostrando con ancora più evidenza che in passato il valore di *esperimento giuridico* del processo di Cosenza.

L'impianto accusatorio (basato sui famigerati articoli di legge 270 e 270bis) ha rappresentato, in tal senso, un vero e proprio precedente giuridico, sulla base del quale oggi vengono contestati reati associativi a qualunque realtà politica si muova al di fuori dei binari predisposti dal *regime democratico*.

In tal modo, qualunque forma di lotta sociale diventa perseguibile o quanto meno, controllabile: se anche le accuse si esaurissero con un nulla di fatto, questi processi avrebbero comunque raggiunto il risultato di tenere sotto pressione i soggetti politici contro cui sono costruiti. Una forma di controllo sociale nota, ormai resa pratica comune dalle diverse Procure. Un'estensione concreta del carcere, fuori dal carcere, secondo un sistema di controllo sociale diffuso e decentralizzato che sembra essere, ormai, la regola di ogni *democrazia* moderna. Ma ripercorriamo le principali tappe dell'inchiesta tra cortei, Tribunale delle Libertà, Cassazione, rinvio a giudizio e udienze preliminari.

La domanda alla quale si tenta di fornire risposta nei frenetici giorni successivi agli arresti è: cosa fare? Si decide di dar vita ad una manifestazione nella stessa città da cui è partita l'indagine. Un'ordinanza del GIP, che aveva firmato il mandato di cattura, alla vigilia del corteo dispone i domiciliari per quattro persone e ne rimette due in libertà con il pretesto dell'

abiura, un regalo dato in pasto ai giornalisti. Restano in carcere in sette. Il 16 di novembre in tutta Italia si organizzano assemblee, presidii e mobilitazioni in ogni dove. Sabato 23 novembre 2002 a Cosenza scendono in strada quasi 100.000 persone. Ci sono tutti a dimostrare che tutta la città è sovversiva.

Dopo diciassette giorni nei carceri speciali di Trani, Latina e Viterbo, tutti gli accusati vengono rilasciati con la sentenza del Tribunale della Libertà di Catanzaro: è il 2 dicembre 2002. La camera di consiglio è durata sei ore e all'esterno del palazzo cinquecento attivisti si riuniscono per far sentire la voce del movimento. Oltre a rimettere in libertà tutti gli arrestati, la sentenza demolisce dalle fondamenta l'impianto accusatorio del provvedimento. *Esprimere il dissenso non è reato* è il messaggio cardine delle motivazioni di quella sentenza.

Successivamente una sentenza della Corte di Cassazione del 9 maggio 2003 accoglie per vizi di forma il ricorso del PM di Cosenza contro la sentenza di scarcerazione: i contenuti non sono invece minimamente messi in discussione.

In seguito il GUP dispone l'archiviazione delle posizioni di oltre quaranta indagati, alcuni dei quali erano finiti in carcere nel novembre 2002. Un passaggio che mostra (così come altri episodi rimasti sullo sfondo della vicenda giudiziaria strettamente intesa) la debolezza dell'impianto accusatorio. Nel luglio del 2003 il PM Fiordalisi presenta al GUP Giusi Ferrucci una memoria in cui ribadisce la volontà di arrestare nuovamente tutti gli indagati, ed estende all'intero movimento le accuse già formulate contro il *sud ribelle*. Fiordalisi chiede di depositare decine di migliaia di pagine contenenti «nuove» prove nel corso delle varie udienze: si tratta essenzialmente di altre intercettazioni telefoniche riciclate (il sospetto è che molte di queste siano state manomesse e/o reinterpretate dalla DIGOS di Cosenza) da altre procure che le avevano dichiarate inutili e insignificanti (Napoli, Taranto, Genova e Torino). Questi scarti giudiziari per Fiordalisi sono una conferma: le contestazioni al G8 di Genova erano un attacco all'ordine mondiale. Nel contempo l'udienza del Tribunale della Libertà non si tiene perché un giudice chiede il trasferimento. La nuova sentenza, sempre del TdL di Catanzaro del novembre 2003, assegna l'obbligo di firma a carico di tre indagati, su cui il PM fa pendere gravi indizi di colpevolezza. Ed è dell'aprile 2004 la richiesta di rinvio a giudizio per tredici degli indagati, due dei quali completamente estranei fino a quel momento a tutta la vicenda giudiziaria e citati per la prima volta dal Fiordalisi nella memoria del luglio 2003. Le posizioni di altri quarantuno indagati vengono nel frattempo archiviate. Fiordalisi aggiunge il reato di «associazione a delinquere»: quindi, non solo sovversivi e cospiratori, ma anche delinquenti.

Nel corso della prima udienza preliminare, maggio 2004, i legali si oppongono alla costituzione di parte civile presentata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dai Ministeri dell'Interno e della Difesa, peraltro non accolta. Il Governo chiede cinque milioni di euro di risarcimento per i danni non patrimoniali, cioè d'immagine, subiti in occasione dei vertici di Napoli e di Genova, con la riserva di chiedere quelli materiali. Il GUP, Giusi

Ferrucci, respinge tutte le altre eccezioni della difesa e fissa il calendario del dibattimento stralciando la perizia sulle intercettazioni (che sono il cuore del *teorema Fiordalisi*). Gli imputati, dinnanzi a questo atteggiamento del GUP che mostra già di aver deciso l'esito dell'udienza, chiedono la ricusazione del magistrato. Nel giugno del 2004 la Corte di Appello rigetta la richiesta di ricusazione e ristabilisce il collegio e gli imputati vengono anche multati di 1.500 euro ciascuno.

A Giugno 2004 la Corte di Cassazione rigetta il ricorso presentato da due dei tre imputati contro l'obbligo di firma, che li costringe ormai da nove mesi a firmare quotidianamente in caserma. Oltre al rigetto, i due imputati sono condannati ad una multa di 500 euro ciascuno. Sul fronte della politica nazionale, nel luglio 2004 a Roma nasce l'*Osservatorio parlamentare sul diritto al dissenso*. L'Osservatorio è formato da deputati e senatori di tutti gli schieramenti del centrosinistra: Prc, Verdi, dei Ds e uno della Margherita, insieme a Cgil, Fiom, Arci e Cobas dietro proposta di Giovanni Persico (*Associazione Napoli 17 marzo*) e di Don Vitaliano Della Sala (*Comitato per il diritto al dissenso*). A pochi giorni di distanza il GUP rinvia a giudizio i tredici indagati. Le pene previste per i reati contestati vanno da dodici a quindici anni di carcere. Nel mese di agosto la Cassazione respinge i ricorsi sulla supposta incompetenza territoriale del Tribunale di Cosenza e fissa la data di inizio del processo: 2 Dicembre 2004.

Prima dell'inizio del processo, il 27 novembre 2004, Cosenza si mobilita di nuovo. Tre giorni di mobilitazioni, assemblee, musica e un corteo con 10.000 persone scese di nuovo in strada a dare sostegno e ricordare a tutti che i compagni non sono rimasti soli. Il 2 dicembre 2004 il processo inizia con le dichiarazioni spontanee di un imputato e la revoca degli obblighi di firma, imposti dal Tribunale del Riesame da oltre un anno. Le udienze successive si connotano per la presenza assidua e pressante della Questura di Cosenza: in una addirittura un poliziotto aggredisce due compagni sulla soglia dell'aula. L'incandescente clima politico per le imminenti elezioni regionali e le vicende legate al processo Previti hanno fatto sì che l'intero materiale processuale approdasse nelle mani della redazione della trasmissione televisiva *Punto e a Capo*, andata in onda il giorno successivo con lo *scoop* delle intercettazioni su alcuni imputati eccellenti.

Dopo vari passaggi processuali, eccezioni, richieste, deposito documenti e liste testi, si giunge ad un episodio che la dice lunga sulla preparazione del PM: il consulente tecnico consegna anche la copia dell'hard-disk del Pubblico Ministero stesso nelle mani degli avvocati della difesa. La pausa processuale e una sentenza della Corte Costituzionale fanno riprendere il processo a ottobre 2005. Si inizia ascoltando i testi dell'accusa. Intanto anche la difesa si organizza, facendo entrare in aula il G8 nella sua gestione complessiva dal punto di vista della gestione dell'ordine pubblico, proiettando i video e visionando le foto. L'interazione tra avvocati genovesi e cosentini e segreterie legali è alta, proprio mentre si ascoltano dei testi molto importanti in entrambi i filoni processuali, i famigerati Mortola, Bruno e Mondelli.

Sulla commissione d'inchiesta

Un'inchiesta su un fatto politico come il G8 è sempre politica, anche quando è condotta da magistrati imparziali, autonomi e indipendenti.

Il principio di legalità e l'obbligatorietà dell'azione penale possono ridurre i margini di discrezionalità, ma non eliminarli. Insomma i pm genovesi che hanno perseguito i vertici della polizia non sono tecnicamente più bravi di quelli che, in altre città o nell'ufficio accanto, si sarebbero o si sono fermati o hanno cercato perfino di fermarli: più semplicemente la loro coscienza li ha spinti ad agire e gli equilibri interni della procura l'hanno consentito. Sono condizioni politiche. A maggior ragione un'inchiesta sul G8 sarebbe un'inchiesta politica se a condurla cinque anni dopo, ora che moltissime cose sono venute a galla, fossero i membri di una commissione parlamentare, quella che la sinistra italiana reclama da cinque anni.

La richiesta di un'inchiesta parlamentare fu avanzata subito dopo Genova.

Il centrodestra allora in maggioranza aprì e chiuse in tutta fretta un comitato d'indagine con poteri più ridotti, allestito al solo scopo di dichiarare in tempi brevi «nessun colpevole». Tuttavia quel comitato non fu inutile. Senza la documentazione e le audizioni di quell'indagine non avremmo potuto ricostruire gli intensi preparativi di polizia e carabinieri e l'organigramma delle compagnie speciali dei cc che agrirono, tra l'altro, in piazza Alimonda; né constatare l'ampiezza dell'attività di disinformazione pre-G8 e il ruolo dei servizi segreti anche stranieri; né sapere dalle loro stesse relazioni che i carabinieri non spararono solo i due colpi che uccisero Carlo Giuliani ma almeno 18 in diversi episodi; né ascoltare dalla viva voce di un fedelissimo di Gianni De Gennaro come Francesco Gratteri che «le perquisizioni non si fanno con i guanti». Fu utile perché allora non sapevamo niente, la grande repressione aveva colto di sorpresa tutti: quelli che la mattina del 20 luglio cercavano ancora di trattare con la polizia ma anche quelli che, per principio, alla polizia attribuirebbero qualsiasi nefandezza.

Oggi non è così, della grande repressione non sappiamo tutto ma, soprattutto grazie alla magistratura che ha svolto anche un ruolo di supplenza nei confronti della politica e dell'informazione, sappiamo abbastanza. Sappiamo quel che basterebbe nei maggiori paesi dell'Unione Europea per liberarsi almeno del capo della polizia del G8, che quell'emergenza preparò e gestì direttamente o a mezzo di fedelissimi. Prima, durante e dopo. Con tanto di correzioni in corso d'opera.

Fin dall'inizio con l'accordo del precedente governo di centrosinistra e in seguito con la copertura del centrodestra, De Gennaro organizzò a Genova la feroce trappola al movimento antiglobalizzazione che da Seattle (1999) in poi aveva turbato, in maniera crescente, le passerelle dei vertici internazionali. A marzo fecero la prova generale a Napoli e il ministro dell'interno dell'epoca, Enzo Bianco, chiuse in tutta fretta un'indagine amministrativa interna. Per mesi, con l'involontario contributo di chi lanciava simbolici proclami di guerra senza capire che gli altri la guerra la stavano preparando sul serio, mettendo in conto morti e feriti, hanno fatto salire la tensione. Hanno sostanzialmente rifiutato la trattativa. Poi hanno colpito a freddo, in via Tolemaide, quando il corteo delle tute bianche era ancora sul percorso concordato con le autorità, scatenando gli scontri, ma anche in piazza Manin dove si erano ritrovati i gruppi pacifisti e non violenti.

Dopo Genova le contestazioni ai summit internazionali, che non erano mai state così di massa in Europa, non lo saranno mai più. Nominato dal centrosinistra e confermato dal centrodestra, oggi di nuovo confermato dal centrosinistra, De Gennaro in questi anni ha incassato anche i frutti del lavoro fatto, sia pure con qualche sbavatura, al G8. Sappiamo abbastanza, chi ha fatto cosa e chi l'ha lasciato al suo posto o l'ha promosso. Nomi, cognomi, fatti e circostanze.

È a questo parlamento, a questa risicata maggioranza dell'Unione nella quale prevalgono le forze che hanno coperto i settori peggiori degli apparati, che vorremmo affidare un'inchiesta generale sul G8? E perché? Per verificare che l'uso politico delle commissioni d'inchiesta su fatti complessi è molto difficile, come ha sperimentato la destra nella passata legislatura, nei casi Mitrokhin e Telekom Serbia, con una ben più solida maggioranza? Per ritrovarci un'inchiesta sui black bloc, le associazioni sovversive del Carlini e gli infiltrati? O un'inchiesta che diventa un regolamento di conti tra apparati e negli apparati, verso i quali i nostri parlamentari mostrano spesso un atteggiamento di penosa sudditanza?

O un'inchiesta infinita che semplicemente si perde, negli anni, in mille rivoli?

No, sarebbe meglio chiedere all'Unione, prima di nuove indagini, provvedimenti coerenti con tutto ciò che si sa già: via i responsabili del G8; a meno che non vengano a raccontare che è stato qualcun altro. Le sinistre radicali avrebbero fatto bene a chiedere questo anziché impuntarsi sull'inchiesta parlamentare. Perché oggi quel che accade è spettacolare: gli uomini dell'Ulivo tornano al governo, stavolta anche con i ministri di Rifondazione, e De Gennaro sarà l'unico, ai vertici degli apparati, a rimanere al suo posto, anzi vedrà i suoi uomini migliori collocarsi anche altrove. E noi discutiamo dell'inchiesta sul G8...

Nella migliore delle ipotesi l'inchiesta parlamentare può funzionare solo su temi limitati: il ruolo dei servizi stranieri, ammesso che qualcuno dica qualcosa; piazza Alimonda e l'omicidio di Carlo; al limite la gestione dell'ordine pubblico. L'oggetto dovrebbe essere comunque e formalmente limitato alle forze dell'ordine e agli apparati: condizione a occhio e croce irrealizzabile, anche nel centro sinistra. Ma altrimenti sarebbe assurdo istituire una commissione formata per oltre la metà da parlamentari convinti di dover indagare sui manifestanti, nella quale qualunque onorevole di An, con l'aiuto di uno o due spioni, potrà organizzare audizioni su audizioni chiamando gente che racconterà qualsiasi cosa, magari per poi chiedere la trasmissione degli atti alla corte d'assise di Cosenza... E nella quale la maggioranza dell'Unione sarà guidata da uomini, specie sulla sponda Ds, che in questi anni hanno protetto i vertici della polizia, come e più della destra.

I membri delle camere che farebbero l'inchiesta ne sanno più di noi o almeno quanto noi: se non lo sanno è per loro scelta, basta leggere. E la stragrande maggioranza di loro, a destra e a sinistra, in questi anni ha già deciso che va bene così: se un giorno il G8 era stato un problema, oggi non è un problema così grave. Dovrebbero fare un'inchiesta per scoprire che si sono sbagliati e di grosso? Forse è meglio di no, non abbiamo bisogno di loro. Avremmo bisogno, piuttosto, di un sistema dell'informazione meno feudale e di una ritrovata capacità di inchiesta sociale, di controinchiesta dal basso.

Alessandro Mantovani

*Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons
Attribuzione-NonCommerciale-StessaLicenza 2.5 Italy.
Per leggere una copia della licenza visita il sito web
<http://creativecommons.org/licenses/publicdomain/>
o spedisci una lettera a
Creative Commons, 559 Nathan Abbott Way,
Stanford, California 94305, USA*